Quotidiano / Anno LII / N. 287 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Martedì 21 ottobre 1975 / L. 150

Incidente nel metrò di Città del Messico: 22 morti e 175 feriti

A pag. 5

Misure repressive contro i detenuti politici in Spagna

In ultima

Sull'attività e le prospettive del governo

Nuovi sviluppi del dibattito nella DC e nel PSI

Prossima la presentazione di un progetto democristiano per un programma a medio termine — L'agitazione dei filofanfaniani contro Zaccagnini — Interventi socialisti sull'attuale situazione governativa

La Democrazia cristiana vuol presentare entro breve tempo un proprio schema di programma economico a medio termine: sul piano politico, questa sembra la conclusione principale che la segreteria Zaccagnini ha tratto dalla discussione attualmente in corso tra i partiti, e dall'andamento stesso dell'ultima riunione della Direzione democristiana (lungo braccio di ferro sulla nomina dei nuovi responsabili degli uffici centrali; reazioni assai nervose da parte di chi — come Antonio Gava — è stato escluso dall'esecutivo del partito). All'inizio di un autunno molto difficile per il tipo dei «nodi» che stanno venendo in primo piano (basti pensare soltanto al dato statistico del calo della produzione industriale del 12,9 per cento rispetto all'anno scorso) è evidente, in effetti, che le forze politiche e il governo Moro si trovano dinanzi a questioni ardue e a scelte non più a lungo rinviabili. Ma per la DC vi è una ragione di più che spinge — o che dovrebbe spingere — ad entrare nel merito dei problemi: è quella della crisi del partito, che il 15 giugno ha messo a nudo, ma che la parte del gruppo dirigente che si era raccolta intorno a Fanfani ha cercato fino all'ultimo di negare o di sminuire. Le resistenze dei settori integralisti e conservatori della DC, è indubbio, hanno provocato danni e vuoti di iniziativa in ogni campo. Ed oggi da questi stessi settori, in polemica con la segreteria e con il processo di rettifica che ha avviato, parte l'invocazione «*al Congresso, al Congresso subito*». I fanfaniani costituiscono l'avanguardia più rumorosa di questa campagna, ed è spiegabile perché lo fanno: essi vorrebbero uno scontro congressuale impostato non sui problemi reali, ma sui conati di rivincita e sui toni della «crociata».

Quindi, l'alternativa è delineata abbastanza chiaramente. O la DC riesce a misurarsi sulle questioni di politica economica e di riforma dello Stato che caratterizzano l'attuale situazione, oppure tutto finisce per limitarsi a un contrasto sugli equilibri interni del partito, contrasto che alla lunga risulterebbe paralizzante se distaccato dalla realtà del Paese. E d'altra parte i tempi stringono, e non è possibile attendere oltre un confronto sulle scelte economiche a medio termine, che i comunisti hanno contribuito a porre su di un terreno concreto anche recentemente.

Differenze

I socialisti, dopo la conclusione del *Comitato centrale* che ha indetto il Congresso nazionale, si pongono intanto rispetto al bicolore Moro in un atteggiamento che parte dalla sollecitazione di una verifica, la quale dovrebbe riguardare anzitutto i risultati che avrà il confronto sindacati-governo. De Martino ha detto che il PSI dovrà vedere, in un futuro prossimo, se «*rinvigorire*» il proprio impegno nella maggioranza, oppure ritrarsi da ogni responsabilità. Giovedì prossimo si riunirà la segreteria del partito, ma non è certo che affronti la questione: in ogni caso, una decisione potrà essere presa soltanto tra qualche tempo.

Dopo il CC socialista, comunque, risultano confermate le differenze di posizione delle varie componenti del PSI rispetto alla questione del governo. Un esponente manciniano, Nino Neri, si è detto convinto che il governo Moro «*non è in grado di giungere alla fine della legislatura*» (un giornale romano della sera gli ha attribuito anche la battuta pittoresca: «*Lo faremo cadere il giorno dei Morti!*»). Un parlamentare dello stesso gruppo, l'on. Balzamo, ha sottolineato in modo particolare il pericolo che il PSI venga «*coinvolto nelle responsabilità dell'immobilismo governativo*». Con la fine del centro-sinistra, ha detto, deve essere anche considerata finita l'epoca in cui toccava al solo PSI l'«*onere di mantenere il quadro politico e di garantire comunque l'esistenza del governo*». A queste considerazioni, svolte in chiave di replica a quanto aveva scritto il nostro giornale domenica scorsa, se ne aggiungono altre dell'on. Manca, demartiniano, di accento assai diverso. Egli conferma che i socialisti sono contrari alle elezioni anticipate, «*perché non è questo il modo di rispondere ai problemi del Paese*». «*C'è bisogno* — dice — *non di crisi interminabili e poi di un vuoto politico in cui possano innestarsi le più spregiudicate manovre. Non si tratta di essere a favore o contro la crisi; c'è bisogno però che il governo si mostri capace, in pari tempo, di dominare l'emergenza e di avviare in modo coerente un profondo mutamento dei meccanismi economici*». Manca mette in guardia, a questo proposito, dai rischi rappresentati dalle «*posizioni attendiste*».

Interrogativi

Dinanzi a taluni aspetti del dibattito al CC socialista, avevamo avanzato qualche interrogativo, chiedendo in particolare quali sbocchi volessero dare a una eventuale crisi di governo quei settori socialisti che avevano mostrato di preferire, nell'immediato, questa eventualità. E' evidente, ed è stato da noi ribadito più volte, che per far fronte ai problemi di fondo dell'Italia, occorrerebbe una soluzione più adeguata dell'attuale formula di governo. E per questa soluzione bisogna lavorare, partendo, appunto, dal rifiuto della troncatura anticipata della legislatura, ed orientando l'azione sulla base di lotte unitarie e di una pressione che si eserciti in modo costante e costruttivo (il che è esattamente il contrario di un atteggiamento «*attendista*»). In questo modo, nel confronto sui problemi reali, è possibile creare le condizioni per compiere un passo avanti su di un terreno solido e senza aprire vuoti pericolosi; cioè diventa realistico il discorso sulle soluzioni nuove e più adeguate.

Posti così i problemi, è chiaro che cade anche la polemica circa le differenti «*responsabilità*» dei due partiti della sinistra rispetto all'esigenza di salvaguardare il cosiddetto «*quadro politico*». La questione è certo assai più complessa di quanto non si faccia apparire. E del resto i comunisti non hanno mai rifiutato un confronto aperto, senza sottintesi, neppure su questo importante aspetto.

c. f.

Avviati gli incontri fra governo e sindacati del pubblico impiego

Trattativa per i ferrovieri Occupazione: iniziative e lotte

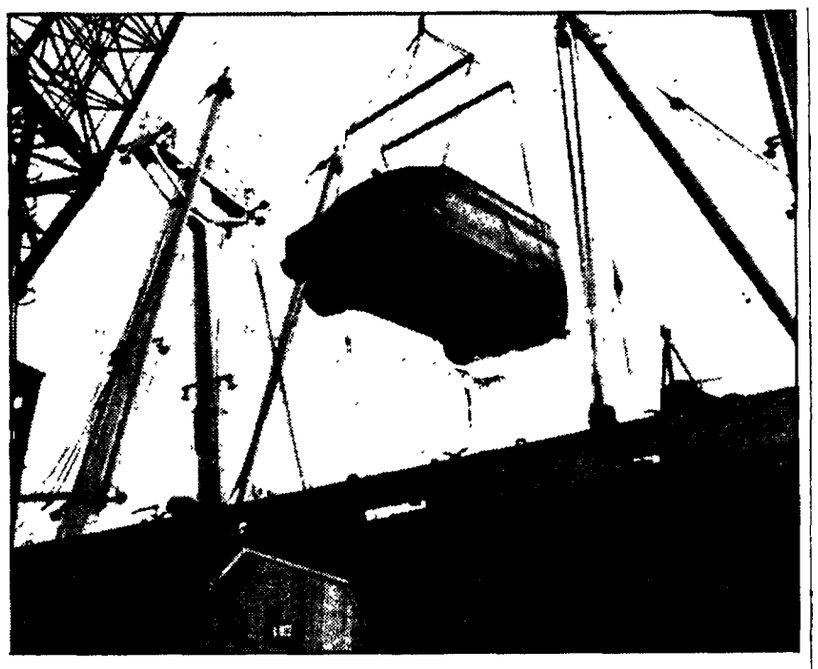
Lunedì altra riunione per il personale FS - Serrato calendario di confronti a palazzo Chigi: oggi sulle pensioni degli statali e sulle tariffe telefoniche - Il direttivo della FLM propone uno sciopero in caso di risposta negativa sulla riduzione delle bollette SIP - Trentin risponde agli attacchi della Confindustria - Presa di posizione delle ACLI

La rinascita della montagna elemento necessario a superare la crisi

Anche le risorse delle zone montane sono necessarie per superare la crisi economica del paese. Con questa affermazione, che sintetizza l'ampio dibattito che per due giorni ha impegnato i partecipanti al convegno nazionale sulla montagna svoltosi per iniziativa del PCI a Roma, il compagno Armando Cossutta, della Direzione del Partito, ha concluso i lavori.

Cossutta ha affermato che il problema della rinascita e dello sviluppo della montagna deve essere affrontato come parte integrante delle questioni che stanno davanti al Paese.

Nel documento finale approvato dal convegno gli eletti comunisti nei Comuni montani affermano il loro grande impegno di lotta per concorrere alla piena attuazione della nuova legge sulla montagna. A PAG. 2



E' partita la nave per il Vietnam

LIVORNO — La nave «Quirinale» è partita ieri per il Vietnam, con il suo carico di aiuti ad un popolo impegnato nella ricostruzione dopo gli anni terribili dell'aggressione. Nella foto: un'ambulanza viene issata sul piroscafo nel corso delle ultime operazioni

L'iniziativa dei sindacati per l'occupazione, i contratti (dell'industria e del pubblico impiego), la riforma della pubblica amministrazione si fa in questa settimana particolarmente intensa. A parte gli incontri di settore sul pubblico impiego, cominciati ieri con quello dei ferrovieri, si prepara la manifestazione nazionale degli edili che si terrà sabato a Roma, mentre domani i lavoratori del Piemonte scendono in sciopero: al centro della giornata di lotta la riconversione produttiva, in particolare dell'industria automobilistica. Sono 62 mila i lavoratori disoccupati nella regione e la situazione è destinata ad aggravarsi in mancanza di scelte nuove di sviluppo economico. Intense iniziative si sviluppano anche nel Mezzogiorno. Sempre domani scendono in sciopero i lavoratori del Salento, mentre ieri in provincia di Agrigento è stato simbolicamente occupato un terreno sul quale dovevano sorgere alcuni impianti chimici, per sollecitare dal governo e dai grandi gruppi il rispetto degli impegni presi.

Il primo incontro previsto dall'accordo tra sindacati e governo sul pubblico impiego del 16 ottobre scorso, si è svolto ieri sera a Palazzo Chigi ed è durato sette ore, fino all'1,30 del mattino. Esso è stato dedicato all'esame della vertenza dei ferrovieri. Il confronto sulla piattaforma presentata dalla categoria (un anticipo di 25 mila lire mensili sui futuri aumenti di alcuni istituti contrattuali: premio industriale, indennità festiva e indennità notturna) continuerà lunedì prossimo con una nuova riunione che dovrebbe essere conclusiva. Ieri fra le parti c'è stata ancora una certa distanza e l'incontro è stato definito «interlocutorio» dai sindacalisti Macario e Marianetti. Non è stato emesso alcun comunicato. Oggi alle 12 la Segreteria della Federazione e le segreterie dei sindacati ferrovieri si riuniranno per valutare l'incontro.

Alla riunione erano presenti per il governo i ministri dei trasporti, Martinelli e della riforma della pubblica amministrazione Cossiga, il sottosegretario al tesoro Mazarino e quello alla riforma della pubblica amministrazione Mucci. Per la Federazione CGIL, CISL e UIL il segretario generale aggiunto della CISL, Macario, i segretari confederali Marianetti, Ciancaglini e Muci e per i sindacati di categoria Degli Esposti, Jannone e Generali.

I rappresentanti del governo hanno riconosciuto la validità del premio industriale (era uno dei punti di maggiore resistenza) e la peculiarità delle indennità domenicale e notturna, come anticipo sul futuro contratto triennale della categoria (il vecchio scade a giugno) per la cui definizione — come previsto dall'accordo governo-sindacati del 16 ottobre — dovrebbero essere iniziate quanto prima le trattative. Nella riunione di ieri sera non si è tuttavia ancora parlato, da parte governativa, di cifre. E' opinione che il governo voglia prima ascoltare anche le richieste dei postelegrafonici e dei dipendenti del Monopolio.

Macario, in una pausa della riunione, ha detto che le organizzazioni sindacali hanno «*chiesto al governo di anticipare l'incontro sulla vertenza degli statali previsto per il 28 ottobre. E questo anche per discutere subito della questione dei finanziari*». Il governo si è impegnato a dare una risposta entro oggi. La richiesta delle organizzazioni sindacali è da mettersi in riferimento con l'impegno del governo di modificare il decreto dei finanziari e con la necessità di conoscere l'esatta portata degli emendamenti che l'esecutivo proporrà al decreto.

In previsione del prossimo confronto, di cui si è chiesto l'anticipo, fra governo e sindacati per discutere della qualifica funzionale dei dipendenti dello stato e dei suoi contenuti economici e normativi, si è svolto ieri un incontro tra la segreteria della CISL e quella della FILS (Federazione statali - CISL), che nei giorni scorsi aveva assunto una posizione negativa nei confronti dell'accordo del 16 ottobre. La riunione ha permesso di chiarire vari aspetti della vertenza e di precisare una serie di punti sui quali si dovrà sviluppare la trattativa con il governo.

Oggi la serie degli incontri previsti dall'accordo tra governo e sindacati continuerà con l'esame della vertenza per l'aggancio delle pensioni dei pensionati statali alla dinamica degli stipendi del settore pubblico. Il segretario della Federazione pensionati della

(Segue in ultima)

Costa Gomes a Roma

Italia e Portogallo

L'arrivo domani a Roma del presidente della Repubblica portoghese Costa Gomes sia pure per un tempo brevissimo si iscrive, ci sembra, in uno sviluppo positivo della politica italiana verso il Portogallo e più in generale verso la penisola iberica. Certo, si tratta di uno sviluppo tardivo e ancora ammantato da una eccessiva dose di circospezione. Ma sarebbe miope non vedere che la strada finalmente imboccata è quella giusta. Si tratta adesso di percorrerla con coerenza e determinazione se non si vuole ricadere in un immobilismo o, peggio, in un ritorno alla politica di ostilità preconcetta che farebbero senza dubbio il giuoco delle forze della destra reazionaria e nostalgica portoghese.

Ostacoli, non ce ne dovrebbero essere. E da parte portoghese, del resto, non ci sono mai stati. Fin dall'indomani del rovesciamento del regime fascista, infatti, la maggioranza dei dirigenti di Lisbona, civili e militari, hanno guardato prima di tutto all'Europa come al retroterra economico e politico del Portogallo. C'è stata è vero, un'ala, soprattutto militare, che guardava al «terzo mondo» e all'Africa in particolare come a un possibile *hinterland* verso cui far convergere l'azione internazionale del nuovo regime. Ma nei fatti questo orientamento non è mai passato. E l'Europa è rimasta l'area cui il nuovo Portogallo ha mostrato di volersi ispirare nel quadro di una politica tendente a stabilire buoni rapporti con tutti. La stessa decisione, mai venuta meno, di voler rimanere all'interno della alleanza atlantica, in una posizione, evidentemente, non subordinata alle esigenze militari americane, costituisce una prova ulteriore della volontà dei dirigenti portoghesi di voler facilitare il dialogo con l'Europa. E nello stesso senso vanno visti i ripetuti tentativi di creare un rapporto reciprocamente vantaggioso con i paesi della CEE.

Sappiamo quanto accidentato sia stato e sia tuttora il cammino della democrazia portoghese e quanto difficile si sia rivelato e si stia rivelando lo sforzo diretto a costruire un regime basato sull'unità e sul pluralismo. Ma un fatto è certo. Ed è che neppure nei momenti più aspri della lotta politica, quando si poteva temere il peggio, nessuna componente dello schieramento democratico ha mai affacciato la possibilità di voltare le spalle all'Europa per inseguire altri orizzonti, né si è mai posto il problema di perseguire una azione internazionale diretta a mutare il rapporto di forza militare sul vecchio continente.

Ciò detto, bisogna però aggiungere che da parte dell'Europa occidentale, oltre che, evidentemente, degli Stati Uniti, si è reagito in un senso diametralmente opposto alla esigenza di facilitare il cammino del nuovo Portogallo. Mentre, infatti, si intrattenevano e anzi si rafforzavano i legami di ogni genere con la Spagna franchista, attorno a Lisbona veniva creata una sorta di vero e proprio cordone di isolamento che ha portato il Portogallo sull'orlo del collasso economico. I crediti sono stati bloccati, le promesse di prestiti non sono mai state mantenute, i programmi di investimento annullati. L'Italia ha portato il suo contributo a questa azione intimidatoria. Prima di tutto mantenendo assai più a lungo del necessario a Lisbona un ambasciatore dichiaratamente nemico della nuova realtà del paese e in seguito rendendo difficile l'attività di importazione delle merci dal Portogallo. Si è finito, così, con l'accodarsi alla grave campagna di pressioni internazionali che avrebbe potuto portare a sviluppi gravi e in definitiva nocivi per tutta l'Europa.

Il momento di svolta è stato costituito dal sussulto di indignazione che ha sollevato il vecchio continente contro la Spagna franchista. Si è compreso in quel momento, forse, che bisognava impedire sviluppi negativi della situazione a Lisbona se si voleva privare Franco di un possibile punto di appoggio in Portogallo. Il dittatore spagnolo, del resto, non aveva fatto mistero del suo obiettivo. E nel discorso pronunciato nell'ultima adunata fascista di Madrid non ha esitato a riferirsi al Portogallo come a un paese nel quale fosse necessario riportare «l'ordine» presesistente. Di più: riferendosi esplicitamente a Lisbona il vecchio despota di Madrid ha tentato di porre l'Europa davanti a una scel-

Alberto Jacoviello

(Segue in ultima)

Annunciato dalla Casa Bianca con una dichiarazione presidenziale

ACCORDO QUINQUENNALE USA-URSS PER SCAMBI DI GRANO E PETROLIO

L'Unione Sovietica acquisterà sei milioni di tonnellate di frumento all'anno e fornirà 200.000 barili di greggio al giorno - Ford: «Un passo positivo che avrà benefiche ripercussioni per gli agricoltori e i consumatori americani»

WASHINGTON, 20.

Un importante accordo fra URSS e Stati Uniti è stato annunciato oggi dalla Casa Bianca: l'America fornirà nei prossimi cinque anni 30 milioni di tonnellate di grano e di mais all'Unione Sovietica, mentre quest'ultima fornirà agli USA 200.000 barili di petrolio al giorno. L'accordo è stato negoziato a Mosca dal sottosegretario di Stato Charles Robinson. I termini della transazione concernente le forniture di petrolio sovietico saranno messi a punto entro questo mese. L'accordo negoziato da Robinson entrerà in vigore il primo ottobre dell'anno prossimo e avrà la validità di cinque anni.

La dichiarazione presidenziale con cui la Casa Bianca ha annunciato l'accordo sottolinea che si tratta di «un passo positivo» nelle relazioni con l'Unione Sovietica e avrà «benefiche ripercussioni per gli agricoltori e per i consumatori americani».

Negli ambienti di Washington si afferma che quest'anno l'Unione Sovietica, a seguito di un raccolto insufficiente, ha già acquistato negli Stati Uniti quasi dieci milioni di tonnellate di grano. In attesa della definizione dell'accordo e a seguito dell'impatto che gli acquisti avevano avuto sul mercato interno americano, Ford aveva ordinato di sospendere altre spedizioni di frumento. L'annuncio odierno modifica evidentemente la situazione.

Infatti si legge nella dichiarazione presidenziale che «le favorevoli implicazioni economiche dell'accordo sono ovvie» e che l'Unione Sovietica «ha garantito che quest'anno non effettuerà altri acquisti in quantità tali da scompaginare il mercato interno». Secondo il segretario di Stato all'Agricoltura Earl Butz l'URSS probabilmente importerà dagli Stati Uniti, il cui raccolto quest'anno è stato eccezionalmente abbondante, altri sette milioni di tonnellate di grano e granturco.

Come si è detto, l'accordo — messo a punto la settimana scorsa ma reso noto solo questa sera per non creare turbamenti nel mercato — entrerà in vigore il primo ottobre del prossimo anno ed avrà una validità di cinque anni e prevede che i sovietici paghino il prezzo vigente sui mercati internazionali.

Il raggiungimento dell'accordo ha avuto come primo effetto la decisione dei portuali di sospendere il boicottaggio delle navi dirette in Unione Sovietica con carichi di grano. L'agitazione era stata voluta dal presidente dell'ALF-CIO George Meany in segno di protesta per i presunti riflessi negativi delle transazioni concluse con la Unione Sovietica prima dell'entrata in vigore dell'accordo oggi annunciato (che Meany ha definito «una buona notizia») per consumatori e produttori americani. Oltre ai quantitativi concordati la Unione Sovietica potrà acquistarne altri due milioni di tonnellate di grano all'anno senza necessità di ulteriori contatti a livello di governi se la produzione americana del settore non scenderà sotto i 225 milioni di tonnellate. In caso di produzione insoddisfacente, il governo americano si riserva il diritto di ridurre le vendite anche al di sotto dei sei milioni di tonnellate previsti dall'accordo.

DURI GIUDIZI DI KISSINGER SUI PAESI DELL'EUROPA

In un'intervista a «Time» il segretario di stato americano Kissinger — che ieri ha avuto a Pechino colloqui con il vice primo ministro Tieng Hsiao-ping — ha ripetuto duri giudizi contro i paesi europei. IN ULTIMA

OGGI

il giurì

I GIORNALI *hanno seguitato a occuparsi ieri della defenestrazione di Gava dal gruppo dei dirigenti centrali che collaborano col segretario della DC, e sono state riportate le perplessità, se non addirittura le proteste, provocate dal provvedimento in non pochi dirigenti democristiani. Ma ci pare che non sia stata posta nel dovuto rilievo questa semplice domanda: «Che cosa si sarebbe detto se l'on. Gava fosse stato lasciato al suo posto?». Quando si è saputo che l'on. Gava era stato allontanato, neppure i suoi amici dichiarati hanno osato impostare la loro protesta sulla sua cacciata. Coloro che gli erano più favorevoli hanno scosso la testa mormorando: «Questo, purtroppo...». Altri, un po' meno amici sebbene solidali hanno detto: «Era il minimo...», e nessuno si è alzato a dire di no. La vera condanna dell'on. Gava l'ha pronunciata il silenzio dei suoi difensori.*

Il grande sconfitto, dopo la cacciata, ha detto tra l'altro al «Roma» di Napoli: «Sono indotto a pensare che avrei potuto facilmente far voltare pagina a certa stampa accettando, sotto qualsiasi forma, al comune di Napoli una collaborazione con i comunisti». *Onorevole, a forza di pensare ai comunisti e al modo di vincerli, lei ha finito per non conoscerli più. Se li conoscesse, lei non avrebbe pronunciato un inciso, nella sua dichiarazione, che i comunisti non hanno mai accettato, da quando sono al mondo, e non accetteranno mai:* «sotto qualsiasi forma». *Ed è proprio perché i comunisti non ammettono né tollerano le collaborazioni* «sotto qualsiasi forma», *che l'accordo a Napoli con lei, o con i suoi, non c'è stato. Voi lo avete respinto, ma perché? Perché collaborare voleva dire cedere il potere sulla città o esercitarlo secondo accordi che ve ne avrebbero tolto la piena e indiscussa disponibilità. E' questo che voi non avete voluto, e siete rimasti fuori per riconquistarlo incondizionato, come vi è sempre appartenuto: un potere non da concittadini ma da padroni, senza condizionamenti e senza controlli.*

Adesso si metterà al lavoro, forse, un giurì d'onore. Figuratevi che impressione. Il giurì d'onore scoprirà e sentenzierà che la condotta dell'on. Gava è sempre stata ineccepibile, penalmente, civilmente, amministrativamente. Ne siamo persuasi, onorevole, e se fosse per noi, il giurì potrebbe anche non lavorare. Ma se si riunirà, si riunisca all'aperto e i suoi componenti mangino cibi scrupolosamente cotti, perché a Napoli sono sorte molte costruzioni abusive e c'è stato il colera. Ma forse lei, onorevole, a quel tempo non era a Napoli e in ogni caso non vi conosceva nessuno.

Fortebraccio

All'esame dell'ONU la crisi per il Sahara

Con l'avvicinarsi della partenza dei «dimostranti volontari», che su iniziativa di Hassan II del Marocco, intendono invadere pacificamente il Sahara spagnolo, la situazione si fa sempre più tesa. Oggi si è riunito il Consiglio di sicurezza dell'ONU, su richiesta spagnola, per esaminare l'opportunità di interventi «dissuasivi» nei confronti del progetto marocchino.

IN PENULTIMA

Nessuna speranza per Raoul Ghiani

Raoul Ghiani resta all'ergastolo: il caso Fenaroli è definitivamente archiviato. Infatti, la corte di Cassazione ha respinto ieri la richiesta di riapertura del processo avanzata dai difensori del radiotecnico milanese, in carcere ormai da diciassette anni. A PAG. 5

Rilasciati ieri dieci pescherecci siciliani che erano stati sequestrati

Intesa sulla pesca fra Italia e Tunisia

Siglato un protocollo che prevede la concessione di prestiti italiani - Tornano in mare i natanti di Mazara del Vallo - L'accordo subordinato ad una modifica delle decisioni della CEE sulla questione dell'olio d'oliva

L'accordo italo-tunisino per la pesca è stato in pratica raggiunto. Dopo 16 giorni di blocco totale della flotta peschereccia di Mazara del Vallo, con tutta probabilità, dopodomani i quattrocento motopescherecci riprenderanno il mare. Stando alle informazioni sommarie fornite dal ministero degli Esteri sul contesto degli accordi tre sono i punti contenuti nel protocollo di intesa:

1 Accordo sulla pesca: canone annuo due miliardi e mezzo di lire per 106 permessi di pesca e per un periodo di tre anni. Il precedente accordo prevedeva 160 permessi per un canone di un miliardo.

2 Cooperazione economico-finanziaria: prestito alla Tunisia di 36 miliardi di lire ad un tasso del 7,55 per cento da restituire in dieci anni e da impiegare tutto in acquisti di prodotti dell'industria italiana, con un versamento immediato del 20 per cento.

3 Posizione italiana nella trattativa per il rinnovo del contratto di associazione CEE-Maghreb (l'organizzazione comprendente Algeria, Tunisia e Marocco): spirito di comprensione e di collaborazione, tenendo in conto, ove obiettivamente possibile, le esigenze dei tre paesi dell'Africa settentrionale per quel che concerne in particolare i prodotti ortofrutticoli.

Questa ultima clausola come si vede lascia aperto il problema dell'olio d'oliva. Le autorità tunisine avevano chiesto all'Italia di acquistare 20.000 tonnellate di olio di oliva ad un prezzo comunitario. Questa richiesta, per essere accettata, ha però bisogno o di una autorizzazione del MEC, dice una nota di agenzia evidentemente ispirata dalla Farnesina, o di una legge ad hoc del Parlamento italiano. In attesa che si possa, dice sempre la nota, raggiungere l'accordo globale, il presidente tunisino Bourghiba «ha accordato la procedura di conciliazione per i motopescherecci colti in infrazione». Questo passo del presidente ha significato la liberazione dei dieci pescherecci sequestrati dalla Tunisia durante la «guerra del pesce» nel Canale di Sicilia e la grazia agli equipaggi. Da oggi alla firma dell'accordo definitivo le motovedette tunisine non spareranno più contro le imbarcazioni italiane e le eventuali violazioni verranno regolate in via amministrativa, cioè col pagamento di una multa, come avveniva prima della denuncia da parte tunisina dell'accordo sulla pesca.

La notizia dell'avvenuta firma del protocollo d'intesa sul problema della pesca è stata accolta con soddisfazione a Mazara del Vallo. La capitaneria ha fatto sapere che da domani riprenderanno le operazioni di imbarco e che i primi pescherecci in serata o dopodomani lasceranno il porto canale.

Si è chiuso il convegno del PCI sulla rinascita delle zone montane

Sfruttare le risorse montane per realizzare un nuovo sviluppo

Le conclusioni del compagno Cossutta - Il problema affrontato come « parte integrante delle questioni che stanno davanti al Paese » - Il ruolo dei Comuni e l'impegno unitario delle forze politiche e sociali - Dalle proposte emerge una linea di rinnovamento

Il decentramento dello Stato attraverso le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane; la partecipazione delle popolazioni, lo sforzo unitario di tutte le forze sociali e politiche; una profonda unità di popolo sono questi i cardini per dar vita effettivamente ad un nuovo modo di governare e per questo occorre l'impegno di tutto il partito affinchè, «salvando la montagna, si possa salvare tutto il paese».

Illustrando questi concetti il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI, ha concluso il dibattito svoltosi sabato e domenica all'EUR sul ruolo delle Comunità montane e dei Comuni per la rinascita e lo sviluppo della montagna.

Cossutta ha esordito rilevando anzitutto che il convegno promosso dal PCI ha riproposto all'attenzione delle forze politiche e sociali il drammatico problema della montagna, come «parte integrante delle questioni che stanno innanzi al paese».

Un milione di montanari ha abbandonato le proprie terre negli ultimi anni per mancanza di lavoro e per insufficienza di reddito; i boschi vengono distrutti (150 mila ettari negli ultimi 3 anni); le acque non vengono regolate; l'agricoltura e la zootecnia deperiscono; le risorse non sono interamente utilizzate; la crisi della montagna così si acutisce e aggrava quindi la crisi del paese.

Questa denuncia è stata fatta con chiarezza nell'ampio e approfondito dibattito, ma il convegno — come ha rilevato Cossutta — ha espresso soprattutto la fiducia e la consapevolezza che si può e si deve operare per risalire la china, fornendo anche indicazioni utili e concrete, tanto più importanti e attuali oggi perchè vi sono le condizioni per una svolta effettiva. Vi sono, intanto, le Regioni; vi è la possibilità di costituire e far funzionare democraticamente ovunque le Comunità montane; i risultati del 15 giugno, in particolare, hanno determinato una realtà politica diversa, accrescendo le responsabilità del nostro partito e determinando anche riflessioni profonde tra le altre forze politiche, fino al punto che nella stessa DC si discute ora sulla necessità di un nuovo rapporto con i comunisti.

Al riguardo Cossutta ha ricordato, fra l'altro, come prima del 15 giugno su circa 4 mila Comuni montani soltanto 400 fossero amministrati dalle sinistre, mentre oggi sono mille e i sindaci comunisti sono passati da 308 a 863. Vi è, dunque, una realtà diversa e più positiva, ma questo non autorizza illusioni. Senza mobilitazione, senza lotta non si può ottenere nessun risultato certo.

Questa è stata l'impostazione del convegno sulla montagna. E i comunisti hanno formulato nel merito proposte chiare e costruttive, ponendo l'accento sulla necessità di privilegiare interventi e investimenti adeguati per lo sviluppo dell'occupazione.

«In questo quadro emergono — ha detto ancora Cossutta — i problemi della montagna, i quali vanno affrontati e risolti non mediante singoli piani settoriali a sè stanti ma con misure organiche e programmate che prevedano lo sviluppo dei territori montani nel contesto di quello più generale dell'intero Paese». L'oratore si è riferito a questo proposito alle questioni dell'utilizzo delle terre, della zootecnia, della forestazione, degli insediamenti artigianali e delle piccole industrie, del turismo, dei servizi sociali, «di tutti gli aspetti — ha precisato — dell'economia montana».

Per questo occorrono certamente mezzi sufficienti. Non tutto si potrà avere subito, ma si possono reperire altre cospicue risorse, ad esempio, attraverso una maggiore giustizia fiscale (oggi le tasse pesano prevalentemente sui lavoratori) «che faccia pagare di più a chi più ha». Perciò — ha poi sottolineato Cossutta — noi comunisti rivendichiamo che Comuni e Regioni siano partecipi dell'attività tributaria».

Concludendo, l'oratore ha rilevato l'esigenza di attuare integralmente la legge sulla montagna, specialmente per quanto riguarda i finanziamenti da essa previsti, di utilizzare i contributi della CEE non in chiave protezionistica, ma per rinnovare le strutture, e di creare infine dappertutto le Comunità montane attraverso le quali — ha sottolineato Cossutta — «il Comune della montagna esce dal suo isolamento e si dà gli strumenti per un'efficace politica di programmazione urbanistica ed economica».

sir. se.

Il documento approvato al convegno

Urgenza di interventi contro la disgregazione

Al termine del convegno nazionale promosso dal PCI per la rinascita e lo sviluppo della montagna è stato approvato per acclamazione il seguente documento:

«Il convegno degli eletti comunisti nei comuni montani sottolinea come urgente e improrogabile la necessità di bloccare il processo di dissesto della montagna italiana. Un ulteriore aggravamento di questo processo, che già tanto è costato non solo alle popolazioni locali, ma all'intiera collettività, in particolare con le ricorrenti alluvioni, in termini di vite umane, sacrifici enormi, danni economici per centinaia di miliardi avrebbe incalcolabili ripercussioni su tutta la vita nazionale: segnerebbe una ulteriore acutizzazione della crisi che il paese attraversa e dalla quale sarebbe dunque illusorio pensare di uscire sacrificando ancora una volta le esigenze della montagna.

«Al contrario, adeguati e rapidi interventi in questa direzione devono costituire parte integrante delle misure volte a fronteggiare la crisi, a preparare la ripresa, a correggere squilibri economici, sociali e territoriali provocati dalla vecchia politica. Nel campo del rimboschimento e della difesa del suolo, in rapporto alla irrigazione, come in quello della zootecnia, di attività turistiche, artigianali e industriali, come in quello delle opere di civiltà, l'intervento verso la montagna può contribuire a difendere l'occupazione e a stimolare processi di ripresa e insieme ad avviare un diverso orientamento dell'economia nazionale.

«Per questo il convegno rivendica che anche una adeguata quota degli investimenti previsti dalle misure urgenti per l'economia così come di quelli previsti per il Mezzogiorno sia destinata alla montagna. Il contributo che in questo modo può darsi alla ripresa economica generale può essere tanto più importante e significativo in quanto proprio nella montagna esistono oggi le condizioni, grazie alla legge del 1971 e alla presenza delle Regioni, per un nuovo tipo di intervento pubblico fondato sulla rete dei poteri locali, e sulle loro forme associative, le Comunità montane, e capace non solo di corrispondere ad esigenze profonde di democrazia e di partecipazione ma di evitare finalmente i ritardi, le dispersioni, gli sprechi, l'inefficienza ormai universalmente riconosciuta della vecchia macchina burocratica.

«Per questo il convegno sottolinea con forza la necessità che alla nuova legge sulla montagna sia data piena attuazione, superando ogni ostacolo e ogni remora. Le Comunità montane devono essere rapidamente costituite e messe in grado di funzionare, usufruendo di tutta la necessaria assistenza da parte delle Regioni e i loro piani debbono essere parte integrante della programmazione regionale. Progetti immediati di intervento debbono essere rapidamente formulati e approvati, e ad essi deve essere assicurato il finanziamento sia attraverso la mobilitazione delle somme disponibili, sia attraverso la attribuzione alla montagna di adeguate quote degli stanziamenti nazionali, come di quelli regionali.

«Il convegno ribadisce che è più che mai indispensabile a questo fine una grande mobilitazione unitaria di tutte le popolazioni, le organizzazioni, le forze sociali e politiche interessate al riscatto della montagna. Occorre perciò che vada decisamente avanti, superando ogni resistenza ispirata a cieco spirito di potere, il processo già largamente in atto nelle Comunità montane di costruzione di rapporti nuovi di intesa e di collaborazione fra tutte le forze democratiche.

«A questo grande impegno di lotta e di unità i comunisti, che già alla causa delle popolazioni montane hanno dato un pluridecennale contributo (cui hanno legato personalmente il loro nome anche uomini come Palmiro Togliatti e Luigi Longo) concorreranno con tutta la loro passione e intelligenza politica, consapevoli dell'accresciuta responsabilità che loro deriva dai più larghi consensi ottenuti il 15 giugno anche nelle zone montane».

Campagna di sottoscrizione per il congresso della FGCI

Nell'imminenza del suo XX Congresso nazionale, la Federazione giovanile comunista ha lanciato una campagna di sottoscrizioni e di abbonamenti a *Nuova generazione*. In un comunicato la Direzione della FGCI «fa appello alle proprie organizzazioni federali e a tutti i giovani comunisti affinché sviluppino per tutta la durata della campagna congressuale la più ampia iniziativa per raccogliere fra i compagni, i simpatizzanti, i giovani democratici e antifascisti i contributi necessari ad affrontare gli oneri economici imposti dalla convocazione del XX congresso della FGCI.

«Anche dalla capacità di reperire, con il sostegno delle più larghe masse di giovani, i mezzi necessari allo svolgimento dei congressi a tutti i livelli dell'organizzazione dipende il carattere di apertura, di pubblicità, di riflessione comune sulle prospettive delle nuove generazioni italiane che vogliamo dare al nostro dibattito.

In concomitanza con lo svolgimento dei congressi la Direzione della FGCI ha inoltre lanciato una campagna speciale di abbonamenti a *Nuova Generazione* per favorire la diffusione capillare nei circoli, fra i compagni che entreranno a far parte dei nuovi organismi dirigenti di circolo e di federazione, fra tutti i compagni che parteciperanno alle assemblee congressuali.

Gli abbonamenti speciali potranno essere sottoscritti al prezzo di L. 2.000 fino al 21 dicembre 1975, giornata conclusiva del XX congresso della FGCI.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 22 ottobre.

* * *

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 22 ottobre alle ore 16 precise.

Dalle forze riformatrici

Lo «schema Principe» per la RAI-TV fortemente contestato

Domani si riunirà il Consiglio d'amministrazione

Domani, mercoledì, e giovedì tornerà a riunirsi il Consiglio d'amministrazione della RAI TV. Riprenderà il confronto sull'«ipotesi» di ristrutturazione dell'azienda pubblica radiotelevisiva formulata dal direttore generale Michele Principe (dc e fanfaniano).

Il carattere centralistico burocratico, elefantiaco, della «nuova» RAI TV configurato nello «schema Principe», che contraddicendo gli indirizzi indicati dal Parlamento, tende a vanificare l'autonomia delle *reti* e delle *testate* e ad impedire il decentramento ideativo e produttivo, è stato denunciato con forza, nella seduta di giovedì scorso, dai consiglieri comunisti D'Amico e Ventura ed è stato definito «*non soltanto inaccettabile, ma addirittura incredibile*» dal compagno Carlo Galluzzi, vicepresidente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulle trasmissioni radiotelevisive.

Accenti fortemente critici nei confronti del documento del direttore generale sono venuti anche dal PRI (la *Voce repubblicana* ha definito «*inaccettabile*» il testo) e dal PSI (un corsivo di Enrico Manca pubblicato dall'*Avanti!* parla di «*schemi organizzativi accentratori che sono proprio quelli contro cui è stata voluta e approvata la riforma*»). Un'imbarazzata difesa d'ufficio di Principe è stata invece tentata dal *Popolo*, quotidiano della DC, che ha tuttavia evitato di accennare ai contenuti dello «schema».

E' inoltre da registrare una dichiarazione rilasciata ieri dal consigliere d'amministrazione dc Leopoldo Elia (moroteo), che, sia pure con molta cautela, sembra in qualche misura prendere le distanze dallo «schema Principe». Il documento — afferma infatti il consigliere dc — «*riveste carattere prevalentemente informativo ed indicativo*» (può essere cioè, se ne deduce, modificato sostanzialmente), avrebbe carattere «*ampiamente problematico*». In ogni caso — sottolinea, concludendo, Elia — «*è ovvio che tocca al Consiglio d'amministrazione nella sua autonoma responsabilità prendere posizione*».

L'ordine del giorno delle prossime riunioni del Consiglio reca anche la nomina dei dirigenti delle nuove strutture aziendali. I comunisti hanno ribadito — com'è noto — che procedere alle nomine dei responsabili senza prima avere definito con chiarezza il carattere e la natura delle strutture «*significherebbe ricadere nella logica della spartizione e della lottizzazione*».

Aperta la conferenza economica cittadina su occupazione e sviluppo

Come uscire dalla crisi? Confronto a Milano di forze politiche diverse

L'introduzione del sindaco Aniasi e la relazione dell'assessore al Lavoro compagno Taramelli - La funzione del Comune a sostegno di alcuni settori produttivi - L'intervento del compagno Eugenio Peggio

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Tutte le personalità salite allat ribuna della Conferenza economica milanese sulla occupazione e sullo sviluppo, promossa dall'amministrazione democratica, e che si svolge oggi e domani nella sala della Balla del Castello sforzesco, hanno tenuto a sottolineare l'eccezionale gravità della crisi che sta attraversando l'Italia e in particolare quest'area dove è concentrato un sesto della industria manufatturiera nazionale e un quarto circa delle risorse finanziarie del paese. Nei primi sei mesi dell'anno si è verificata una caduta occupazionale del tre per cento, aumenta la durata dei periodi di cassa integrazione, cresce la disoccupazione giovanile e femminile, cominciano a verificarsi fenomeni di «lavoro nero». Vi è una forte caduta negli investimenti, diverse fabbriche, anche dal nome famoso, rischiano la chiusura.

Il sindaco Aniasi, che ha introdotto la conferenza, dopo aver sottolineato il «momento di eccezionale gravità» che attraversiamo, ha rilevato che già in passato, all'indomani della Liberazione, ci trovammo in una situazione ben peggiore, dalla quale però sapemmo uscire. Era però quello un momento di forte tensione e di volontà politica collettive e di intesa tra forze politiche e sociali diverse, «una convergenza» — ha detto — che sarebbe necessaria «anche oggi», ma che ancora non si scorge, «per scongiurare il collasso della economia».

Aniasi ha indicato due piani di interventi, quello cosiddetto delle riforme senza spesa (ad esempio la rapida approvazione del nuovo piano regolatore generale, o del raggruppamento delle festività in due soli periodi dell'anno per non interrompere continuamente la attività produttiva), e quello degli investimenti collettivi, dove l'ente locale agisce come operatore e «committente» e di traino di alcuni settori (come edilizia e trasporti).

L'introduzione vera e propria ai lavori della conferenza dell'assessore al lavoro Antonio Taramelli, è stata un'ampia analisi della situazione nazionale e milanese, dei provvedimenti finora adottati, su scala governativa e locale, e dell'insufficienza di quanto è stato fatto sin qui per cercare nuove vie di uscita dalla crisi.

I debiti dei Comuni e delle Province ammontano ormai a 25 000 miliardi di lire, e saranno 35 000 quest'anno. Questo riduce le capacità di interventi. Il disavanzo della azienda dei trasporti milanese è previsto per il '76 nella somma di 115 miliardi di lire, praticamente la quasi totalità della capacità di investimento del Comune.

Taramelli ha poi affermato che il Comune terrà comunque fede agli impegni già deliberati in materia di trasporti malgrado le difficoltà finanziarie. Ha quindi indicato nella edilizia un settore di intervento immediato il quale consente particolarmente nei periodi congiunturali di diventare un elemento trainante, e non solo per l'occupazione diretta o di quella indotta, che produce, ma anche per il soddisfacimento di quel bisogno così acuto che è la casa.

Taramelli si è inoltre soffermato sulla caratteristica assai diversificata dell'apparato produttivo milanese rispetto ad esempio a quello di Torino, e ha poi rilevato gli effetti che potrebbero avere determinate riconversioni produttive se collegate al piano energetico nazionale e alla scelta nucleare.

Il prof Spaventa e il prof Talamona hanno quindi svolto le relazioni generali, che hanno affrontato in modo approfondito alcuni nodi connessi al tipo di sviluppo fin qui seguito e che si manifesta oggi anche con effetti moltiplicatori «perversi» sulla crisi stessa, concordando sulla necessità che l'Ente locale sviluppi una politica propulsiva e diventi un punto di riferimento fondamentale per avviare un nuovo modello di sviluppo.

Eugenio Peggio, direttore del CESPE, ha sottolineato la gravità della situazione internazionale, l'estrema incertezza e precarietà e i pericoli di involuzione protezionistica e nazionalistica che accentueranno drammaticamente la concorrenza economica internazionale. Vi sono minacce protezionistiche che possono aggravare la crisi italiana che è crisi complessa, dai caratteri specifici e strutturali le cui origini affondano nel passato.

Ma di fronte alla gravità della situazione, ha rilevato Peggio bisogna prendere atto che vi sono anche elementi positivi, che pongono parecchi problemi. In definitiva la classe operaia italiana, pur di fronte alla recessione che è superiore a quella di altri paesi, è riuscita a difendere abbastanza i livelli occupazionali. Vi è più disoccupazione ma meno che altrove, e meno proporzionale alla caduta produttiva.

Il punto su cui si sviluppa oggi, non difensivamente il movimento dei lavoratori è per obiettivi di investimenti e di occupazione a medio termine che diano una prospettiva nuova all'economia. Ma ciò esigerebbe un impegno diverso da parte del governo e del padronato.

Dalla crisi non si esce senza una tensione e morale nuove, ha affermato Peggio, e ha quindi polemizzato con l'on. Carenini sottosegretario alla Industria (che aveva preso la parola poco prima) il quale non si è sentito in dovere di chiedere che fosse dato corso alla autorizzazione a procedere nei suoi confronti. Ciò dimostra che in alcuni settori della DC non si sente ancora la necessità di un impegno morale nuovo.

Romolo Galimberti

Conferenza stampa del PCI sul bilancio dello Stato 1976

« Le proposte dei comunisti sui problemi della crisi economica e sul bilancio di previsione dello stato per il 1976» è il tema della conferenza stampa che si terrà domani alle ore 11 presso il gruppo della Camera, in via degli Uffici del Vicario 21.

Presiederà la conferenza stampa l'on. Alessandro Natta, presidente del gruppo dei deputati comunisti, mentre introdurrà la discussione il sen. Colajanni, vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti.

A proposito delle prossime elezioni comunali a Roma

REPLICHE DI PSI PRI E CATTOLICI AL DISCORSO DEL CARDINALE POLETTI

I socialisti giudicano « una inammissibile interferenza le affermazioni del presule - Dichiarazione di Mammì - Un articolo di Pratesi

Numerose sono le reazioni alle sorprendenti dichiarazioni del cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, a proposito della prossima consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale della capitale. Sinora solo da parte fascista e giunta un'eco favorevole. Il fogliaccio missino ha visto nelle parole di Poletti «*una denuncia ferma e completa*» un «*grido d'allarme che è anche un accorato appello*».

In un discorso tenuto il 9 ottobre scorso ai parroci prefetti della capitale, alla presenza dei più alti prelati della diocesi, il porporato aveva espresso la preoccupazione che «*tra qualche mese, forse per nostra responsabilità, la città di Roma potrebbe essere irresponsabilmente consegnata a un'amministrazione marxista, con tutte le conseguenze che ne derivano*». Per tale motivo, «*noi chiediamo* — aveva anche detto il porporato — *agli uomini politici che hanno fede, una profonda revisione della loro condotta*».

Già sabato sera quando il discorso di Poletti era stato reso noto, il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione romana e membro della direzione del PCI, l'aveva definito distante «*dalla realtà sociale, politica, culturale di Roma*».

Dopo aver osservato che la questione riguarda tutte «*le forze impegnate — ovunque esse operino — nella salvaguardia dei valori di autonomia e di reciproco rispetto tra chiesa e Stato, tra sfera religiosa e sfera politica*», Petroselli aveva infine riaffermato la prospettiva per la quale il PCI opera: «*Abbiamo considerato il voto del 15 giugno non una vittoria di partito ma la più grande opportunità che si sia mai presentata, dal dopoguerra ad oggi, per il confronto, la convergenza, la intesa tra forze di ispirazione ideale e politica diversa (marxista, laica, cattolica) interessate a costruire una città più libera, più ordinata, più giusta*».

Sulle dichiarazioni di Poletti si è soffermato anche nell'editoriale che appare oggi sul «Lavoro» di Genova l'on. Paolo Vittorelli, della direzione del PSI «*Non è ammissibile* — ha scritto il parlamentare socialista — *che la Santa sede attraverso uno dei suoi massimi esponenti interferisca in modo così pesante negli affari interni cittadini*». «*Noi auspichiamo* — ha concluso Vittorelli — *che la Democrazia cristiana in tale occasione sappia riaffermare il proprio carattere di partito italiano, indipendente dalla chiesa cattolica*».

Commentando a sua volta il discorso del cardinale vicario, il responsabile della sezione stampa e propaganda del PSI, Fabrizio Cicchitto ha affermato che «*da anni non si registrava una simile intrammettenza delle gerarchie ecclesiastiche nella situazione politica italiana*». «*Il cardinale Poletti* — ha aggiunto Cicchitto — *ha tutta la documentazione, grazie anche a un non dimenticato convegno* (quello indetto dal vicariato, nel febbraio del 1974 sul "mali di Roma", N.d.R.), *di come la "città di Dio" è stata ridotta dal malgoverno democristiano e dalla speculazione edilizia di cui sono stati corresponsabili anche gli ordini religiosi*».

Da parte sua l'on Oscar Mammì, della direzione del PRI, ha invitato Poletti a «*restare nell'ambito della sua sfera di competenze e del suo magistero spirituale*».

«*D'altro canto* — ha aggiunto Mammì — *il cardinale Poletti ha riconosciuto, con una sua non lontana iniziativa per un convegno sui mali di Roma, che i buoni, trascorsi rapporti tra amministratori capitolini e curia, come pure l'azione di alcune società immobiliari, non sono sempre stati fonte di ordine, soprattutto urbanistico, in questa nostra disordinata città*».

Sul discorso del cardinale vicario di Roma si è anche soffermato in un suo articolo su "Paese Sera" il giornalista cattolico Piero Pratesi, osservando che «*il pericolo per la fede non è in un eventuale governo altrui della città se per la città è buono, ma è già tutto presente nell'attuale malgoverno e nella presunzione che esso possa cambiare per virtù della fede, senza il concorso degli altri*».

Richiamata «*la felice distinzione di un grande Papa, fra movimenti politici e le ideologie che ne costituiscono il fondamento e la premessa*» Pratesi ha infine osservato che proprio «*su questa base Giovanni XXIII volle aprire una nuova stagione di confronto tra i cattolici e le forze politiche moderne*».

Direttamente a Paolo VI si sono infine rivolti, con un messaggio un gruppo di cattolici del "NO", aderenti alla comunità cristiana di base di S. Antonio per affermare che «*se il vicariato di Roma dovesse continuare a convivere con quei profittatori senza scrupoli che ha portato al potere per dividerne i profitti, la morale cristiana e il senso di responsabilità per il benessere della città imporranno ai cattolici romani la scelta, come sindaco, di un laico degno al posto di un democristiano indegno*».

Seminario a Todi sul partito politico

Si è aperto ieri, a Todi, il secondo *Seminario di teoria politica del socialismo* sul tema. *Il partito politico*. La Lega per le autonomie locali e il comune di Todi hanno ritenuto opportuno raccogliere le richieste di prosecuzione dell'esperienza emersa dalle assemblee conclusive dei partecipanti al *I Seminario sul tema: Il marxismo e lo Stato*, composte da esponenti di varia estrazione ideale e politica, oltre che da vasti settori degli ambienti politici, sindacali e culturali della regione.

Ieri è stato trattato da Umberto Cerroni il tema *Concetto di partito politico*. Il programma proseguirà con questo calendario: mercoledì 22 ottobre *Masse e quadri nel partito politico*, lezione di Umberto Cerroni; giovedì 23 ottobre *Partiti politici e democrazia nell'Italia d'oggi*, tavola rotonda con gli esponenti delle direzioni nazionali DC PCI PDUP, PSDI, PSI e PRI; venerdì 24 ottobre *Partito e istituzioni statali*, lezione di Umberto Cerroni, sabato 25 ottobre alle ore 10 *I partiti politici e le articolazioni nella vita democratica regionale*, dibattito con Piero Conti.

Le lezioni, la tavola rotonda e il dibattito avranno luogo presso la Biblioteca del Comune di Todi, palazzo del Capitano del Popolo.

Una serie di proposte per mettere ordine nel settore pubblico

È possibile tagliare i mille alberi della «giungla»

Il dibattito e le polemiche attorno alla cosiddetta «giungla retributiva», non sono lineari e gli obiettivi che da qualche parte ci si prefigge restano nel vago.

Possibile che uomini e partiti di governo (alcuni ininterrottamente tali dal 1947) non abbiano mai visto, udito, saputo nulla di quanto avveniva nel settore pubblico? Non c'è nessun trattamento, anche accessorio, che nel settore pubblico non derivi da una legge, un regolamento, una delibera, un contratto speciale, che di volta in volta riguardera lo stipendio, gli scatti, la pensione, la liquidazione, la superliquidazione, le agevolazioni più diverse fino a norme scandalose nei concorsi in alcuni enti. Ci sono stati e ci saranno anche altri illeciti, ma questo riguarda il magistrato penale.

Nessuno si è mai battuto in Italia contro un tale sistema? Non si dicano sciocchezze. Vi saranno stati errori anche in taluni momenti della condotta sindacale o del nostro partito, ma la linea fondamentale della nostra azione è sempre stata quella di risanare questa e altre piaghe e questa linea si è scontrata costantemente con coloro che hanno invece alimentato mille particolarismi e corporativismi nei più diversi campi: dalla rendita parassitaria, ai trattamenti economici e previdenziali.

Certe impennate non avrebbero potuto manifestarsi già anni addietro, quando abbiamo denunziato, per esempio, le superliquidazioni negli enti previdenziali, gli scandalosi trattamenti preferenziali di buonuscita nella burocrazia? Oppure quando, tanti anni fa, denunziammo che alcune cattedratici delle Cliniche universitarie romane, dipendenti dello Stato anch'essi, potevano liquidare fino a 300 milioni l'anno di compensi particolari? E via di questo passo, fino a certi trattamenti negli enti pubblici economici che sono un appannaggio esclusivo del governo.

Tutta l'azione svolta dal nostro partito contro la legislazione frammentaria è storia nota in Parlamento e fuori. Ci troviamo infatti a condurre, ancora in questi giorni, nuove battaglie contro altri provvedimenti settoriali, che produrrebbero nuovi effetti negativi: provvedimenti proposti da diversi ministri, re pubblicani compresi. La questione dei finanziari appare superata con la recente intesa sindacati-governo, ma altre ne rimangono.

Ma veniamo ora a quello che si deve fare. Vi sono misure a breve e medio termine che discendono da una riconsiderazione generale dell'intiero problema, che le forze democratiche devono compiere — a livello nazionale e locale — anche al di là delle responsabilità che sono chiare e non solo storicamente. Queste misure devono intanto vincere e rischi di un gran polverone in cui tutto si annebbia e superare lo scoramento di chi pensa che qualunque cosa si decida non c'è rimedio ormai possibile.

In primo luogo, è necessario accertare le cose e questo non sempre è difficile e in ogni caso è possibile, in secondo luogo, dare chiari segni che la tendenza può essere bloccata e che una inversione è iniziata. Si tratta cioè di dare vita a un processo nuovo, del quale i sindacati — come le trattative e gli accordi dei giorni scorsi hanno dimostrato — sono protagonisti essenziali e necessari, ma non esclusivi.

Lo scopo deve essere quello di realizzare, sia pure gradualmente, un principio elementare secondo cui non si può compensare uno stesso lavoro in modo diverso a seconda del settore in cui viene prestato. E non si può nemmeno adottare una legislazione così assurda (e così cara a certi settori politici) come è quella che crea macroscopiche disparità tra pubblico e privato in tanti campi: pensionistico, previdenziale, combattentistico e via decendo.

In questo campo una riconsiderazione è indispensabile, e deve tendere, a mio giudizio, a questi risultati, che propongo alla discussione:

1) Fissazione di un livello massimo onnicomprensivo per le qualifiche dirigenziali in tutto il settore pubblico e parapubblico comunque denominato, fino a comprendere gli organi costituzionali.

2) Criteri omogenei, chiari e sempre pubblici nella struttura del salario e della pensione con eliminazione di ogni forma falsamente incentivante.

3) Criteri chiari nelle competenze accessorie e, in genere, nella parte mobile del salario, che deve compensare prestazioni che effettivamente derogano da quelle cui si è normalmente tenuti per il rapporto di lavoro.

4) Misure nella organizzazione del lavoro che, sulla base della piena utilizzazione del personale e di una organizzazione flessibile delle strutture, quantifichi l'attività dei singoli uffici e ne misuri la produttività reale, poiché bisogna garantire servizi efficienti e non ingiustamente onerosi per la collettività.

5) Blocco dei concorsi non indispensabili, mobilità del personale, concorsi e ruoli unici per grandi comparti amministrativi sulla base di una organizzazione pubblica assai flessibile.

6) Misure che blocchino i livelli retributivi, pensionistici e previdenziali più elevati, risanino le situazioni realmente scandalose, inizino un processo di perequazione.

Tutto ciò è certamente necessario, ma non risolverà ancora il problema più generale del volume complessivo della spesa corrente, se non si affronteranno i grandi temi della riforma della amministrazione e, soprattutto, il grande tema di quali obiettivi più generali la pubblica amministrazione è destinata a garantire nel campo dell'economia, dei servizi, della eguaglianza e libertà dei cittadini di fronte alla legge e di fronte ai bisogni della vita.

La via maestra del più ampio decentramento, della eliminazione delle bardature e degli enti inutili o clientelari, la riforma dei controlli e delle procedure sono obiettivi di una politica nuova, non strumenti di un aggiustamento (anche profondo) di quella attuale. Non è, infatti, pensabile che si possano affrontare i grandi problemi della riforma dello Stato (nelle sue strutture amministrative ed economico-sociali), senza che questo si colleghi agli indirizzi più generali di governo e della gestione della cosa pubblica.

Ugo Vetere

Ieri sera alla televisione

Discussione tra giuristi sul messaggio di Leone

La questione della regolamentazione del diritto di sciopero al centro del dibattito - Gli interventi di Smuraglia, Barile, Elia e Sandulli

Il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica è stato ieri sera oggetto di un dibattito in TV tra quattro autorevoli costituzionalisti: Aldo Sandulli, Paolo Barile, Carlo Smuraglia e Leopoldo Elia. Quella che subito era apparsa a Sandulli come una caratteristica positiva del messaggio (la sua «omnicomprensività» dimostrativa della «imparzialità» di Leone), ha alimentato invece le perplessità di altri, ed in particolare di Smuraglia e di Barile. Per Smuraglia l'analisi infatti «finisce per essere parziale» e «rischia di fornire un'immagine deformata della realtà», per Barile si avvertono squilibri evidenti, ad esempio, a proposito della corruzione «l'opinione pubblica — ha detto — si poteva aspettare qualcosa di più se si pensa che il voto del 15 giugno è stato ampiamente influenzato proprio da questo fenomeno» e inoltre «manca ogni accenno al neofascismo, alle trame nere, al SID, ai fondi neri, all'antimafia».

Altra questione su cui con particolare impegno si sviluppato il dibattito è quella degli ampi riferimenti di Leone all'esigenza di una regolamentazione del diritto di sciopero. Barile ha rilevato che «lo sciopero è visto dal presidente un pochino a sè, cioè più come causa che come conseguenza di tutto un discorso sociale di disagio sociale molto grande», e che in ogni caso appare discutibile l'accenno di Leone a sanzioni che non sono minimamente previste dall'art. 40 della Costituzione.

Per Elia invece questo passo del messaggio era «necessario» perchè è un dovere — ha detto — «limitare il diritto di sciopero in certe direzioni per la difesa di certi beni essenziali della comunità». Per Smuraglia sarebbe stato opportuno che il messaggio si ponesse il problema del come e del perchè possono realizzarsi certe spinte corporative, «e vedendo — ha aggiunto — qual è il modo di combatterle che non è certo quello delle disposizioni legislative ma di un saldo ancoraggio all'autoregolamentazione». Dal canto suo Sandulli ha ritenuto che un intervento sia necessario per la disciplina degli interventi sostitutivi nel campo dei servizi pubblici essenziali perchè non siano affidati a scelte meramente arbitrarie e diano garanzie sia in relazione all'essenzialità del servizio e sia in rapporto alla sicurezza.

Quanto infine agli sbocchi del messaggio, mentre Smuraglia si è detto d'accordo con quanti ritengono non opportuno un dibattito in Parlamento (anche perchè a Leone non sarebbe consentito di replicare) gli altri costituzionalisti hanno manifestato pur con qualche differenziazione l'opinione che le Camere debbano discuterne e che lo faccia «almeno una» (Elia).

Manifestazione delle operaie romane della «Luciani» in difesa dell'occupazione

Aspetti politici, giuridici, sindacali

Il diritto di sciopero: polemiche e proposte

Le soluzioni legislative esprimono una tendenza repressiva che tende a ignorare le cause sociali di certe spinte corporative — Maturità dei sindacati e possibilità di «autoregolamentazione»

Dopo il dibattito abbastanza vivace che ha fatto seguito nei mesi scorsi ad alcuni scioperi che hanno colpito servizi pubblici essenziali possiamo ora riflettere con calma e ponderazione sul problema che del resto è stato sollevato anche nel messaggio del Presidente della Repubblica.

Bisogna premettere che è del tutto sterile fare riferimento ad eventuali interventi legislativi senza indagare prima le cause di certi scioperi corporativi e senza approfondire le cause economico sociali su cui si innestano certe agitazioni talvolta frutto di un'autentica esasperazione.

Il primo vero problema è dunque quello di correggere un sistema organizzativo statuale da tempo in crisi di riordinare tutto il pubblico impiego di venire incontro — per risolverle — ad esigenze profonde di giustizia sociale.

Ma subito dopo occorre chiedersi — con profondo senso di responsabilità — perché possano sorgere certe spinte particolaristiche e quindi individuare i rimedi (certo non legislativi) necessari per superare quel distacco tra istituzioni sindacali e una parte dei lavoratori che spesso è alla base appunto di certi impulsi centrifughi.

I primi nodi da sciogliere sono dunque di tipo eminentemente politico e sindacale ed è chiaro che impostare un qualsiasi problema di regolamentazione dello sciopero senza prima darsi carico di sciogliere quei nodi sarebbe veramente privo di senso.

In questa sede non è possibile che limitarsi ad una enunciazione di questa tematica che del resto avrà modo di svilupparsi in un dibattito che via via diventerà sempre più serrato e consapevole. E però importante che non si perdano mai di vista queste premesse, ché altrimenti qualunque soluzione si dovesse ipotizzare rischierebbe di essere fuorviante.

Ciò premesso possiamo passare all'esame del problema più specifico quello cioè della lotta contro gli scioperi che inutilmente e dannosamente vanno a colpire — prima ancora che gli interessi della controparte — quelli dell'intera collettività.

Singolarità

Nella congerie di proposte avanzate da varie parti possiamo distinguere tre diverse categorie: a) proposte di disciplina legislativa dello sciopero; b) proposte di disciplina dello sciopero mediante la contrattazione collettiva; c) proposte di soluzione del problema su un piano esclusivamente sindacale.

Per quanto riguarda le prime si parte in genere dalla considerazione che l'art. 40 della Costituzione fa esplicito riferimento all'esercizio dello sciopero «nell'ambito delle leggi che lo regolano» talché in definitiva di null'altro si tratterebbe che dare finalmente attuazione a un precetto costituzionale. E' singolare tuttavia il fatto che ci si dimentichi sia del modo con cui si arrivò alla formulazione dell'art. 40 della Costituzione sia delle vicende successive della norma in questione. E' notorio che si trattò di una soluzione di compromesso tra la tesi di chi voleva il riconoscimento del diritto di sciopero senza specificazione di limiti, quella di chi voleva regolamentarlo nella stessa sede costituzionale e quella di chi sosteneva che nella Costituzione non si dovesse affatto parlare dello sciopero. La soluzione che fu adottata fu tale da consentire il riconoscimento immediato del diritto di sciopero col rinvio ad una successiva (eventuale) disciplina dell'esercizio (e non della titolarità né del contenuto). Era implicito nei costituenti anche l'intento di consentire — dopo la pausa fascista — la sperimentazione concreta della forza e dell'autodisciplina delle organizzazioni sindacali. Le quali dopo aver sostenuto in via prioritaria l'esigenza di non porre limiti normativi al diritto di sciopero si dettero poi carico in concreto di individuare le forme più opportune di autoregolamentazione e ne è la prova lo stesso art. 52 dello Statuto della CGIL più volte ricordato anche in questi giorni.

Tentativi

Negli anni trascorsi dall'avvento della Costituzione repubblicana non sono mancati i tentativi di procedere ad una disciplina degli articoli 39 e 40 della Costituzione ma va detto che a prescindere da quelli provenienti da destra gli altri si ridussero al progetto Rubinacci del 1951 ad un parere del CNEL e ad una serie di prese di posizione ricorrenti nei momenti più salienti del conflitto sociale ma nessuno di questi tentativi è mai giunto ad un qualsiasi concreto approdo e neppure ad un vero dibattito parlamentare.

E tutto ciò certamente non è accaduto a caso se per l'art. 39 bastò l'opposizione decisa di una grande Confederazione sindacale per l'art. 40 vi fu costante mente uno schieramento maggioritario ostile a qualsiasi soluzione legislativa della quale si intravvedevano agevolmente non solo i pericoli ma anche la scarsa rispondenza alla realtà sociale e politica del Paese.

Oggi si riapre il discorso e la novità è costituita dal fatto che qualche voce favorevole alla soluzione legislativa si è levata da settori complessivamente fin qui appartenenti al citato schieramento maggioritario. Ciò che non si comprende in queste posizioni è il rifiuto di considerare il dato significativamente politico che emerge dalle vicende di questi anni così come la scarsa attenzione al sistematico naufragio che simili soluzioni hanno fatto riscontrare in pressoché tutti i Paesi che le hanno adottate (e voglio qui ricordare soltanto la fine ingloriosa dell'Industrial Dispute Act di Barbare Castle in Inghilterra e della legislazione americana in tema di emergenza nazionale).

Si può capire lo spirito che anima altre proposte (vedi ad esempio quella formulata dal prof. Consolo di una legge «in bianco» con delega ai sindacati a determinarne i contenuti) e tuttavia non è possibile ignorare che nel sistema sindacale attuale appaiono davvero impossibili soluzioni normative dirette ad affidare ai sindacati (quali?) compiti che solo autonomamente e per forza propria possono essere in grado di assolvere.

La verità è che qualunque soluzione legislativa non coglie il contenuto politico sociale dei problemi e presenta rischi di estrema gravità. La tentazione repressiva è sempre in agguato come quella che consente oltretutto di non affrontare con serietà i veri nodi politici di un problema. Sicché non è vero come dice il prof. Forte che «la sinistra italiana deve cominciare a scegliere» certo la sinistra deve porsi tutti i problemi politici che scaturiscono dalle vicende in esame ma essa non può ignorare che priorità tre sono le tre scelte che deve fare il potere politico ed essa quindi deve essere in grado di imporle con la sua autonoma forza senza consentire al comodo alibi di forme di disciplina legislativa che finirebbero per rischiare di colpire anche quella parte (ed è la più rilevante) del movimento che fino ad oggi ha mostrato maggior maturità e maggior senso di responsabilità.

Quanto alla proposta di devolvere tutta la questione dello sciopero alla contrattazione collettiva mi sembra che essa non tenga conto del fatto fondamentale che un diritto assoluto come quello di sciopero non può essere ridotto in via sistematica ad oggetto di contrattazione fra le parti senza che — per ciò stesso — esso venga svilito e sacrificato. E ciò anche a prescindere dal fatto che bisognerebbe vedere come si potrebbero individuare le parti stipulanti e come si potrebbero imporre le soluzioni concordate a soggetti e organizzazioni che a quella contrattazione fossero rimasti estranei. Se non è da escludere che in alcuni casi anche dalla contrattazione collettiva possa derivare un aiuto per la soluzione di questi problemi (e valgano gli esempi dell'accordo aziendale Cogne del 29 ottobre 1960 per gli scioperi degli altiforni o del protocollo aggiuntivo «di salvaguardia» al contratto collettivo nazionale 15 novembre 1966 per le aziende metalmeccaniche pubbliche) ciò che va respinto è la possibilità di una siffatta soluzione in via sistematica ed esclusiva.

Autonomia

Né a diversa conclusione può giungersi per ciò che attiene alle proposte di limitare normativamente lo sciopero ai casi di proclamazione sindacale maggioritaria poiché è del tutto evidente che ciò significherebbe — in concreto — porsi in contrasto col principio della libertà sindacale solennemente proclamato dalla Costituzione e del resto è ben noto che la forza della maggioranza così come la forza delle organizzazioni sindacali più rappresentative non può imporsi sulla scorta e con l'ausilio di una legge ma solo ed esclusivamente sulla base della concreta autorità e dell'effettivo legame con le masse che quei sindacati avranno potuto conquistarsi.

Non resta dunque che l'autoregolamentazione della quale — del resto — hanno già ampiamente parlato tutti i dirigenti delle maggiori organizzazioni sindacali.

All'obiezione di alcuni giuristi che in definitiva si accetterebbe così il principio di non attuazione di un precetto costituzionale non è neppure difficile rispondere sul loro stesso terreno se il riferimento all'art. 40 va inteso come si sostiene con il riguardo all'ordinamento vigente non può disconoscersi che di tale ordinamento fa parte anche la norma costituzionale che riconosce ai sindacati l'autonomia talché anche sotto questo profilo strettamente giuridico-formale non potrebbe dirsi che l'autoregolamentazione è dovuta di per sé a soddisfare le istanze previste dalla Carta Costituzionale.

Ma non è questo il punto ovviamente. Ci si è chiesto come l'autoregolamentazione potrà attuarsi in concreto. Eppure l'esperienza di questi anni fornisce già esempi altamente significativi tra i quali va menzionato (oltre al già ricordato art. 52 dello Statuto della CGIL) il documento siglato il 16 marzo 1967 dalle associazioni dei lavoratori per l'autodisciplina dello sciopero nelle ferrovie.

Certo oggi il problema sembra porsi in termini diversi e più acuti ma ciò non toglie che quella sia la strada da battere sia pure con gli accorgimenti e le misure imposte dalla nuova situazione e dall'inasprimento di certi conflitti sociali in alcuni particolari settori. Ciò che si è fatto sporadicamente nel passato può essere oggi tradotto in termini organici istituendo quello che si è già denominato il codice di autodisciplina sindacale al quale quanto prima — le organizzazioni sindacali unitarie stanno già lavorando. Certo in via strettamente formale i sindacati non potrebbero imporre un codice di autodisciplina altro che a se stessi ma la realtà è ben diversa ove si consideri la forza morale e politica che il movimento sindacale trarrebbe dalla definizione organica dei limiti cui intende assoggettarsi.

E' certo comunque che l'opinione pubblica sarà indotta a distinguere e potrà isolare i casi di deviazione le spinte corporative i tentativi di approfittare di situazioni di disfunzionamento di disagio e addirittura di disperazione. Ché se poi ciò non avvenisse in modo adeguato e non si potesse far leva solo sull'autorità morale dei sindacati unitari si dovrebbe allora valutare la possibilità di ricorrere ad un meccanismo del tipo di quello ideato nel 1959 per rendere obbligatori *erga omnes* i contratti collettivi senza alcuna interferenza da parte del potere legislativo o di quello esecutivo sulla autonomia sindacale. Ma sarebbe il peto un rimedio estremo e da valutare con attenzione in tutti i suoi risvolti giuridici e politici.

Allo stato dunque il compito fondamentale che attende il movimento sindacale è quello di procedere in modo organico all'autoregolamentazione il che non significa affatto né organizzare il boicottaggio degli scioperi come qualcuno mostra di auspicare né consentire a forme di intervento dei pubblici poteri che a mio parere sono sempre poco opportune oltre che sostanzialmente illegittime su un piano strettamente giuridico.

L'autoregolamentazione va intesa invece nel senso di una profonda lezione civile e morale a cui partecipi l'intero movimento sotto la direzione dei sindacati unitari ed all'insegna della maturità della responsabilità e della partecipazione di base. Ogni altra soluzione si appalesa invece pericolosa e deviante nella misura in cui trascura i fattori economico-sociali di cui parlavo all'inizio fornisce rimedi inadeguati e rischiosi ma soprattutto finisce per risolversi in una manifestazione di sfiducia proprio nei confronti dei sindacati unitari i quali stanno dimostrando in questo delicato frangente della vita nazionale un senso di responsabilità che merita il più ampio apprezzamento da parte di tutti.

Carlo Smuraglia

Come affrontare il drammatico problema dei tossicomani

Uno psichiatra e la droga

L'esperienza di lavoro in un centro di igiene mentale della Toscana - La identificazione delle matrici sociali del fenomeno e la messa a punto di specifici strumenti tecnici di intervento - Sviluppare le potenzialità intellettuali ed operative

Gian Paolo Guelfi psichiatra del Servizio di igiene mentale di Montevarchi (Arezzo) ci ha inviato questo intervento sul problema della droga

La lettera del prof. Terzian su «L'Unità» del 4 ottobre mi sembra riassumibile nei seguenti punti: 1) la diffusione della droga riguarda — e colpisce — prevalentemente esponenti («figli») delle classi subalterne operai contadini sottoproletari; 2) la diffusione della droga è l'espressione dello spazio che nel nostro paese è destinato e concesso alla delinquenza organizzata da parte del potere economico politico burocratico e dall'uso che il potere vuol farne; 3) è una pericolosa mistificazione giudicare «medica» (medicalizzazione) o «psichiatrica» (psichiatrizzazione) la questione della droga anziché considerarla espressione dell'assetto economico sociale e politico suddetto; 4) l'impegno delle forze di classe sul problema è stato ed è carente ma soprattutto qualitativamente errato («diretto dai riflettori della classe egemone»).

Vorrei esprimermi sulla lettera e formulare alcune considerazioni.

L'esperienza di lavoro come psichiatra in una provincia toscana mi dice che la distribuzione per classe sociale del fenomeno riguarda in maggioranza giovani appartenenti al proletariato alla piccola borghesia al sottoproletariato rari casi — purtuttavia presenti — appartengono alla media borghesia.

Il meccanismo repressivo verso l'uso della droga colpisce — sarebbe più proprio dire «controlla» per colpire meglio e quando più conviene — solo i consumatori non ho notizia di colpi all'organizzazione di distribuzione.

Esiste il sospetto di una relazione tra esponenti delle trame nere ed alcuni giovani giudicati dediti alla droga la relazione sarebbe fondata su traffico di armi e di altro materiale di tipo militare, nonché su attività delinquenziale di tipo comune ma diretta da fascisti noti e finalizzata al finanziamento di attività eversive.

Sembrerebbe quindi confermato che le vie della droga sono intricate come parte integrante con quelle della delinquenza comune e politica e in quel contesto stanno in uno specifico rapporto col sistema di potere.

Su ciò la posizione del Partito mi sembra chiara colpire i mandanti delle attività criminose dal terrorismo ai rapimenti sviscerare e colpire protezioni e connivenze politiche e burocratiche riformare le procedure giudiziarie.

Nell'analisi del Partito però quello che Terzian sintetizza come «rapporto emarginazione-delinquenza droga» rimanda certo al sistema di potere ma più chiaramente e precisamente rimanda ai problemi sociali che stanno dietro a tale rapporto: emigrazione disoccupazione disgregazione economica — fame privazioni malattia alienazione nei rapporti sociali.

La via della emarginazione

E' affrontare i problemi sociali per la via traversa della delinquenza della droga della emarginazione che ne derivano mi pare estraneo al metodo politico proprio dei comunisti: mi pare questa sia la suggestione piccolo borghese di commuoversi sulle conseguenze più che analizzare le cause che le hanno prodotte. Si scopre la dissoluzione della società borghese a partire dai suoi sintomi estremi così come si è scoperta la crisi americana dalla «sporca guerra» mentre le forze operaie da oltre un secolo vedevano e prevedevano tutto ciò per la coscienza storica del marxismo e per l'esperienza rivoluzionaria della lotta di classe.

Certo il rapporto esclusione è un preciso capitolo della analisi marxista del mondo ma non ci deve portare nel vicolo cieco della commozione piccolo borghese che impedisce di intendere il quadro d'insieme in cui i problemi si situano e cioè verso la sottolineatura privilegiata della problematica dell'esclusione ai danni sia di una approfondita analisi delle cause sociali di essa sia della elaborazione di una puntuale politica dei servizi sociali quale le forze di sinistra perseguono.

Nella storia recente la sottolineatura della problematica dell'esclusione da Gorizia a «l'istituzione negata» a «Psichiatria democratica» — ha giocato un ruolo indiscutibile ma oggi credo che si avverta l'esigenza di far progredire l'analisi verso più precisi punti di aggancio con la politica — espressione di egemonia — che la classe operaia tramite le sue organizzazioni sta portando avanti.

Evidentemente la denuncia di Terzian fornisce l'occasione per andare al di là della questione della droga ai problemi dei tecnici e dell'uso della tecnica alla politica dei servizi sociali.

Non è forse vero cioè che Terzian dice per i pellagrosi alcoolisti drogati anche per i malati di mente ma anche e più per i malati e infortunati per cause di lavoro per i malati di reumatismo di tubercolosi per i malati di colera e di salmonellosi di Napoli ed Avellino per la stragrande maggioranza dei malati delle più comuni malattie (per esempio i bronchitici cronici da tabacco da smog da freddo e miseria)?

Non è forse vero cioè che la stragrande maggioranza delle malattie ha origine dalle contraddizioni sociali e che la individuazione di esse come «oggetto» di cure mediche è oggettivamente una mistificazione? Ma forse per questo si rifiuta una delega a curare che ci è propria in quanto tecnici sanitari?

Non è forse un siffatto atteggiamento di rifiuto della delega una delle più esplicite espressioni della crisi soggettiva del disagio del tecnico borghese che si sente pretoriano di oppressione e mistificazione che non una tappa verso l'individuazione di un nuovo ruolo in positivo di tecnico organico ad un progetto politico — proletario e progressista — di trasformazione della realtà?

Un compito costruttivo

Nella mia qualità di psichiatra sono consapevole di «coprire» rispetto al tossicomane all'alcoolista al malato di mente — le contraddizioni che gli stanno dietro ma non posso permettermi semplicemente di contemplare e di sottolineare quella contraddizione di rilanciarla «al sociale» di interessare le forze politiche di sinistra ed esortandole. Mi compete piuttosto quale tecnico comunista un compito costruttivo di partecipare da dentro al dibattito e all'impegno tendente ad usare il potere alternativo che il PCI guadagna ha raffocate per dare risposte in positivo superando la fase della denuncia e della agitazione propagandistica della esclusione sociale e istituzionale.

Troppo spesso io credo il ruolo scelto dai tecnici è quello di denunciare le carenze delle forze politiche sottolineando clamorosamente i problemi dello specifico in cui operano, e così facendo danno poco o punto contributo alla soluzione dei problemi stessi perché rinunciano alla messa a punto di specifici strumenti di intervento tecnico alternativo su di essi. Da una negazione tout court dell'oggetto della propria tecnica deriva una negazione — tutta soggettiva della propria professionalità ed uno spreco — stavolta oggettivo — di potenzialità intellettuali ed operative.

Secondo me tanto il riferimento depressivo alla gratuita e criminale unitarietà del potere quanto la settorializzazione di specifici e circoscritti problemi di esclusione sono le due facce della stessa medaglia che è altra cosa rispetto alla politica del Partito.

Credo che l'obbiettivo che compete ai tecnici di sinistra e che è immediatamente pertinente ai problemi della tossicomania e della droga sia quello di superare visioni mistiche del potere e della società di superare la concezione di pura lotta all'esclusione di entrare nel dibattito con la propria specificità per portare avanti una concreta politica riformatrice nel campo della sicurezza sociale e contenuti alternativi rispetto alla cultura conservatrice.

Gian Paolo Guelfi

Sequestro di droga all'aeroporto di Fiumicino a Roma. E' uno dei tanti. Ma un'azione efficace per risalire ai «cervelli» del traffico non è stata mai efficacemente impostata

Convegno internazionale di studi a Palermo

La Sicilia nella cultura

Una relazione del professor Santo Mazzarino sulle diverse manifestazioni che nel pensiero storico ha avuto la rivendicazione di «sicilianità» - Un corretto orizzonte nazionale

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

La presenza della Sicilia nel dibattito storiografico e filosofico nella letteratura nel teatro e nella scienza del paese e molteplici risvolti politici che tale presenza ha assunto nelle varie fasi della storia nazionale sono da questa mattina al centro di un convegno internazionale di studi organizzato a Palermo sotto il patrocinio della Regione siciliana da la Società siciliana di storia patria nel primo centenario della sua fondazione.

Il dibattito è entrato nel vivo fin da questa prima mattinata di lavori dedicata agli indirizzi di saluto delle autorità: il presidente del Assemblea regionale Fasino l'assessore regionale Mattarella e un messaggio del ministro per i beni culturali Spadolini ed alla prima relazione del accademico dei Lincei prof. Santo Mazzarino dell'università di Roma.

Lo storico ha centrato il suo intervento sui temi della storiografia isolana passandone in rassegna le varie tendenze alla luce delle diverse manifestazioni che nelle opere dei vari esponenti del pensiero storico ebbe la rivendicazione «siciliana».

Fu sotto questo profilo e in rapporto col legamento con una visione nazionale e complessiva della storia del paese che Mazzarino ha enucleato le principali linee di tendenza di quell'intenso dibattito storiografico che seppur misconosciuto — come ha notato — dall'idealismo, costituisce invece il profondo e attualissimo sostrato culturale della battaglia autonomistica dell'isola.

Su quali linee si svolge per esempio nella stagione risorgimentale la ricerca storiografica sulle origini della sicilianità? Una delle principali tendenze è appunto secondo Mazzarino quella che si lega al nome dello storico risorgimentale Isidoro La Lumia. Egli per la prima volta individua nell'invasione romana dell'isola in occasione della prima guerra punica il primo momento di «italianizzazione» delle vicende siciliane col riconoscersi delle cinque motivazioni di fondo nelle truppe romane «affini per lignaggio e stirpe» e stabilisce un raffronto di questo incontro con il sollevamento dei popoloti e la nascita non alla spedizione cartaginese.

Cioè tale le illusioni una serie di sopravvalutazioni da un'altra deformazioni storiografiche nel cui clima pessimistico maturano prodotti culturali di particolare importanza ed importanza il ciclo verghiano del «vinti» la rassegna di un Tomasi di Lampedusa e fuori d'Italia l'interpretazione delle vicende siciliane elaborata dal inglese Denis Mack Smith. Verga e Tomasi dipingono infatti con colori dell'inerzia e della subordinazione coloniale le vicende dei popoli «torti» storici arrecati alla Sicilia minimizzando per converso i caratteri specifici della fondazione di nuove e originali culture che pur nel incontro di diverse nazionalità la Sicilia ha conosciuto.

Ma la cultura siciliana ha espresso al contrario nella ricerca storica di un Michele Amari (della cui opera Mazzarino ha ricordato la significativa stroncatura crociana) negli studi demologici di un Giuseppe Pitrè in quelli dello storico Ettore Pais e più in generale in una vasta e ancora attuale attività di studi esemplari e di ricerche per un terzo e ben diverso approccio (meno ideologico e più scientifico) alla propria storia.

I principali punti di riferimento metodologici di questa ricerca — dopo le spinte negative esercitate dall'insegnamento idealistico — sono secondo Mazzarino le riflessioni marxiste sul lupo del feudalesimo (fondamentali — ha affermato lo studioso — per interpretare le particolari scansioni storiche dei ritmi di sviluppo sociopolitico della Sicilia) la scoperta gramsciana del ruolo dei contadini siciliani nel risorgimento nazionale le ricerche in atto sul movimento dei Fasci siciliani. Punti su cui si misura in definitiva la capacità della cultura dell'isola di riconquistare quella che Mazzarino ha definito «filosofia del pensiero scientifico positivo» che caratterizzò tanta parte del dibattito culturale in Sicilia e che rappresenta a condizione essenziale per il recupero di un corretto orizzonte nazionale e nel contempo autonomo della storiografia siciliana.

Vincenzo Vasile

Ferdinando Camon
OCCIDENTE
Un romanzo *nel* nostro tempo: il trauma di una città italiana sconvolta dalla violenza. L'autorità del romanzo non si ferma alla cronaca tragica e immediata, ma entra nel vivo delle tensioni psichiche, delle deliranti ideologie neonaziste e delle organizzazioni rivoluzionarie.
320 pagine 3500 lire
GARZANTI

I problemi del lavoro al centro di grandi lotte

Il Piemonte domani in sciopero: i disoccupati sono ormai 62 mila

La astensione riguarderà anche operai ed impiegati del gruppo Fiat — Agrigento: occupata un'area destinata a nuove fabbriche — Fermo domani il Silento per le riprese economiche

Dalla nostra redazione

TORINO, 20.

Con centinaia di assemblee nei luoghi di lavoro, assemblee intercategoriali di zona, ed anche con fermate ed iniziative per rispondere prontamente ad ogni attacco all'occupazione e ad ogni rappresaglia padronale, procede in queste ore la preparazione del grande sciopero di mercoledì, quando incroceranno le braccia i 900 mila lavoratori di tutte le industrie del Piemonte e contemporaneamente i 190 mila lavoratori di tutte le fabbriche italiane del gruppo Fiat.

Il motivo principale di questa giornata di lotta generale sta proprio nelle cifre sopra citate. Secondo il censimento del 1971, i dipendenti dell'industria in Piemonte erano 971 mila. Da allora si calcola che si siano già persi oltre cinquantamila posti di lavoro, per effetto del blocco generalizzato delle assunzioni e per i licenziamenti nelle piccole aziende 62 mila sono i disoccupati.

Oggi altri quarantamila posti di lavoro, secondo le rivelazioni della giunta regionale piemontese, sono in grave pericolo. Tra i casi più drammatici, citiamo solo (ma ve ne sono decine di altri) quello del gruppo Montefibre-Vallesusa, dove la Montedison vorrebbe «eliminare» oltre settemila dipendenti; quello della Singer di Leinì dove duemila lavoratori sono in lotta contro la chiusura della fabbrica annunciata dalla multinazionale americana per la fine dell'anno; quello della Superga-Pirelli, che secondo il «piano» del gruppo gomma dovrebbe sparire con gli oltre mille dipendenti.

In quanto alla Fiat, che fino a qualche anno fa aveva oltre duecentomila dipendenti in Italia, il blocco delle assunzioni in atto dal 1973 ha già comportato la perdita di quasi diecimila posti di lavoro, e continuando così se ne perderebbero altri tremila nel corso del 1976. Ma la Fiat ha provocato la rottura delle recenti trattative proprio rifiutando caparbiamente la garanzia dell'occupazione, la ripresa anche parziale delle assunzioni, gli investimenti da tempo promessi nel Mezzogiorno.

Lo sciopero di mercoledì, in Piemonte avrà la durata minima di tre ore. In provincia di Torino gli edili, i lavoratori della Fiat, i chimici, i dipendenti delle fabbriche della gomma, i lavoratori del commercio faranno quattro ore di fermata per turno. Numerose manifestazioni sono in programma in varie località.

* * *

LECCE, 20

Tutto il Salento scende in sciopero mercoledì per l'occupazione, il lavoro, lo sviluppo della economia. La manifestazione, indetta dalla FLM ha trovato una massiccia adesione in tutte le categorie sociali e nelle forze politiche dell'arco costituzionale nonchè nei consigli comunali che a partire dal capoluogo, hanno convocato d'urgenza le assemblee elettive. Una forte mobilitazione è in corso anche nelle scuole da parte degli studenti e di oltre cinquemila neolaureati e diplomati in attesa di un posto di lavoro. Al centro dello sciopero provinciale vi è la lotta dei duemila lavoratori della Fiat Allis, in risposta a ben 19 giorni di cassa integrazione, cui l'azienda ha fatto ricorso con decisione unilaterale per i mesi di novembre e dicembre. La Fiat peraltro, venendo meno gli impegni già assunti, sta ritardando da oltre un anno l'assunzione di nuovi operai (trecento) che hanno affrontato e superato i corsi di addestramento.

* * *

AGRIGENTO, 20

Una imponente manifestazione ha segnato l'inizio stamane della nuova stagione di lotta che si apre nell'Agrigentino per lo sviluppo economico e l'occupazione. Sull'ex feudo Gaffe, a Licata, oggi di proprietà della SARP che dovrebbe costruirvi alcuni stabilimenti chimici, si sono riunite diverse migliaia di lavoratori, di giovani, di donne provenienti oltre che da Licata, da Palma Montechiaro, Campobello, Naro, Canicattì, Ravanusa; erano presenti nutrite delegazioni di minatori e di consigli di fabbrica della Montedison di Porto Empedocle e della ISPEA di Casteltermini, due fabbriche entrambe minacciate di smobilitazione.

Il feudo Gaffe, che è stato teatro per tanti decenni delle imponenti occupazioni da parte dei braccianti e dei contadini che ne chiedevano lo scorporo (mai avvenuto per responsabilità dei governi regionali diretti dalla DC) oggi ha visto di nuovo sfilare, assieme ai vecchi combattenti per la terra, le masse giovanili di questi comuni con alla testa le gloriose bandiere rosse delle sezioni comuniste di Licata e Palma. E' stata simbolicamente occupata l'area destinata alla costruzione degli stabilimenti, dove, sebbene si erano iniziati i lavori di sbancamento, tutto si è fermato inspiegabilmente, mentre la Regione e lo stato continuano a tacere irresponsabilmente.

La manifestazione, indetta dalla Federazione sindacale unitaria, è stata preceduta da un interessante convegno che oltre ai consigli di fabbrica, ha visto la partecipazione delle amministrazioni comunali della zona, dei segretari provinciali dei partiti democratici, dalla DC al PCI, dei parlamentari e dei dirigenti regionale e nazionale della FULC.

Sia nel comizio sindacale che negli slogans dei lavoratori e dei giovani è venuto fuori un quadro della situazione davvero impressionante e negativo, la incombente minaccia di smobilitazione delle poche strutture industriali esistenti, l'avvio della liquidazione delle miniere di zolfo, la crisi dell'agricoltura (vigneto in particolare) e della pesca, il rientro degli emigrati che comincia a pesare nella situazione.

Il segno dell'acutizzarsi di questa situazione lo si è registrato anche oggi nel corso della manifestazione allorquando i dirigenti sindacali hanno dichiarato sciolta la manifestazione; i lavoratori ed i giovani in particolare si sono disposti in assemblea paralizzando il traffico sulla statale Agrigento-Siracusa per oltre quattro ore. La situazione che era divenuta estremamente tesa e pesante, si è potuta sbloccare dopo che da Palermo, da parte della Regione, è arrivata la proposta di un incontro da farsi nel giro di pochi giorni

I dati aggiornati regione per regione

Disoccupati: la Campania mantiene il primo posto

L'Agenzia Italia ha aggiornato i dati regionali sulla occupazione e disoccupazione, utilizzando non solo i dati dell'Istat e del Ministero del lavoro, ma anche informazioni di fonte sindacale. Diamo qui di seguito il quadro regione per regione.

LOMBARDIA — Dal luglio 1974 al luglio 1975 la forza lavoro complessiva (comprendente cioè sia gli occupati che i disoccupati) è aumentata di 63 mila unità; nel luglio '75, rispetto al luglio '74, si è registrato un aumento di 13 mila disoccupati, il che tradotto in termini percentuali significa un incremento effettivo del 20% del tasso di disoccupazione. Sono passati da 65.556 (luglio '74) a 78.495 (luglio '75) gli iscritti alle liste di collocamento.

PIEMONTE — Secondo i dati elaborati dall'assessorato al lavoro della regione, i disoccupati sono 62 mila ed arrivano a 100 mila se si tiene conto dei giovani in attesa del primo impiego.

LIGURIA — I disoccupati a fine giugno di quest'anno erano 6.153 nell'industria (5.868 nel giugno '74), 3.574 nel terziario (3.241), 177 nell'agricoltura (193). Impossibile quantificare il «lavoro nero» comunque molto diffuso. Secondo i sindacati i dati ufficiali presentano uno scarto rispetto alla reale situazione che arriva fino al 10%.

EMILIA ROMAGNA — Gli iscritti alle liste di collocamento al 31 agosto erano 66.835 contro i 62.165 del '74. I lavoratori a cassa integrazione sono 50 mila.

TOSCANA — Nei primi nove mesi del '75, secondo dati sindacali, i lavoratori che hanno perso occupazione sono 5.000.

UMBRIA — Sono complessivamente 17.136 i disoccupati; nello stesso periodo dello scorso anno la situazione era pressocchè identica.

LAZIO — Questa regione è al secondo posto, dopo la Campania, per numero di disoccupati. Gli iscritti al collocamento sono 93 mila (53 mila dei quali a Roma); secondo i sindacati i disoccupati intellettuali sono circa 90 mila.

ABRUZZO — Nell'agosto '74 i disoccupati erano circa 32.000; nell'agosto del '75 sono saliti a 33.500. In questa cifra non sono compresi i circa 10 mila emigrati rientrati che vivono di risparmio.

MOLISE — La disoccupazione tocca le 15 mila unità, il 5% della intera popolazione regionale; 8.869 gli iscritti al collocamento rispetto agli 8.121 dell'agosto scorso.

CAMPANIA — Gli iscritti nelle liste di collocamento al 31 agosto sono 229.714 in Campania di cui 47.594 a Napoli città e 129.472 in tutta la provincia, con incrementi percentuali rispetto allo stesso periodo del '74 pari rispettivamente all'8,8%, 23,1%, 10,5%.

I lavori del Comitato consultivo per la chimica

INCERTEZZE PER GLI IMPIANTI CHIMICI DA UBICARE IN SICILIA

Un mese di tempo per precisare le iniziative da istallare nella zona di Licata - Ritirato il progetto di una raffineria in val di Sangro e sostituito con la proposta di manifatture

Il Comitato tecnico per la industria chimica ha ieri reso note alcune posizioni emerse nell'esame dei progetti di investimento del settore. Questo esame si è svolto, separatamente dal resto dei problemi dell'industria chimica, sugli investimenti previsti nella zona di Licata, in Sicilia, e sulla Sangrochimica. Rispetto ad essi il Comitato ha ribadito di avere «compiti consultivi ed istruttori nei confronti della apposita commissione ministeriale costituita dal CIPE».

Riguardo al progetto di Licata il Comitato ha dato un mese di tempo agli organi della programmazione per «procedere, per alcune linee di produzione, ad un articolato coordinamento di questo programma con quello dell'ANIC. Infatti l'ANIC si è accordata con la Montedison per l'ampliamento della capacità di produzione di etilene a Priolo (Siracusa) anche in funzione del fabbisogno dello stabilimento ANIC di Gela, dove sarà trasportato via tubo. La realizzazione del centro petrolchimico di Licata non dovrebbe dunque iniziare dall'impianto per la produzione di etilene ma, invece, da quelli per la lavorazione di semiprodotti chimici.

Il Comitato afferma che «gli organi della programmazione, sentiti il consorzio e la Cassa per il Mezzogiorno, nell'ambito del piano regolatore dell'area e del previsto progetto speciale di infrastrutture, determineranno l'ubicazione ottimale» delle fabbriche da istallare nella zona di Licata. Il progetto viene quindi confermato, stabilendo il termine per l'entrata in funzione al 1981, ma sono sorti dei problemi di natura tecnico-economica su cui è aperta la discussione.

Una totale revisione è avviata per il progetto della Sangrochimica che viene proposto in Abruzzo. La Sangrochimica ritira il progetto di una raffineria, con l'annessa esigenza di un'isola per l'attracco di petroliere, che ha suscitato larghe opposizioni locali e nazionali per i danni all'agricoltura e all'ambiente, la povertà dei vantaggi in termini di occupazione e la pletora di capacità di raffinazione. Viene presentato un nuovo progetto di industria chimica, con annesso centro di ricerca, che impiegherebbe 1500 persone e richiederebbe infrastrutture limitate. Pare che verrebbe alimentata con prodotti della raffineria STANIC di Bari (50% ANIC e 50% Esso) che però è un impianto vecchio e male ubicato. I dati di progetto forniti finora hanno suscitato soltanto interrogativi. Il Comitato secondo il comunicato, ha tuttavia espresso «parere di compatibilità dei programmi di produzione previsti con le prospettive per gli anni ottanta», cioè di qui a 10-15 anni, fermo restando la competenza governativa e della Regione sulla scelta della ubicazione dell'impianto.

Risulta smentita così una illazione della stampa padronale sulle posizioni dei sindacati che avrebbero mutato opinione sopra un progetto che, nei fatti, la società proponente ha ritirato e che ripresenta in termini sulla cui consistenza ed utilità generale è da fare un approfondito accertamento.

Il Comitato ha espresso parere favorevole sulla richiesta di proroga per l'autorizzazione («parere di conformità») di alcune iniziative industriali nel Mezzogiorno, attualmente in ritardo. Il punto critico della situazione, quale emerge da questi primi lavori, resta infatti il ritardo degli investimenti e la strumentalità ai fini degli interessi particolari delle polemiche sui progetti in discussione. La contrapposizione di stime più larghe o strette sulla quantità di etilene necessario per le lavorazioni dei prossimi anni non ha senso fino a che non vengano stabiliti gli obbiettivi di sviluppo manifatturiero dell'intero comparto chimico. Gli stessi elementi tecnici dei progetti presentati dalle società sono risultati approssimativi e talvolta non rispondenti a criteri economici.

Oggi a Roma la conferenza per la riforma distributiva

Ha luogo oggi a Roma, presso il teatro Eliseo, la Conferenza nazionale per la riforma della distribuzione organizzata dalla Lega nazionale cooperative, ed in particolare dall'Associazione cooperative di consumo ad essa aderente. Partecipano ai lavori rappresentanze di tutte le categorie interessate ai problemi della distribuzione e dei settori produttivi più direttamente investiti dalle disfunzioni di questo settore, come l'agricoltura. Saranno inoltre presenti rappresentanti dei partiti, dei Comuni e delle Regioni, che hanno un ruolo particolare in questo settore. Oltre alla relazione generale è prevista la presentazione di comunicazioni e studi su particolari aspetti di un settore dalla cui efficienza dipende quella di tutti gli altri che vi sono interconnessi.

Si studiano i rincari di benzina e gasolio ?

Sarebbero in corso, da ieri, al ministero dell'Industria una serie di riunioni preliminari per fissare gli aumenti dei prezzi della benzina e del gasolio a partire dal primo novembre.

Secondo notizie d'agenzia la benzina dovrebbe rincarare, come del resto si era detto, di 10 lire al litro, mentre il gasolio aumenterebbe di 15 lire

Come è noto, nei giorni scorsi il ministro dell'Industria annunciò gli aumenti, pur senza precisarne l'entità, in una intervista televisiva, sollevando una ondata di proteste. Gran parte della stampa italiana osservò al riguardo che, a parte la singolarità del metodo usato dal ministro, prima di decidere qualsiasi ritocco dei prezzi dei prodotti petroliferi si sarebbero dovuti eseguire scrupolosi accertamenti sui costi reali

POTENZA - Colpiti 372 lavoratori per venti giorni

Cassa integrazione alla Magneti Marelli

Assemblea ieri in azienda per respingere il provvedimento del tutto unilaterale

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 20.

I 563 dipendenti della Rabotti Magneti Marelli — fabbrica di motorini elettrici dell'area industriale di Potenza — si sono riuniti stamane in assemblea per 5 ore nella fabbrica, per protestare contro la unilaterale decisione della direzione aziendale che ha messo sotto cassa integrazione 372 operai per 20 giorni interi consecutivi. La direzione aziendale ha fatto ricorso alla interruzione della corrente elettrica per impedire agli operai di lavorare. La condotta provocatoria dei dirigenti della fabbrica si era già manifestata nei giorni scorsi con la rottura delle trattative con i sindacati e il consiglio di fabbrica, e con il goffo tentativo di addossare le responsabilità sugli stessi sindacati.

Questa accusa non ha alcun fondamento. Lo dimostra il chiaro disegno padronale di creare una situazione di contrapposizione tra i lavoratori dipendenti dalle aziende del gruppo del nord e del sud. La federazione lavoratori metalmeccanici e il consiglio di fabbrica della Rabotti Magneti Marelli hanno già denunziato che «la mancata intesa globale al fine di contenere la riduzione dell'orario di lavoro e il numero dei lavoratori interessati» si deve esclusivamente alla intransigenza aziendale presentatasi con proposte irragionevoli e lontanissime da una possibile intesa.

Le richieste presentate dalla federazione lavoratori metalmeccanici e dal consiglio di fabbrica, erano infatti legate: 1) alla garanzia dello orario di lavoro per il 1975, attraverso la definizione dei criteri per il ricorso alla cassa integrazione, per le fabbriche di Potenza, Pavia e Torino e degli spostamenti in conseguenza del processo di ristrutturazione con garanzie sulle condizioni complessive dei lavoratori; 2) al completamento del piano produttivo per il gruppo e per gli stabilimenti; 3) allo sblocco delle assunzioni a partire dal 1. gennaio 1976 con il ripristino graduale dei livelli di massima occupazione in tempi da definire nelle aree territoriali fermo restando il non trasferimento tra le unità produttive.

I lavoratori in lotta contro l'arbitrio e la provocazione padronale chiedono ora un incontro urgente con la direzione generale di Milano per discutere sui temi oggetto della trattativa interrotta. Se dovesse continuare l'atteggiamento negativo dell'azienda, i lavoratori si vedranno costretti, come annuncia un comunicato stampa della federazione CGIL, CISL, UIL, a ritrovarsi tutti in fabbrica per lavorare ed esercitare così la pressione necessaria allo sblocco della situazione

Francesco Turro

I dati statistici confermano la grave crisi che travaglia il settore

Più forte il calo edilizio nelle grandi città capoluogo

Nel marzo-maggio di questo anno la produzione di fabbricati residenziali è scesa del 16,4 per cento — Nei comuni maggiori la caduta pari al 17,5 per cento — Convergenti richieste dei sindacati e del fronte autonomista

Alla vigilia della manifestazione nazionale degli edili in programma per sabato prossimo a Roma, proprio ieri i dati dell'Istituto centrale di statistica, che annunciano un ulteriore calo della produzione nel settore edilizio, hanno confermato non solo le preoccupazioni dei sindacati ma anche la fondatezza delle richieste da loro avanzate per una politica in grado di avviare un effettivo rilancio del settore.

Nel trimestre marzo-maggio di questo anno, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, la produzione di fabbricati residenziali ha subito un calo del 16,4% (anche più alta, e cioè del 17,5% nei soli comuni capoluoghi); quella dei fabbricati non residenziali destinati ad attività economi che ha subito invece un calo anche maggiore, pari al 16,6 per cento. Si tratta, complessivamente, di una flessione certamente non di poco conto, la quale conferma come la crisi di questo settore sia di dimensioni veramente rilevanti, dal momento che tale crisi solo in minima parte è stata fronteggiata dall'intervento pubblico di Regioni e comuni, che hanno potuto utilizzare, pur tra molti ostacoli, i fondi (inadeguati) messi a disposizione dallo Stato. Questa flessione ha, d'altra parte, anche un altro significato inequivocabile: la attività edilizia abitativa privata non «tira» più e il settore edilizio può rianimarsi solo a patto che vi sia un massiccio intervento diretto alla ripresa della produzione pubblica, puntando sulla edilizia cosidetta popolare, sia sovvenzionata che convenzionata.

E' su questo terreno, d'altra parte, che da tempo si sono registrate le più significative convergenze tra movimento sindacale, movimento cooperativo, fronte delle autonomie locali. E altrettanto significativo è, oggi, il fatto che Regioni ed enti locali abbiano dato la loro adesione alla manifestazione di sabato ed esponenti delle autonomie locali si apprestino a partecipare al convegno nazionale per il rilancio della edilizia che venerdì precederà la manifestazione di lotta. Dal momento che le Regioni — e le autonomie locali — hanno sempre rivendicato un ruolo nella ripresa economica, sostenendo che il loro contributo a questa ripresa non può non passare attraverso un maggiore e più costante impegno di spesa nei settori *sociali* della produzione (innanzitutto quello della edilizia) ecco allora una convergenza obiettiva tra la strategia dei sindacati e quella del fronte autonomista. Maggiori finanziamenti e rapidità nella spesa sono infatti richieste che da tempo al governo vengono avanzate anche dalle Regioni. E nel fare ciò, Regioni e comuni hanno le carte in regola. Nei quattro mesi che hanno fatto seguito al varo dei provvedimenti per la edilizia (la legge 166) le Regioni e gli enti locali hanno mostrato di fare fronte, in tempo, a tutti gli adempimenti necessari per mettere subito in moto la spesa dei soldi assegnati con la legge 166, nonostante si fosse entrati nella fase elettorale e nonostante le persistenti resistenze centralistiche del governo. Queste resistenze sono tornate a galla nel corso della preparazione e della discussione dei decreti anticongiunturali, tanto che è rimasta nelle mani del ministero dei Lavori pubblici la utilizzazione del 40% dei fondi assegnati, con i decreti, al settore edile.

Più fondi e procedure più rapide: questa è stata la richiesta che, insieme, Regioni, sindacati, movimento cooperativo hanno avanzato al Parlamento nei mesi scorsi, al momento di una serie di «consultazioni» promosse dalla commissione Lavori pubblici della Camera. Quel l'orientamento unitario, sul quale niente a ridire ebbe la stessa commissione della Camera, è rimasto però sostanzialmente privo di effetti. Il governo infatti al momento delle scelte concrete, ha continuato a seguire la strada degli interventi puramente congiunturali

Prevedere maggiori finanziamenti significa, infatti, apprestare finalmente provvedimenti a lungo termine, che diano sicurezza e garanzia alle Regioni ed agli enti locali per un intervento massiccio, continuo e protratto nel tempo. Garantire la rapidità della spesa significa adottare meccanismi accelerati i quali superino lo stato attuale di confusione e di contrapposizione e diano alle Regioni ed agli enti locali la possibilità di spendere subito le somme erogate, in modo da avviare una ripresa stabile.

L'obiettiva convergenza tra richieste delle Regioni e richieste dei sindacati carica la manifestazione con la quale gli edili aprono l'autunno contrattuale di un significato politico molto pregnante: questa convergenza, infatti, conferma, nella maniera più concreta, il dato peculiare della battaglia contrattuale di questo autunno, che consiste nello stretto legame che i sindacati hanno intrecciato tra richieste salariali e richieste di misure per la ripresa economica.

l. t.

Si è aperto ieri il direttivo con la relazione di Trentin

Un documento politico della FLM sui contratti e sull'occupazione

Sarà presentato alla stampa lunedì prossimo - La risposta alla Confindustria - Concrete proposte per l'iniziativa dei metalmeccanici

Si sono aperti ieri a Roma, con una relazione del segretario generale Bruno Trentin, i lavori del comitato direttivo della Federazione lavoratori metalmeccanici, in vista della conferenza nazionale dei delegati convocata dal 13 al 16 novembre. Il rinvio si è reso necessario a causa di alcuni limiti di carattere tecnico e, nello stesso tempo, delle «difficoltà politiche — ha detto Trentin — di recepire tutte le indicazioni della consultazione prima dell'inizio della conferenza e di far assumere alla consultazione tutte le implicazioni politiche dello scontro. Il problema — ha aggiunto il relatore — è quello di costruire una risposta e un'iniziativa adeguata del movimento nel corso della consultazione stessa, dando vita ad una verifica di massa sulla natura dello scontro che si delinea e creando uno schieramento il più largo possibile di forze disponibili intorno alla linea del sindacato».

Trentin, ha anche avanzato, al termine della sua relazione, alcune proposte concrete per rendere efficace la iniziativa del metalmeccanici in questa fase che precede immediatamente l'inizio della vertenza contrattuale. Eccole punto per punto:

1) un documento politico del direttivo FLM che la segreteria illustrerà in una conferenza stampa da tenersi lunedì 27; 2) la puntualizzazione di alcune questioni sulla piccola impresa (terreni del confronto, modifiche della politica economica rivendicata dai sindacati nei loro confronti); 3) incontri a livello nazionale e provinciale con i partiti democratici. In questo quadro, si dovrebbe inserire una tavola rotonda da tenere con le forze politiche nel corso della conferenza nazionale; 4) incontri con la Federazione CGIL, CISL, UIL per proporre le osservazioni della FLM sui punti che devono caratterizzare gli incontri con il governo: disoccupazione, fisco e tariffe. A questo proposito, proponiamo che, in mancanza di risultati concreti, si passi ad un'azione di sciopero, se è possibile generale, altrimenti di categoria; 5) incontro ocon alcune giunte regionali (Lombardia, Piemonte, Campania) laddove si pongono più acuti i problemi dell'occupazione e della riconversione produttiva; 6) fare delle conferenze provinciali momenti centrali di dibattito e di orientamento.

Queste proposte scaturiscono da una dettagliata analisi della situazione politica e sindacale, Trentin ha passato in rassegna sia il confronto con il governo, sia le recenti prese di posizione di parte confindustriale. Per quanto riguarda il primo aspetto, il segretario generale della FLM ha rilevato che «la natura del confronto si è deteriorata nella coscienza dei lavoratori». Quindi, «occorre ripartire subito con alcuni obiettivi selezionati anche rispetto alla piattaforma di Rimini. Se non si arriva a rilanciare subito il confronto su queste basi, si può determinare una frattura drammatica fra la tematica ancora astratta del confronto e la realtà del movimento.

«Il confronto deve quindi riprendere — ha proseguito Trentin — su scelte precise e deve avere carattere risolutivo: o si acquisiscono primi risultati o si assumono le iniziative necessarie».

Passando poi ad affrontare l'attacco della Confindustria alla piattaforma dei metalmeccanici, Trentin ha sottolineato che «la piccola industria è il primo paravento dietro cui la Confindustria ha cercato di nascondere il vero nodo dello scontro. Ebbene, noi siamo i primi — ha detto il segretario della FLM — a chiarire che non intendiamo contrattare i programmi di investimento con le piccole aziende; i poli di decisione in questo campo sono sempre stati le grandi aziende e gli organi dello stato. Abbiamo invece richiesto nuovi livelli di confronto a livello di settori e nelle Regioni, anche per offrire alle piccole imprese e alle loro associazioni un punto di riferimento e di discussione in cui affrontare i problemi che le assillano. A questo punto — ha aggiunto — è anche opportuno che la conferenza nazionale della FLM assuma una decisione chiarificatrice sul contratto degli artigiani. Nell'insieme, la segreteria concorda di non anticiparne la disdetta».

La relazione introduttiva si è anche soffermata sulla vertenza del pubblico impiego. «Permangono — secondo Trentin — elementi di scarsa chiarezza negli incontri tra confederazioni e governo, che rischiano di indebolire la partecipazione consapevole delle categorie del pubblico impiego allo scontro contro le diseguaglianze e la giungla retributiva. Si è corso, così, il rischio di passare da una direzione e un coordinamento confederali indispensabili, che noi rivendichiamo non solo per il pubblico impiego, ma anche per quel che ci riguarda, ad un rapporto di delega che incrina il consenso e la democrazia interna».

Oggi incontro decisivo al ministero

A un punto critico le trattative sulla vertenza del trasporto aereo

Le trattative per il contratto unico del trasporto aereo sono giunte ad un punto critico. Nell'incontro di ieri al ministero del lavoro, la FULAT ha chiesto alle controparti e al governo di far conoscere entro oggi la loro posizione su tutti i punti qualificanti della piattaforma per il contratto unico. Una valutazione complessiva sarà fatta comunque domani compiutamente dalla FULAT e dalla Federazione CGIL, CISL e UIL.

La segreteria della FULAT denuncia — in un comunicato — il «carattere chiaramente dilatorio ed elusivo» dato dal governo alle trattative per il contratto unico dei lavoratori del trasporto aereo e avverte che se non dovesse operare secondo gli impegni presi si vedrebbe costretta «insieme alla Federazione CGIL, CISL e UIL, ai quadri della FULAT e ai lavoratori, a prendere tutte le iniziative di carattere politico e sindacale necessarie a rimuovere gli ostacoli che ancora si frappongono alla stipula, in tempi brevi del contratto unico».

La Federazione rileva che il metodo di discutere per «aree contrattuali» si sta dimostrando «improduttivo» e che è «inammissibile» che si continui «a sfuggire all'obbligo di discutere con la FULAT le questioni relative ai piloti».

La FULAT chiede che la discussione per «aree contrattuali» non si traduca in pratica in uno strumento per la stipula di cinque contratti separati (piloti, assistenti di volo, motoristi di volo, operai e impiegati delle compagnie, dipendenti delle aziende aeroportuali) anche se raccolti in un testo unico perché si tratterebbe «di un inaccettabile arretramento» rispetto agli impegni presi dal governo.

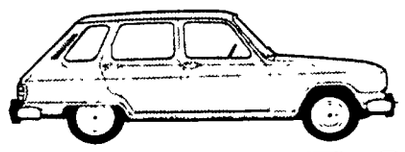
Richiede inoltre l'immediata discussione del contratto piloti, una risposta di merito della controparte sulle rivendicazioni della categoria, il rapido inizio del confronto «fra le norme contenute negli attuali contratti per verificarne il grado di unificabilità» e il sollecito inizio della discussione sui problemi della politica aerea con la partecipazione dei ministeri e delle controparti interessate.

Domani sciopero dei lavoratori europei della gomma

Una giornata internazionale di lotta di tutti i lavoratori della gomma è in programma per domani, mercoledì. In Italia i lavoratori della Pirelli-Dunlop, Michelin, Good Year, Firestone e delle altre aziende del settore attueranno uno sciopero di 3 o 4 ore. Le manifestazioni più importanti si terranno a Torino e a Milano.

In Gran Bretagna lo sciopero sarà di otto ore, in Francia di quattro. Manifestazioni si terranno a Liverpool (Inghilterra), Clermont-Ferrand e Montluçon (Francia).

IMPORTANTE DISCOTECA
cerca
personale specializzato vendite
indispensabile buona conoscenza
FOLK JAZZ CLASSICA
Telefonare Roma 06/687.637

A6

RENAULT 6
Dura di più
e consuma di meno.
Provatela alla Concessionaria Renault più vicina (Pagine Gialle, voce Automobili).
RENAULT

PULIZIA FUNZIONALE delle protesi dentali con liquido detergente
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

La vostra caravan barca al coperto, sicura, protetta
Europort
RIMESSAGGIO
Bereguardo (PV) - (0382) 32204.

Preoccupanti le ultime statistiche

Rallentano i processi una volta giunti in aula

Aumentano quelli iniziati, diminuiscono le sentenze in Assise e in appello La crisi della giustizia

La macchina della giustizia è sempre più lenta. Ormai è un ritornello preoccupante, ma questa volta i dati dell'Istat sono ben più che un campanello d'allarme: segnano infatti un momento di crisi dal quale si deve uscire al più presto se non si vuole arrivare alla paralisi totale.

I dati dell'Istituto superiore di statistica rivelano infatti che mentre, soprattutto per effetto delle più recenti miniriforme di procedura (ad esempio la non necessarietà della stesura della sentenza istruttoria) gli accertamenti preliminari sono più veloci, i dibattimenti hanno subito un ulteriore rallentamento. E tanto più gravi sono i reati tanto più è lenta la macchina. Una delle punte più preoccupanti è stata infatti registrata nelle corti d'Assise, cioè dove vengono processati gli omicidi e i responsabili di reati parimenti gravi.

Le statistiche fatte conoscere ieri si riferiscono ai procedimenti penali sopravvenuti o conclusi in Italia nei primi 4 mesi di quest'anno. E' un fatto notorio che l'Istat nella elaborazione dei dati non è un mostro di velocità.

Il primo dato importante è quello che riguarda i procedimenti iniziati: in pretura essi sono aumentati del 7,3 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nelle procure del 13,7, negli uffici istruzione del 14,2, e nei tribunali del 3,4 per cento.

A riprova che alcuni limitati provvedimenti legislativi sveltendo certe procedure hanno fatto segnare piccoli sussulti all'andamento negativo del grafico statistico, stanno i dati sui processi sopravvenuti negli uffici giudicanti. Il dato migliore è quello della corte d'Assise d'Appello: —21,9 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Il perché è facile dedurre: nel frattempo è sopravvenuta la legge che attribuisce la competenza per le rapine ai tribunali anziché alle corti d'Assise.

I procedimenti portati a termine in fase istruttoria sono il 6,2 per cento in più nelle preture, l'8,9 per cento nelle procure, il 21,9 negli uffici istruzione.

Invece, e' questo è il dato più preoccupante a cui abbiamo già accennato, nelle preture si sono avute decisioni del 26,8 per cento in meno in fase di giudizio, del 19,6 nelle sezioni istruttorie, del 34,6 nelle corti d'Assise. In fase di appello i procedimenti esauriti sono diminuiti presso tutti gli uffici, in particolare presso i tribunali (—24 per cento) e le corti d'appello (—25,5).

Influenza 1975

È in arrivo la «scozzese» ma non ancora il vaccino

A Napoli i lavoratori di una fabbrica occupata si impegnano a produrre la medicina data la situazione

L'influenza '75 si chiama «scozzese» (dal ceppo A-Scotland isolato l'anno scorso da un gruppo di ricercatori scozzesi). Per ora è solo una minaccia, ma con l'inverno alle porte e con i primi freddi non è azzardato pensare che la «scozzese» aggredirà milioni di italiani. Le conseguenze sull'organismo di questo nuovo virus influenzale saranno più o meno le stesse delle precedenti epidemie (tipo Hong-Kong, England, Port Chalmers ecc.): saremo affetti da violenti mal di testa, disturbi intestinali, febbre, mal di gola, raffreddore e dopo la fase acuta, per circa una settimana, da spossatezza e stanchezza.

Nei giorni scorsi durante un congresso di medicina sociale si è parlato dell'influenza e della necessità, ormai impellente, visto l'autunno inoltrato, di arrivare preparati, e immunizzati alla prossima ondata di «scozzese». Alcuni giornali hanno denunciato i ritardi burocratici del ministero della Sanità che non avrebbe ancora distribuito il vaccino. Il ministro ha risposto scaricando sulle società farmaceutiche la responsabilità di questa situazione, visto che (si legge nella dichiarazione dell'autorità di governo) «*le imprese produttrici interessate hanno presentato al ministero solo il 10 ottobre scorso gli atti terminali di registrazione per l'approvazione dei vaccini*».

Poi ieri un altro giornale ha dichiarato perentoriamente che «il vaccino che vince la scozzese è già in distribuzione». Ma basta andare in farmacia, rivolgersi a qualche istituto scolastico, o agli stessi ambulatori e scoprire che, per ora, di vaccino non se ne parla proprio.

A Roma l'ufficio di igiene ha precisato che sarà necessario attendere ancora una settimana prima di potersi immunizzare dall'influenza.

Il ministero della Sanità tace (anche perchè è tra i colpiti dall'attentato alla centralina della Sip avvenuto a Roma nelle settimane scorse).

C'è un solo impegno, concreto e reale: quello dei lavoratori della Richardson-Merrell, la fabbrica farmaceutica occupata da quattro mesi contro il licenziamento di 381 operai che hanno deciso di sospendere l'occupazione a partire da oggi per «*permettere* — dice il comunicato del consiglio di fabbrica — *la fornitura del vaccino antiinfluenzale essenziale per fronteggiare la malattia che, pur dimostrando caratteri di benignità, diventa estremamente pericolosa per le persone già debilitate e per i bambini in tenera età*».

Respinta la richiesta di celebrare un nuovo processo

L'ultimo «no» in Cassazione ha chiuso il caso Fenaroli

La suprema corte ha deciso che i nuovi elementi portati dalla difesa non hanno validità - Più nessuna speranza, se non la grazia, per Ghiani che sta scontando l'ergastolo - Fenaroli era morto senza fare nessuna dichiarazione che potesse in qualche modo scagionarlo

Maria Martirano

Giovanni Fenaroli

Raoul Ghiani

Il «caso Fenaroli» è definitivamente archiviato e per Raoul Ghiani, l'unico dei protagonisti che si trovi ancora in carcere, finisce la speranza di sfuggire a quell'ergastolo in cui vive ormai da diciassette anni quasi esatti (mancano solo nove giorni al compimento del diciassettesimo anno). A cancellare l'ultima speranza del radiotecnico milanese è stata la prima sezione penale della corte di Cassazione, riunitasi oggi in camera di consiglio sotto la presidenza del dottor Giovanni Rosso, per esaminare la validità degli elementi nuovi presentati dai difensori di Ghiani e Fenaroli al fine di ottenere un nuovo giudizio. Dopo due ore di discussione, i giudici della Cassazione hanno respinto la richiesta, ritenendo che gli elementi presentati siano insufficienti. La sorte di Ghiani è quindi irrevocabilmente decisa perché, posto che egli sia innocente, non ha più alcuno strumento su cui fare leva. Le ipotesi difensive dell'uomo accusato di essere il sicario del delitto, erano sostanzialmente due: l'assassinio di Maria Martirano si era svolto esattamente come affermava l'accusa, solo che il «killer» era un altro, che Fenaroli copriva in quanto, finchè esistevano dubbi sull'identità dell'esecutore, restava incerta anche la figura del mandante. Seconda ipotesi: Fenaroli è innocente, quindi Ghiani può essere colpevole.

La prima linea di difesa si è incrinata definitivamente nel settembre scorso, quando Fenaroli, pur consapevole di morire, si è spento senza scagionare Ghiani nell'unico modo ancora possibile: rivelando il nome del vero esecutore.

La seconda linea di difesa finisce — anche questa — con la morte di Fenaroli e la sentenza della cassazione. un Fenaroli vivo avrebbe continuato a cercare gli elementi che potevano scagionarlo, scagionando quindi contemporaneamente il Ghiani (e questa ricerca aveva difatti portato agli elementi oggi respinti dalla Cassazione); scomparso il mandante, il sicario non ha alcun modo di rintracciare fatti nuovi, proprio perché estraneo in ogni caso — sia se fosse stato l'esecutore, sia, ancor più, se fosse stato innocente — all'organizzazione del delitto.

La sentenza della Cassazione e la morte di Fenaroli, quindi, sembrano chiudere definitivamente la vicenda.

Come è noto, i fatti su cui si è fondato il ricorso erano sostanzialmente tre: l'impossibilità per Ghiani di arrivare in tempo all'eroporto della Malpensa per prendere l'aereo che lo avrebbe portato a Roma ad uccidere Maria Martirano; il mistero dei gioielli della vittima trovati in un barattolo del laboratorio di Ghiani quasi due anni dopo il delitto e dopo precedenti, accuratissime perquisizioni, la possibilità di identificare l'introvabile «signor Rossi» che aveva volato sul famoso aereo. Costui, secondo l'accusa, era il Ghiani, secondo gli elementi nuovi forniti dalla difesa, un ingegner Wolfango Rossi, che incaricò proprio la ditta di Fenaroli — con la quale aveva rapporti di lavoro — di prenotargli il posto in aereo e che morì in un incidente stradale due settimane dopo il delitto.

In realtà, solo quest'ultimo elemento aveva una certa consistenza giuridica: gli altri due, infatti, si riferivano a particolari già dibattuti ampiamente nel corso del processo d'Assise, in quello d'Appello e nel primo ricorso per Cassazione e il diritto prevede che non si possano prendere in considerazione fatti già noti e discussi nei precedenti dibattimenti. Il fatto nuovo era costituito dalla lettera con la quale l'ingegner Wolfango Rossi chiedeva al factotum di Fenaroli di prenotargli un posto sul volo Milano-Roma delle 19,30 del 10 settembre 1958.

Come è noto, una perizia calligrafica aveva affermato che la firma dell'ingegner Rossi era autentica; una perizia merceologica aveva affermato che la carta sulla quale era stato scritto il messaggio era la carta usata diciassette anni fa dal mittente: evidentemente a questi dati se ne devono essere contrapposti altri, al momento non noti, sufficienti ad indurre i giudici della prima sezione della Cassazione a non prendere in considerazione la lettera stessa, o meglio, a non attribuirle un valore tale da smontare la fondatezza dell'accusa e quindi da richiedere la riapertura del processo

Con questa decisione, come si diceva prima, la vicenda appare definitivamente chiusa e a Ghiani non resta che la speranza — remota nel tempo — di una grazia che abbrevi la sua espiazione.

Per lo scontro tra due convogli

Tragedia nel metrò di Città del Messico: 22 morti e 175 feriti

L'incidente causato da un ritardo - I soccorritori hanno dovuto demolire la pensilina di una stazione - Gli impianti della metropolitana tra i più moderni del mondo

Nostro servizio

CITTA' DEL MESSICO, 20

Ventidue morti e 175 feriti sono il tragico e purtroppo soltanto provvisorio bilancio di un terrificante disastro avvenuto questa mattina in una centralissima stazione di superficie della metropolitana di Città del Messico dove due convogli si sono scontrati con spaventosa violenza.

La causa della sciagura sembra definitivamente accertata: il ritardo di un convoglio per un banale incidente nella chiusura delle portiere. Il treno successivo, che aveva guadagnato terreno e a cui non era stato imposto l'alt, è sopraggiunto tamponando quello in ritardo e provocando la tragedia.

Un elemento resta tuttavia inspiegabile come la tragedia sia potuta avvenire, dal momento che tutti i meccanismi di regolazione del traffico e quindi anche di successione dei convogli sono computerizzati da un cervello elettronico nel quale non è stato registrato alcun guasto.

Ancora dodici ore dopo il disastro le autorità messicane non erano in grado di trarre un bilancio definitivo della sciagura Certamente il numero delle vittime supera quota ventidue, questo numero si riferisce soltanto ai cadaveri già recuperati. Ma le lamiere contorte di numerosi vagoni dei due convogli serbano certamente ancora non solo molti cadaveri ma ancor più numerosi feriti le cui condizioni possono aggravarsi irreparabilmente

La sciagura è accaduta in un'ora di punta — le 9,30 del mattino — nel cuore della città, giusto nella più animata stazione, quella di «Viaducto». Ed ecco, nei particolari, la meccanica del tamponamento. Due convogli - il treno n. 8 e quello n. 10 - procedono verso il sud della città a breve distanza l'uno dall'altro. Ad un tratto sul n. 8 qualcuno aziona il segnale d'allarme: un passeggero è rimasto intrappolato tra le due semiporte a chiusura automatica di uno dei vagoni di testa. Soccorso il passeggero, il treno riprende la corsa e di lì a qualche istante dovrebbe far sosta a «Viaducto» Ma scatta daccapo il segnale d'allarme: è sempre per il passeggero che, prima intrappolato nelle semiporte ora perde sangue in modo preoccupante

Il conduttore del n 8 lascia la cabina di testa per verificare la portata dell'infortunio. E' a questo punto che sopraggiunge il treno n. 10, velocissimo e assolutamente silenzioso sulle ruote di gomma di cui son dotati tutti i mezzi della metropolitana di Città del Messico, inaugurata sei anni fa alla vigilia dei «mondiali» di calcio.

Lo scontro è di tremenda intensità, tale da coinvolgere una decina di vagoni dei due convogli, e da creare un ammasso così tenace di ferraglia che, per facilitare il lavoro delle squadre di soccorso, si rende necessaria addirittura la demolizione di una parte della pensilina della stazione Così i soccorritori si aprono almeno un varco dall'alto e possono cominciare a raggiungere i passeggeri rimasti intrappolati fra i rottami.

Sinora non è stata segnalata la presenza sui convogli di atleti o di stranieri: a Città del Messico sono in corso i giochi panamericani, e la linea su cui si è verificato lo scontro «serve» infatti anche lo stadio Azteca ma, soprattutto, collega il centro della città con la popolosa periferia meridionale trasportando ogni giorno decine di migliaia di «pendolari».

t. w.

Difficile sentenza di un tribunale americano

Staccheranno il «filo della vita» alla ragazza da sei mesi in coma?

I genitori, cattolici, hanno chiesto che venga tolta la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale

MORRISTOWN, 20

Il processo che è iniziato oggi qui a Morristown su una richiesta alla magistratura di autorizzazione per il distacco del polmone artificiale che tiene in vita la giovane Karen Ann Quinlan, da mesi in coma, vede contrapposte due tesi.

Tutte le parti coinvolte in questo caso convengono sul fatto che Karen è ancora viva, sia che si accetti per valido il tradizionale criterio del battito cardiaco e del respiro, sia che si valuti più modernamente l'attività cerebrale per accertare la morte.

Il ministro della Giustizia del New Jersey, William Hyland, e il procuratore del distretto di Morris sono intervenuti in questo caso, perchè in base alla legge dello Stato, provocare la morte, per eutanasia o no, è comunque omicidio, ossia una violazione della legge penale che il governo è tenuto a perseguire

La petizione è stata inoltrata il mese scorso al giudice di Corte superiore Robert Muir dal padre adottivo della ragazza, Joseph Quinlan Scopo della petizione è quello di ottenere l'esonero dall'obbligo delle autorità giudiziarie dello Stato di incriminare penalmente i genitori di Karen, i medici o l'ospedale, nel caso venga dato il permesso di staccare la corrente elettrica che alimenta il polmone artificiale.

Karen ha 21 anni ed è in coma dallo scorso aprile, dopo avere ingerito, a quanto sembra per una fatale ignoranza della pericolosità della cosa, pillole di sonnifero insieme ad una bevanda alcolica. La ragazza è stata ricoverata nel reparto malati gravi dell'ospedale St. Charles ove si trova da quasi sei mesi, mantenuta in vita da un polmone artificiale.

Anche se la ragazza ha subito, a quanto sembra, danni al cervello, non è la questione della definizione della morte quella che dominerà il processo, bensì il diritto invocato dai genitori di Karen di ogni individuo di decidere il modo con cui vuole essere curato, e di non essere sottoposto contro la propria volontà a pratiche mediche non volute.

L'avvocato Paul Armstrong che rappresenta Quinlan nel processo, ha presentato una memoria in questo senso al giudice pur ammettendo tranquillamente che al momento attuale Karen non è morta, in base ad alcun criterio riconosciuto dalla legge

Karen, sottolinea Armstrong, in due occasioni espresse il desiderio di non essere mantenuta in vita con pratiche mediche straordinarie, nel caso che fosse caduta irrimediabilmente malata e destinata a morire

«Il suo desiderio deve essere rispettato — così sostiene nella sua memoria l'avvocato Armstiong — in base alla garanzia fornita dalla Costituzione del diritto alla autodeterminazione».

Il richiamo a quest'ultimo diritto costituzionale, invocato nella memoria di Armstrong, si spiega con la religione cattolica di Karen e della sua famiglia la vita terrena, cioè, si dice, non deve essere trattenuta oltre natura con il ricorso vano a provvedimenti medici straordinari. Ma l'avvocato Daniel Coburn, nominato d'ufficio a rappresentare Karen in questo processo, ha tenuto a chiarire che le condizioni della ragazza non sono senza speranza di guarigione.

Un gioielliere assaltato in un paesino vicino a Monza

Fa fuoco sui rapinatori: uno ucciso

Erano in tre a tentare il colpo - Un secondo bandito catturato dopo che si era barricato in una toilette - Il terzo è fuggito in auto - La drammatica e fulminea scena che ha sconvolto il piccolo centro

MONZA, 20

Un ragazzo di 20 anni è stato ucciso oggi pomeriggio a colpi di pistola dall'orefice che aveva appena rapinato. E' accaduto a Villasanta, una grossa frazione di Monza, nelle prime ore del pomeriggio. I rapinatori erano in quattro. Due son riusciti a fuggire; un terzo è rimasto arrestato dopo lungo assedio; il quarto è caduto sotto i colpi che l'orefice rapinato ha sparato sui banditi mentre questi fuggivano.

Sabato scorso, a Milano, un filatelico aveva a sua volta reagito ad un tentativo di rapina e colpito uno degli aggressori con una pistola di grosso calibro. Il rapinatore, Andrea Boschin di 32 anni, è ora ricoverato in gravi condizioni in un ospedale milanese.

L'allarme che con il dilagare della delinquenza si è creato nelle grandi città del Nord comincia a dare i suoi tristi frutti: si spara con sempre maggiore facilità da entrambe le parti e sono sempre più numerosi gli esercenti che nel cassetto del bancone tengono la pistola.

La tragedia di oggi si è svolta in pochi secondi, ma la caccia al due rapinatori fuggiti è continuata, da parte della polizia e dei carabinieri, fino a tarda sera. Alle 15,15 di oggi pomeriggio, nell'oreficeria-orologeria di via Confalonieri 5 a Villasanta di Monza, dietro il bancone c'era la moglie del proprietario del negozio, Carla Cambiaghi di 43 anni. La donna stava parlando con due clienti, Mariangela Crippa di 21 anni e la madre Luigia Colombo di 48. Andrea Bramati di 50 anni, proprietario dell'esercizio, era nel retro del negozio e stava parlando con un rappresentante, Enrico Desideri di 28 anni, che abita a Milano e con un cugino, Giovanni Longotti di 46 anni.

Tre i rapinatori che sono entrati: uno solo di loro portava una calzamaglia sul viso, tutti erano armati di pistola. «Fermi tutti, questa è una rapina», ha detto uno di loro. Carla Cambiaghi, invece, raggiunge fulmineamente il retro del negozio e avverte il marito, ma l'uomo non fa in tempo a reagire perché dietro la donna è già uno dei rapinatori che punta la pistola. Tutti restano immobili trattenendo il respiro. Intanto nell'altro locale uno dei rapinatori scambia Luigia Colombo per la moglie del proprietario del negozio e le impone di aprire la cassaforte. La donna spiega che è solo una cliente e allora il bandito si dirige verso il forziere e riesce ad aprirlo da solo. In una borsa di pelle ci vanno così a finire orologi e gioielli per una decina di milioni.

A questo punto i tre escono in strada e di corsa stanno per raggiungere una «1750» grigia con un complice al volante. Ma Andrea Bramati, il proprietario della gioielleria, è più veloce di loro: quando si è accorto che i rapinatori stavano per lasciare il negozio, ha impugnato la pistola, è uscito dalla porta posteriore, ha attraversato di corsa il cortile ed è uscito su via Confalonieri dal portone principale dello stabile tagliando la strada ai banditi.

L'orefice racconterà poi ai carabinieri di avere sparato due colpi in aria e, secondo la sua versione, i banditi avrebbero risposto prendendolo di mira. Andrea Bramati si è appostato allora dietro a un'auto e ha vuotato tutto il caricatore della sua «7,65»: altri sei colpi. Uno dei rapinatori che correva in direzione dell'auto è rotolato a terra proprio nell'attimo in cui un suo complice balzava sull'auto. A questo punto il panico deve essersi impadronito dell'autista della banda.

Lasciando a terra il ferito e un'altro rapinatore, fa una rapidissima retromarcia, gira su se stesso e fugge a tutta velocità. Il rapinatore rimasto a terra solleva il complice ferito e lo trascina, sempre sparando, dentro al portone di Villa Camperio che è circondata da un ampio parco. La borsa con i gioielli è sempre con loro; il rapinatore si rende conto che per il ferito c'è ormai ben poco da fare, prende la borsa e fugge a piedi lungo via Colli.

Un attimo dopo arrivano i carabinieri. Il rapinatore ferito viene trovato subito: è stato colpito due volte e un proiettile gli ha trapassato il petto: ormai è in coma. Caricato su un'ambulanza viene portato al reparto rianimazione dell'ospedale di Monza ma muore poco dopo il ricovero. Intanto qualcuno ha segnalato ai carabinieri che un uomo è entrato di corsa in un vecchio stabile di via Colli ed è andato a rinchiudersi in un gabinetto sul ballatoio del primo piano. Lo stabile vien circondato, franchi tiratori protetti dai giubbetti antiproiettile si appostano sui tetti. Dal cortile vengono sparati candelotti lacrimogeni. Il bandito si arrende.

Portato in caserma il rapinatore è stato identificato per Armando Moschelli di 25 anni, è un sorvegliato speciale con precedenti per uso e spaccio di stupefacenti, abita a Torino in corso Matteotti 8. Il rapinatore ucciso, che aveva in tasca un documento falso, è stato identificato più tardi da un conoscente. Si chiamava Giuseppe Atzeni, aveva 20 anni e abitava a Vedano al Lambro, un piccolo centro a pochi chilometri da Monza.

Drammatico inseguimento in piena Milano

Sparatoria ai giardini: preso «brigatista»

Fermato per un'infrazione stradale ha minacciato i vigili con la pistola - Documenti interessanti trovati nell'auto del «prigioniero politico» - Momenti di panico fra la folla e poi la cattura dopo che il giovane era stato ferito

Dalla nostra redazione

MILANO, 20

Un giovane di 23 anni è stato arrestato questa mattina a Milano dopo essere rimasto ferito nel corso di una sparatoria con due vigili urbani che lo avevano fermato per contestargli una contravvenzione.

Dopo l'arresto il giovane, in un primo tempo non identificato, ha dichiarato di non voler rispondere alle domande degli inquirenti e di considerarsi «prigioniero politico». Dai materiali che gli sono stati sequestrati e dal comportamento si potrebbe presumere che il giovane appartenga alle cosiddette «brigate rosse» La movimentata cattura ha avuto inizio questa mattina alle 8 in Piazza Argentina, all'angolo con Corso Buenos Aires

Una pattuglia di vigili composta da Francesco Rignanese di 23 anni, Vincenzo Gargiulo di 32 ed Enrico Rosio di 29, ha fermato una «128» Fiat che aveva imboccato una svolta a sinistra in direzione di Piazza Lima, proibita a quell'incrocio. I vigili urbani hanno chiesto i documenti al giovane che era al volante e hanno immediatamente riscontrato che sulla patente era stata applicata una marca da bollo evidentemente falsa. Una telefonata al comando dei vigili confermava, in base al numero del documento, che la patente era stata rubata a Cremona.

Il giovane veniva fatto salire allora sulla macchina della polizia urbana che si avviava verso la sede del comando dei vigili. Quando la auto giungeva nei pressi dei giardini pubblici di via Palestro, avveniva il colpo di scena e la vicenda prendeva una piega drammatica Il giovane estraeva una pistola, la puntava contro i vigili e intimava «Adesso basta fatemi scendere» Si tacceva consegnare la patente, entrava di corsa nei giardini fuggendo poi in direzione di via Manin.

I vigili, però, riuscivano a seguirlo senza perderne le tracce e in via Manin lo raggiungevano. Il fuggitivo riusciva a rifugiarsi allora in un portone cominciando a sparare contro gli agenti. La macchina viene colpita di striscio da un colpo, mentre il traffico si blocca, la gente fugge e si ripara. Nascono momenti di comprensibile panico. Questo permette anche al giovane di uscire dal portone, fuggire di nuovo oltre i cancelli dei giardini e ripararsi dietro un grosso albero, da dove riprende la sparatoria. I vigili rispondono al fuoco; in tutto sono stati sparati sette colpi da parte del giovane e tredici da parte degli agenti. Nello scambio di colpi il fuggitivo viene ferito al gluteo sinistro e quindi catturato.

Dopo essere stato medicato all'ospedale Fatebenefratelli viene portato in questura, nonostante il rifiuto di parlare, viene identificato per Giovanni Battista Miagostovic, di Venezia, 23 anni, abitante, però, a Milano

Interessante scoperta la polizia fa nell'automobile risultata rubata. Le cose più interessanti sono contenute però in una valigetta «24 ore» trovata sull'auto nel frattempo trainata in questura. Si sa che tali documenti riguardano alcuni fatti criminosi che le «Brigate rosse» hanno rivendicato in questi ultimi tempi, come l'aggressione al consigliere comunale della DC milanese, Massimo De Carolis Fra questi documenti ci sarebbero elementi che potrebbero stabilire correlazioni con l'invasione della sede dell'Istituto per la formazione dei dirigenti d'azienda, legato all'Assolombarda, ma anche indizi che possono portare alla rapina avvenuta di recente a Genova nell'agenzia di una banca posta all'interno di un ospedale.

A quanto si è saputo si tratterebbe di documenti originali, anche se gli inquirenti, i dottori Plantone e Pautomatti, non hanno precisato particolari.

Ma chi è Giovanni Battista Miagostovic? E' figlio di un imprenditore che recupera materiali ferrosi di origine bellica e navale e possiede a Zingonia, vicino a Bergamo, un grosso deposito. Il giovane era scomparso dalla primavera scorsa; ma di lui la polizia ebbe ad occuparsi dopo aver ricevuto una lettera anonima che lo indicava come coinvolto nell'attività delle «trame nere», e si diceva che faceva frequenti e sospetti viaggi fra Milano e Genova Secondo la polizia la denuncia ch'egli appartenesse a qualche organizzazione fascista sarebbe risultata infondata, anche se, fra quanto gli è stato trovato in auto, con altri giornali, c'era una copia del quotidiano del MSI, «Il secodo d'Italia». La polizia ritiene ch'egli appartenga invece al gruppo dei «Brigatisti rossi» che furono coinvolti, a Baranzate di Bollate, nella sparatoria con i carabinieri, e cioè legato ad Attilio Casaletti, Pierluigi Zuffada e alla Besuschio. La patente che gli è stata trovata addosso appartiene infatti allo «stock» di documenti di circolazione falsi trovati a Baranzate. Miagostovic, per ora, è stato denunciato in stato d'arresto, per tentato omicidio, furto, porto abusivo d'arma da fuoco, sostituzione di persona insieme ad altri reati minori.

Mario Berticelli

Scomparso da casa presunto mafioso

PALERMO, 20

Un presunto mafioso, Leonardo di Trapani, di 34 anni, ex coltivatore di fiori ed attualmente titolare di un biscottificio è scomparso da casa da cinque giorni e polizia e carabinieri lo stanno cercando.

Finisce in tragedia una bravata fra sedicenni

Inventano un'auto pirata per mascherare una sassata mortale

Giuseppe Mascia è in fin di vita - All'origine dell'episodio un diverbio, con lancio di pietre, fra due gruppi di ragazzi, per un'auto rubata

CAGLIARI, 20

Colpito alla testa da un pesante sasso, che gli ha procurato lo sfondamento della fronte, Giuseppe Mascia di 16 anni, è in coma, presso il reparto di neurochirurgia dell'ospedale civile di Cagliari i medici disperano di salvarlo

E' una specie di storia alla «Ragazzi della via Paal», un fatto orribile scaturito quasi da un gioco Ecco i fatti Giuseppe Mascia, insieme ad altri quattro ragazzi, anch'essi di 15 e 16 anni come addirittura di tredici, hanno rubato ieri una «Mini Minor» parcheggiata in via Parini a Quartu e, per mettere a partito la «bravata», si sono dati a girovagare per le strade della periferia, incontrando in via Manara un altro gruppo di ragazzi coi quali, proprio a causa dell'auto, venivano a diverbio, arrivando al lancio reciproco di pietre.

Per mettere fine alla sassaiola, i cinque della «Minor» rubata risalivano in auto e se ne andavano, senonchè poco distante, in via Settembrini, si incontravano di nuovo con i «rivali». Uno di questi, il minorenne G M di 16 anni, temendo che quelli della macchina volessero inseguirlo, raccoglieva una pietra enorme, del peso di un chilogrammo e, con tutta la sua forza, la scagliava contro l'auto. Infranto il parabrezza, il macigno si abbatteva sul povero Giuseppe Mascia che si accasciava, privo di sensi

A questo punto, i ragazzi della macchina, presi dal panico, architettavano un piano per trovare una via d'uscita trasportato il Mascia sulla strada e adagiatolo per terra; nascosta la «Mini» rubata in una via laterale, bloccavano un'auto di passaggio e trasportavano il coetaneo ferito al pronto soccorso dell'ospedale marino, dichiarando che era stato investito da un'auto pirata.

Sono bastate brevi indagini da parte dei carabinieri della tenenza di Quartu, e il ritrovamento della «Mini» coi sedili macchiati di sangue e la pesante pietra all'interno, per scoprire la verità. Convocati in caserma, i minorenni, pur tra molte contraddizioni, hanno finito per confessare.

l'Unità / martedì 21 ottobre 1975

A Napoli, ex baraccati hanno creato con il loro lavoro lo « spazio verde » per il quartiere

Festa con il sindaco per un giardino

Un allegro corteo ha inaugurato i vialetti e le aiuole che prendono il posto di squallidi cortili – Mesi di lotte e di ore lavorative gratuite – La diffusa aspirazione a una vita civile – Come si può far leva sull'impegno collettivo

Dal nostro inviato

NAPOLI, 20

Sabato pomeriggio a Marianella: uno dei più recenti « contenitori » di gente costruito alla periferia di Napoli, oltre Capodimonte Siamo lì per assistere a qualcosa che assomiglia alla cerimonia per la posa di una « prima pietra » con due fondamentali differenze.

Intanto non ci sono automobili blu ministeriali, personaggi in « lobbia » scura, tonache violette o scintillio di « greche » su berretti, ma gente di popolo che — in qualche modo e una volta tanto — inaugura sè stessa, in secondo luogo non si posano *pietre*, ma si inaugurano prati verdi, decorazioni e bei vialetti ordinati come in giardino.

Ed ecco la *storia*, di questa vicenda, che ha un valore politico emblematico nell'alba piena di fervore, ma anche di incognite e di pericoli, della nuova giunta napoletana di sinistra Dopo anni e anni di lotte durissime e civilissime, i baraccati di una sorta di borgata (scatolette di cemento, quasi delle stalle) che si chiamava « Siberia » e era collocata al margini della Tangenziale, ottennero finalmente — a metà del 1974 — la assegnazione di questo nuovo complesso di case dello IACP (Istituto case popolari) a Marianella Case anche diverse dalla consueta architettura degradata delle periferie urbane, cui siamo abituati. Mattoni al vivo con ben riuscita scelta di disegno « strutturalista », balconi decenti, interni *umani* con due o tre stanze e uno stanzino, due « servizi » e una doccia o vasca da bagno (in locali diversi, che è una soluzione intelligente). Fu la Mecca per i compagni e i lavoratori di « Siberia » e, insieme a loro, per quelli di « Sant'Erasmo » e di « Corea » che parteciparono alla assegnazione: 360 famiglie in tutto.

« La guerra fra poveri »

Ci fu anche la consueta, disperata e disperante, « guerra fra poveri », quando le case già assegnate furono abusivamente occupate da altri borgatari vicini a Marianella e per lo sgombero intervenne la polizia.

Poi, nel 1974, le inaugurazioni (quelle sì tutte rituali e pompose) e il disinteresse totale dello IACP. Gli infissi, le rubinetterie, molte strutture erano usciti malconci dalle avventurose occupazioni, ma l'Istituto considerava ormai chiuso il capitolo Marianella E, in base allo stesso criterio, lo IACP non intendeva provvedere a sistemare gli immensi cortili — polvere d'estate e fango di inverno sempre immondizie — che dividono lotto da lotto D'altro canto anche il Comune si disinteressava della faccenda, pago del fatto che — sotto la pressione della lotta popolare che fu puntigliosa, attenta, responsabile e insieme intransigente — aveva accettato di pagare ventimila lire del fitto di 42 mila di ogni appartamento Venivano dalla « Siberia » e ora osavano lamentarsi perchè il cortile era polveroso o fangoso? « Cose da pazzi, le pretese di questi straccioni », rispondevano allo IACP o al Comune

E allora gli « straccioni » hanno fatto per conto proprio Una iniziativa che assomiglia molto a certi scioperi alla rovescia sulle « trazzere » siciliane negli anni fra il '46 e il 51 Intanto una iniziativa di lotta, per alcuni mesi allo IACP non è stato pagato il fitto di 22 mila lire che era corrisposto dagli inquilini Con quei soldi e spendendo ore e ore di lavoro gratuito nel « tempo libero », mesate di ferie, gli abitanti del complesso edilizio *hanno « arredato »* il loro spazio. Ed eccoci a visitarlo con in testa — un corteo popolare, festoso, alla buona — Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, e Antonio Sodano che oggi è assessore alla Edilizia abitativa pubblica e privata, ma che fino a ieri era il responsabile della Commissione urbanistica della Federazione del PCI e che per anni ha guidato le lotte dei baraccati di « Siberia ». Gli squallidi cortili che abbiamo visto in mille e mille fotografie sulla « Napoli che muore », pieni di cumuli di porcherie, di topi e di bambini allo sbaraglio, sono diventati lindi giardinetti praticelli inglesi di un bel verde smeraldo, recintati, innaffiati; fontanelle di stile « rinascimentale » (quelle che si comprano dai *marmisti*) e capitelli con sopra le statuette in gesso che riproducono i « sette nani »: iconografia nostalgica voluta dai prevalenti quaranta-cinquantenni che videro la « Biancaneve » di Walt Disney nell'Italia ancora fascista, all'epoca della loro infanzia; vialetti a mosaico, sia di marmi svariati che di bellissime mattonelle di majolica di ogni disegno e colore. Spazi enormi, sì badi, non un giardinetto di pochi metri quadri: e lavoro intenso di decine di lavoratori, ognuno con la sua specializzazione, e di donne e ragazzi e bambini Bambini che oggi sono i « custodi » naturali di questi giardini « loro », e guai a calpestarli o rovinarli Panchine e giochi d'acqua fanno il resto di questo ambiente diventato di colpo ridente Mi dice uno di questi operai napoletani: « Saranno i nostri figli i primi bambini poveri di Napoli a crescere vedendo qualcosa di diverso dalla polvere e dalla immondezza e questo è importante per la psicologia» Dirà il sindaco Valenzi con poche parole alla fine della passeggiata « Ci sono dei giornalisti qui, stasera Spero che sapranno dire che i napoletani non sono, come si vuol fare credere, dei 'mangiasapone", degli infingardi. Ma che sanno lavorare e bene, se possono farlo, che vogliono civiltà e dignità »

Civilizzare l'ambiente

Uno dei giornalisti presenti era Malm, corrispondente molto « italianizzato » di un grosso giornale svedese. Dirà « Dopo dodici anni in Italia credevo di saperne abbastanza, ma questo fatto qui, questa fatica gratuita solo per abbellire e civilizzare l'ambiente in cui si vive, mi sono del tutto nuovi. E' un fatto svedese, almeno nel senso che la gente comincia a fare da sè e non aspetta tutto dalle autorità ». Anche perchè le « autorità » a Marianella si sono lavate le mani di tutto: una sola, disagiata, linea d'autobus; non negozi, non scuole sufficienti; non farmacia o ambulatorio.

E così, quei giardinetti sono il segno di un fatto profondamente innovativo. La gente comincia a « fare », a muoversi, e per questa via si organizza anche politicamente. Non è un caso se nelle case popolari che confinano con il nuovo complesso IACP (vecchie, fatiscenti) gli abitanti hanno cominciato a dissodare i *cortili a colpi di piccone* e di zappa: « Vogliamo anche noi i giardini ».

La fierezza di questa inaugurazione è nelle facce di tutti i padri, mariti, mogli, madri, figli e figlie di queste 360 famiglie: « Abbiamo fatto da soli anche i disegni dei giardini, dicono, e creato i giochi d'acqua della fontana, e l'illuminazione ».

Sotto la luce di quei piccoli riflettori, quegli spazi diventano sempre più simili a una sorta di zavattiniano « Miracolo a Milano » alla rovescia lo squallore — in questo « Miracolo a Napoli » — si rovescia nella conquista civile e rivoluzionaria di una dimensione « sociale » culturalmente valida e egemone.

C'è poi l'aspetto politico che Valenzi sottolinea nel suo breve discorso se la giunta di sinistra a Napoli vuole vivere, maturare, consolidare la vittoria popolare, la sola strada è questa della « appropriazione » civile e democratica della città da parte dei lavoratori. Cioè dell'iniziativa dal basso, concreta e sempre tradotta in termini non di puro « civismo » (lo dice anche il giornalista svedese) ma di egemonia politica, cioè di lotta.

Parlando a questa gente — belle facce di lavoratori che anni di degradazione civile alla « Siberia » non hanno piegato donne vivacissime, bambini a frotte che si rimirano i *loro* prati e fischiano acutamente per significare consenso e applauso — Valenzi ha ricordato le difficoltà che la nuova giunta ha davanti: la destra di ogni razza che attende in agguato, i pericoli (« leggo ogni foglio che devo firmare, meticolosamente, *perchè dovunque può esserci una trappola* », ha detto), le minacce dirette e indirette e soprattutto l'enorme difficoltà di affrontare i problemi di Napoli, date le condizioni in cui trent'anni di malgoverno della destra e di Gava hanno lasciato questa città disperata e fiera

Tornando dalla Marianella, in macchina con Sodano che degli scempi urbanistici di Napoli conosce ogni volto e ogni risvolto, queste difficoltà si traducono in cifre e confessioni « Ancora oggi — dice — mi fa impressione sedermi in quella stanza dove si è tramata tutta la cancrena di cemento di questa città ». Lui quella stanza la conosceva bene Per anni è stato fuori della porta a aspettare per ore, con delegazioni di senza-tetto o di cantieristi, mentre « loro » dentro decidevano

A Napoli i due problemi drammatici sono i senza tetto e il lavoro che manca, e l'altro lato della medaglia è l'abusivismo Ecco i problemi che Sodano — una bella faccia aperta, somigliante a quella del « Peppone » di Cervi — lo vedremo — con quelli dell'architetto Vittoria, assessore ai beni culturali dell'operaio De Marino al Lavoro, del socialista Labriola che coordina il Dipartimento del professore di ragioneria Scippa o di Carpino — Vicesindaco socialista in questa e nella precedente amministrazione — che tengono la borsa svuotata del Comune, dell'ex-magistrato Pastore che è assessore al Personale

Un lavoro di *equipe* che ha però bisogno, soprattutto, di attivo, partecipe, consenso popolare: come a Marianella.

Ugo Baduel

NAPOLI — L'incontro del sindaco Valenzi con gli abitanti delle case popolari della Marianella, ex baraccati che con i propri sacrifici hanno costruito dal nulla gli spazi verdi nei cortili

Proposta come sede dell'Unesco

Firenze centro di recupero per opere d'arte

L'iniziativa illustrata dal sindaco in apertura di due importanti convegni internazionali - Il problema dei beni trafugati e quello dei beni ecclesiastici

FIRENZE, 20

La città di Firenze ha avanzato la proposta di ospitare la sede dell'*Unesco* per la restituzione delle opere d'arte ai paesi cui sono state sottratte la richiesta è stata ufficialmente avanzata dal sindaco, compagno Elio Gabbuggiani, nel discorso di apertura dei convegni internazionali — strettamente connessi l'uno con l'altro — relativi l'uno alla difesa, al recupero e alla conservazione delle opere d'arte e l'altro sui beni culturali religiosi.

I due convegni — promossi dall'Accademia delle Arti e del Disegno, dal comune di Firenze, dal segretariato per « i non cristiani » del Vaticano, dalla Regione Toscana — si sono aperti stamani nel Salone dei Duecento di Palazzo Vecchio, alla presenza di diplomatici, di studiosi della storia dell'arte, dei rappresentanti delle grandi confessioni religiose, di amministratori. Partecipano ai convegni monsignor Pignedoli, del segretariato del « Non cristiani »; Wipulasara Thero, supremo sacerdote e presidente dell'Istituto di Educazione Buddista, l'egiziano Fanous Youssee, l'iraheno Mehran, il giapponese Bunsaku Murata, il sovietico Nicolaj Fedorenko, dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, studiosi spagnoli, cinesi, inglesi

Come ha sottolineato il sindaco nel suo discorso inaugurale, questa iniziativa si ripromette di dare concretezza alla dichiarazione dell'ONU ed alla convenzione generale dell'UNESCO del 1970 per adottare misure adeguate contro la mercificazione e dilapidazione del patrimonio artistico e dei beni religiosi, giungendo alla costruzione di quello organismo internazionale che solo può render possibile il ritorno delle opere ai paesi di appartenenza questa proposta si colloca nel quadro di quella politica culturale che costituisce un segno qualificante del suo operare. « Esprimiamo l'augurio — ha detto il sindaco — che anche nel campo della cultura, si rafforzi il criterio della cooperazione internazionale »

La necessità di una diversa politica nel settore dei beni culturali ed ambientali, è stata riproposta dall'assessore alla cultura della Regione, compagno Tassinari il quale ha auspicato una stretta collaborazione con gli organi ecclesiastici per la salvaguardia di un patrimonio di grande civiltà Il progetto di riforma predisposto dalla Regione toscana e le iniziative delle regioni e degli enti locali costituiscono una indicazione di notevole portata ciò richiede, d'altra parte, una ristrutturazione del ministero dei Beni culturali che corrisponda a questa nuova realtà e consenta una più ampia rappresentatività per una gestione partecipata

Marcello Lazzerini

La rete SIP a Messina vigilata dai lavoratori

PALERMO, 20

A Messina saranno i lavoratori a proteggere gli impianti della SIP da attentati terroristici Ne dà notizia un comunicato della Federazione sindacale affermando che l'iniziativa è assunta allo scopo di contrastare il piano di quelle forze eversive che vorrebbero creare il caos nel Paese

Le rappresentanze aziendali dei lavoratori della SIP messinese attueranno il servizio di vigilanza volontaria, alternandosi a turno nella sorveglianza degli impianti, finchè la direzione della SIP non provvederà a « valide misure di sicurezza » per garantire l'incolumità del personale e l'efficienza degli impianti I sindacati hanno comunicato la decisione alla magistratura, che verrà informata anche per quanto riguarda le squadre di volontari. Nel comunicato si rileva infine polemicamente l'inerzia della SIP.

Fu ucciso da un detenuto per « ordine » di qualcuno

Rivelazioni sulla fine del direttore di Pianosa

Una lettera dei reclusi nel penitenziario alla Procura della Repubblica Il traffico di squillo diretto dal comandante degli agenti di custodia

Dal nostro inviato

LIVORNO, 20

Inattesi sviluppi della vicenda giudiziaria legata alla morte di Massimo Masone, il direttore della casa penale di Pianosa ucciso, secondo gli inquirenti, da un ergastolano, Salvatore Gadone, che il 27 ottobre verrà giudicato dalle assise di Livorno.

La Procura della Repubblica della città labronica avrebbe raccolto preziose testimonianze sulla tragica fine del direttore del penitenziario dell'« isola dello scandalo » come è stata ribattezzata per il « caso » delle squillo ospiti dei carcerati

Alcuni detenuti del carcere di Volterra in una lettera inviata alla magistratura livornese e al Procuratore generale di Firenze sostengono di essere venuti a conoscenza della verità sull'omicidio commesso dal Gadone e di molti retroscena « in cui è maturato l'omicidio e di diversi altri reati su cui era tesa la omertà più assoluta attraverso le minacce dirette avallate con dei fatti sconcertanti realmente successi » La lettera dei detenuti così prosegue: « Riteniamo nostro specifico dovere portare a conoscenza tali fatti, sia all'autorità *competente*, sia all'opinione pubblica onde si provveda a fare piena luce ed a colpire i veri responsabili »

Seguono le firme dei carcerati Alcuni di essi sono stati immediatamente ascoltati Li ha interrogati il Procuratore di Livorno che già si occupa della vicenda delle ragazze che venivano sbarcate sull'isola per allietare la notte dei detenuti più facoltosi, grazie all'interessamento del comandante delle guardie, maresciallo Alvaro Nannetti, arrestato, come è noto, per favoreggiamento della prostituzione

Inutile rivolgere domande agli inquirenti e soprattutto al magistrato che non ha molta simpatia per i giornalisti Il riserbo è assoluto

Secondo alcune indiscrezioni raccolte negli ambienti degli « addetti ai lavori » le informazioni dei detenuti sarebbero state ritenute preziose ai fini dell'inchiesta Salvatore Gadone ha ucciso su istigazione di altri? Il 27 ottobre in assise si potrebbe conoscere la verità e i retroscena di questa oscura e tragica vicenda

Della colonia penale si cominciò a parlare nell'agosto del '74, quando nel pomeriggio del 25 il dottor Massimo Masone, 55 anni, uomo affabile e stimato da tutti (abitava a La Spezia dove contava larghe amicizie in tutti gli ambienti) fu rinvenuto cadavere nella sua camera Giaceva supino sotto il letto ed era imbrattato di sangue In un primo momento gli inquirenti non esclusero neppure il suicidio, ma poi ritennero che a ucciderlo con un colpo di pistola calibro 38 a tamburo era stato un suo uomo di fiducia, quasi un amico, l'ergastolano Salvatore Gadone, 41 anni, un uomo quasi completamente sordo, nativo di Sassari, condannato all'ergastolo nel 1959 per concorso nell'omicidio di un tassista che fu rapinato di 6 mila lire.

Il Gadone si impossessò anche di un milione e mezzo che il funzionario teneva in un cassetto della scrivania Quindi omicidio a scopo di rapina, fu detto ma sarà stata veramente la rapina il motivo per cui l'ergastolano, definito dallo stesso direttore, uomo mite e riservato, ha ucciso o questa tragica e oscura vicenda nasconde altri risvolti?

Forse la schiarita possono averla fornita proprio i detenuti con la loro lettera

Un'altra notizia arricchisce il dossier dell'isola nei confronti del dottor Masone era stato aperto un procedimento penale per illeciti amministrativi procedimento che dopo la morte del funzionario prosegue contro altre quattro persone anche esse dell'ambiente carcerario

Stando a quel poco che si sa, sembra che le accuse siano partite da due detenuti di Pianosa Su quest'isola sono avvenute molte altre cose e non solo quelle di cui si parla cioè l'omicidio del direttore e il traffico delle ragazze che sarebbe stato organizzato dal maresciallo con il concorso di una signora romana molto distinta e piacente che avrebbe portato a Pianosa per tenere incontri anche le mogli e amiche dei carcerati

L'inchiesta ci dirà come sono andati effettivamente i fatti quali dimensioni abbiano assunto Ma la recente cronaca di Pianosa ha altri avvenimenti più oscuri con morti ammazzati (Masone), e morti accidentali ma non troppo (la guardia carceraria precipitata dal bastione); fughe impossibili che di colpo diventano possibilissime (la evasione di due ergastolani Vigilio Floris e Bachisio Manca e la fuga di tre lombardi a bordo di una barca di proprietà della casa pena le tutti ancora uccel di bosco) insomma un diario troppo fitto e inquietante per non sfociare in una domanda non è ora di smetterla con le isole prigioni?

Giorgio Sgherri

Proposte della FNSI per la riforma delle *norme penali* sulla stampa

La Federazione nazionale della stampa italiana e il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti hanno consegnato all'on Piccoli, presidente del gruppo democristiano della Camera, le « proposte di riforma di norme penali e processuali penali in materia di stampa » L'on Piccoli è infatti incaricato, *per conto* dei capigruppo dei partiti democratici, di coordinare i documenti per giungere a un testo concordato su tale materia

Il documento presentato da FNSI e Ordine dei giornalisti — informa un comunicato — contiene un'analisi della normativa attuale e proposte ispirate « a una esigenza di fedeltà alla Costituzione democratica e a una valutazione di tipo evolutivo della situazione politico-sociale » « Si può anzi aggiungere — dice ancora la nota — che in talune materie, come per la parte relativa al segreto di Stato, al segreto istruttorio e ai reati di vilipendio le proposte anticipano una necessaria riforma della legislazione nel suo insieme, anche a prescindere dalle norme relative ai reati di stampa »

Forcella chiede la ritrasmissione dell'intervista a Siniavskij

Enzo Forcella, il giornalista accusato di avere « censurato » un'intervista rilasciata dall'esule russo Andrea Siniavskij ha chiesto alla RAI TV di ritrasmettere il servizio « affinchè i telespettatori italiani possano giudicare se effettivamente sono state censurate le opinioni dello scrittore »

Il vicepresidente della RAI TV, Orsello (PSDI), ha detto di essere « personalmente favorevole » alla richiesta del giornalista Della questione — ha affermato il consigliere d'amministrazione Ruggiero (PSDI) — si occuperà comunque nella sua prossima riunione il Consiglio d'amministrazione Favorevole alla ritrasmissione dell'intervista si è dichiarato anche Cicchitto del PSI

Intanto Siniavski ha dichiarato ieri a Parigi, a un redattore dell'agenzia Ansa che alcuni passi dell'intervista sarebbero stati soppressi, ma che comunque non intende chiedere alla RAI TV la ritrasmissione integrale dell'intervista.

Sindacato PS: incontro con il Consiglio dei delegati FIAT

TORINO, 20

I problemi della polizia sono stati presi in esame nel corso di un incontro fra il Comitato provinciale di coordinamento CGIL CISL UIL per il riordinamento e il sindacato di PS e il Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati della FIAT Mirafiori E' stata ribadita la necessità della smilitarizzazione del corpo di riconoscere il diritto al personale di organizzarsi in sindacato

Nel concordare sull'esigenza di portare avanti con le iniziative più opportune, la sensibilizzazione dei lavoratori e della opinione pubblica per la conquista di questi obbiettivi i due Comitati hanno sollecitato la rapida discussione e approvazione da parte del Parlamento delle proposte di legge per il riordinamento e la democratizzazione della PS, come esigenza più generale di consolidamento della democrazia nel nostro Paese.

Analisi e proposte del Comitato del PCI

Necessario il più ampio confronto sulle prospettive per l'Università

Si è riunito nei giorni scorsi presso la direzione del PCI, il Comitato di Partito per l'Università Nella discussione — aperta da una relazione del compagno Fabio Mussi, responsabile del Comitato, e conclusa dal compagno Giuseppe Chiarante, responsabile della Consulta della scuola — sono intervenuti i compagni Aldo Tortorella (responsabile della Commissione culturale), Giannantoni, Fleschi, Di Maio, Aymonino Grussu, D'Albergo, Raicich, Mayer, Basosi, Greguoli, Vitali, Gerace, Fantini, L. Berlinguer.

Nel dibattito sono stati affrontati i gravissimi problemi posti dal progressivo approfondimento — in rapporto anche a quella che travaglia il Paese — della crisi universitaria, alla quale non hanno certo posto riparo, ed anzi per molti versi hanno contribuito ad aggravarla, i provvedimenti urgenti, già di per sé frutto di una visione miope e limitata, ed ora in corso di attuazione con procedure lentissime.

Tuttavia neppure questo fallimento clamoroso ha indotto il governo e il ministro Malfatti ad impegnarsi su un terreno diverso da quello dei provvedimenti limitati e parziali, né a dare una risposta positiva alle rivendicazioni dei sindacati dell'università e del CNU, impegnati su una piattaforma di profonda trasformazione dello stato giuridico dei docenti e dell'insieme dell'ordinamento universitario; né a riaffrontare in Parlamento, e nel più largo confronto con le forze politiche e culturali democratiche, un dibattito sui problemi generali di riforma, in grado di portare rapidamente a quella nuova legge che si attende da così lungo tempo

Il ministro, anzi, proprio in queste settimane ha preferito uno scontro frontale contro quelle forze universitarie democratiche che cercano autonomamente — come si è fatto a Torino, Pavia, Firenze, sperimentando una nuova regolamentazione della organizzazione democratica, didattica e scientifica della vita degli istituti che si muove in direzione di una prospettiva dipartimentale — una via d'uscita dalla crisi. Con gravi atti burocratici e censori, che hanno per altro sollevato un coro di proteste ed una ferma replica delle forze impegnate in tali importanti esperienze, il ministro ha tentato di bloccarle Proprio da quelle esperienze invece — alle quali i comunisti confermano lo appoggio, chiedendo che sia salvaguardata la possibilità di dare loro attuazione — e da altre simili, possono venire preziosi suggerimenti per la riforma

Il Comitato ha affrontato i problemi di una iniziativa politica urgente, che impegni tutte le forze del Partito in una larga opera unitaria di dibattito e di mobilitazione Questa iniziativa va collocata nel quadro di una linea generale che punti ad accrescere la produttività sociale del l'Università, a qualificarne in modo nuovo le attività di studio e di ricerca, ad elevarne i contenuti scientifici e culturali, ad avviarne uno sviluppo programmato che, partendo dalla drammaticità dei problemi attualmente aperti, la colleghi all'obbiettivo di un nuovo tipo di sviluppo sociale, economico, culturale del Paese.

In tal senso, il Comitato ha deciso di procedere nei prossimi mesi all'organizzazione di convegni specifici che servano a precisare più compiutamente, anche per quanto riguarda singoli settori di studio e di ricerca, una linea di rinnovamento didattico e culturale e di nuova rispondenza dell'Università ai suoi fini sociali e professionali. Tra i convegni in programma saranno di particolare rilievo quello dedicato alla *formazione degli insegnanti*, organizzato in collaborazione con la sezione pedagogica dell'Istituto Gramsci, e quello dedicato alla *formazione del personale medico e paramedico*, organizzato in collaborazione con la Commissione sicurezza sociale del CC, sulla base dei risultati del seminario tenutosi a fine giugno a Frattocchie

Il Comitato ha inoltre deciso di costituire una commissione formata da compagni studenti e docenti che collaborì coi compagni delle commissioni Pubblica Istruzione della Camera e del Senato ad un aggiornamento e ad una rapida ripresentazione del testo di legge già presentato nel gennaio 1973 Il testo conserva una sostanziale validità, ma — in relazione alla situazione creatasi con i provvedimenti urgenti e alla stessa evoluzione della crisi dell'Università — ha bisogno di essere precisato nei punti sui quali deve far perno un progetto incisivo di riforma il dipartimento il tempo pieno e la funzione unica del docente (tanto più urgente dopo la grave sentenza della Corte costituzionale in materia di *status* degli ordinari di ultimo parametro), i diritti democratici e il governo dell'Università.

Lettere all' Unità

Ex sottotenente interviene sulla « questione militare »

Caro direttore,

la mia recente esperienza di sottotenente di complemento dell'Esercito mi ha consentito di toccare con mano molti dei problemi, complessi ed articolati, che presenta oggi l'istituzione militare nel nostro Paese A questo proposito va subito detto che la sinistra di classe, avendo felicemente superato quella fase d'altronde storicamente necessaria, che fu caratterizzata da un tenace antimilitarismo sta oggi colmando quel pericoloso « vuoto di analisi » tradizionalmente riservato alle istituzioni ed ai corpi militari A mio avviso è fondamentale che si insista su questa via per poter infine discutere e « intervenire » nella « questione militare » con piena cognizione di causa.

Tuttavia troppi ritardi, troppi preconcetti, che nulla hanno a che vedere con la realtà propria dell'attività dei militari, nonostante il gran parlare che se ne fa ancora poco nota alla gran parte della popolazione, dei partiti delle forze sociali e sindacali, impediscono una analisi serena di questo settore « separato » dalla società civile. Se i militari, taluni, rispondono ancora con arroganza e protervia ai tentativi di « ingerenza democratica » del Parlamento e delle forze politiche, prima fra tutte il PCI, ciò è frutto indubbiamente dell'obbiettivo distacco esistente fra il gruppo militare e il resto della collettività

Ma tale frattura non è imputabile soltanto allo « spirito di casta » che alligna più o meno tenacemente nell'apparato militare, quanto ai ritardi ed alle colpe « storiche » delle stesse forze politiche di governo, che nulla hanno fatto, in tanti anni dalla caduta del fascismo ad oggi, per scuotere e dissipare una « pesante aria di caserma » all'interno di tale istituzione

D'altra parte non aiutano certo a colmare tale distacco le posizioni di frange radicali e della cosiddetta « nuova sinistra » extraparlamentare, posizioni fumose, schematiche, fortemente riduttive di una realtà assai più articolata ed « astuta » e, a volte, persino deliranti E' invece necessario muoversi, a mio avviso con determinazione politica sì, ma altresì con chiarezza di intenti su un terreno che, per il movimento operaio è ancora in gran parte da scoprire e io credo, con risultati che possono rivelarsi anche lusinghieri

Il problema di fondo, e questo non va mai dimenticato, nemmeno per un attimo, è prettamente politico e non riguarda quindi solo l'aspetto regolamentare della vicenda, l'uso o meno della camera di punizione o la settimana corta o il taglio dei capelli, bensì una gestione dell'intero apparato mirante a ben individuate finalità democratiche di un settore delicato della vita della Repubblica

E l'intreccio quindi dell'intera istituzione con le forze politiche che va particolarmente seguito e chiarito una volta per sempre

Il PCI ha la capacità e il prestigio per misurarsi, con l'autorevolezza che gli è propria, anche sulla delicata « questione militare » E' un salto di qualità questo, che si richiede al movimento operaio, per accrescerne la direzione egemonica del Paese e delle grandi masse Ne possono trarre beneficio anche le istituzioni militari da cui il Paese può e deve attendersi grandi servigi

FURIO CRISAFULLI
(Roma)

Il benevolo trattamento per fascisti e « boss » mafiosi

Caro direttore,

permettimi alcune considerazioni a margine dell'infame delitto del Circeo che tanto sgomento e commozione ha provocato Non soltanto i fascisti ma anche i grossi «boss» della mafia hanno goduto e godono tuttora della benevolenza e « dell'umana comprensione » di certi magistrati Classico è il caso del tristemente noto boss mafioso siciliano don Pietro Torretta, deceduto la scorsa settimana presso l'ospedale di Sassari dov'era stato ricoverato un paio di mesi prima proveniente dal soggiorno obbligato dell'Asinara

Don Pietro Torretta condannato a Catanzaro, in primo grado, a 27 anni di reclusione per omicidio (aumentati a 29 in sede d'appello) venne scarcerato per « scadenza di termini » nell'aprile del 1972 ed inviato in soggiorno obbligato, ospite non gradito in quel di Massa Lombarda in provincia di Ravenna, l'11 aprile dello stesso anno, con l'obbligo di soggiornarvi per un periodo di cinque anni

Potrei dire che durante gli anni bui della violenza fascista i compagni nostri e gli antifascisti in genere venivano inviati nei più lontani e scomodi centri del Sud oppure nelle isole in località quindi difficilmente raggiungibili e per lo meno scomode per chiunque Don Torretta invece ebbe un trattamento di riguardo in quanto il luogo in cui era stato spedito è un moderno centro della provincia ravennate sito sulla statale 253 a metà strada tra Bologna e Ravenna telefonicamente collegato con tutta Italia Inizialmente alloggiato con la famiglia nel più lussuoso albergo del luogo il boss si fece subito notare per chilometriche telefonate in teleselezione fatte ogni giorno da questo o quel bar e per i quotidiani incontri non certamente casuali con elementi siciliani

Trasferitosi in un secondo tempo nel quartiere residenziale « Gramsci », il Torretta affittò poi — fino al momento in cui venne « impacchettato e spedito all'Asinara » (ore 20 25 del 12 giugno di quest'anno) — un lussuoso appartamento nel centro storico dove potè vivere assieme alla famiglia e qualche « picciotto» guardaspalle Il «boss», che qualche giornale non ha esitato a definire « il terrore di Palermo» non usciva infatti mai da solo Al fianco o alle spalle aveva sempre qualcuno Ne sanno qualcosa gli automobilisti i ciclisti e i pedoni che avevano la disgrazia di incontrarlo in queste sue passeggiate o quando andava a far la spesa Ogni sguardo, ogni loro gesto veniva attentamente seguito fino in fondo

Il suo trasferimento all'Asinara fu posto in relazione alla conclusione del processo di appello e alle risultanze delle indagini per l'uccisione del procuratore generale di Palermo Scaglione Conclusione: la frase « La legge è uguale per tutti » che troneggia in ogni aula giudiziaria, di fronte a questo e ai tanti altri casi denunciati dal nostro giornale, assume, a mio parere, il sapore di una beffa.

PARIDE LANZONI
(Massa Lombarda Ravenna)

Per l'applicazione del nuovo diritto di famiglia

Signor direttore,

dopo molti anni di attesa per l'approvazione della legge sulla riforma del diritto di famiglia vi è purtroppo da rilevare che si continua a parlare di una presunta procedura molto semplice, mentre non è realmente così La televisione, oltre a dare delle spiegazioni sommarie, non dà informazioni esatte sui criteri da seguire (ad esempio per quanto riguarda il disconoscimento dei figli chiamati adulterini) Non si intravede un maggiore impegno da parte degli organi competenti onde rendere agevole le procedure Non parliamo poi delle spese a cui si va incontro poiché è stata riconosciuta la necessità di rivolgersi ad un legale spese che non tutti saranno in grado di affrontare

Non si dovrebbe fare tutto il possibile per facilitare certe procedure ed eliminare spese insopportabili, specialmente per molti che in precedenza hanno dovuto affrontare quelle del divorzio? La prego di rendersi interprete presso gli organi competenti affinchè la sistemazione di molte famiglie possa avvenire con maggiore impegno e facilità

VITO SCOZZARI
(Desio Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti, sia delle osservazioni critiche Oggi ringraziamo

Gino ARCHENTI, Alessandria, Luigi BUSETTO, Murano, Guido MOREILI Trieste; Peppino FRONGIA Varese; Giovanni BORSA, Crevacuore, Amato GIANOTTI, Montagna; Domenico PANETTA, Roma; Gaetano LIUZZI che manda lire 2 000 all'*Unità*), Mario DELL'ORO Milano, A Z, Bologna, Nicolino MANCA, Sanremo (« *Nella sua lettera ai sindacati La Malfa dice di limitare la richiesta di aumenti Il ministro repubblicano, però non ha minimamente accennato ai 5 000 miliardi che lo Stato non ha incassato, grazie ad una politica di favore, praticata nei confronti di poche migliaia di grossi industriali e maneggioni dei grandi mercati, che sempre sfuggono al fisco* »), Giuseppe ZANINELLO, Milano (« *Quando finirà questo sconcio che si devono pagare telefonate non fatte? Quando verrà messo anche il contatore sull'apparecchio per poter sapere quante telefonate urbane e interurbane si fanno?* »); C SAETTONE, Genova (« *E' invalso l'uso di parole straniere, anche se si possono e si dovrebbero usare i nostri vocaboli Adesso è di moda, anche sui nostri manifesti, il termine meeting perchè non si usano i più comprensibili 'convegno' 'appuntamento', 'incontro'* ... »)

G MARCIANO, M DI MEO e altre otto firme, Napoli (« *In certe città, come ad esempio la nostra, si è teorizzato che bisognava mettere gli autobus al posto dei tram Si sono estirpati i binari, e adesso ci si accorge che le tranvie erano più razionali la percorrenza più veloce nel traffico congestionato, minore l'inquinamento Rimettiamo quindi i binari, e addebitiamoli all'armatore Lauro responsabile di tanto danno* ») Gino ANSALONI Modena (« *Invece di incrementare la produzione e il commercio delle armi — come sembra voglia il ministro Pedini — si deve cercare con tutti i mezzi il modo di far cessare lo sconcio della produzione delle armi stesse da qualunque parte provenga Le armi non portano nessun progresso e nessun beneficio ai popoli* »), LA SEZIONE del PCI « Togliatti » di Civitavecchia (« *Ci facciamo interpreti del gruppo di cittadini non residenti i quali chiedono ai parlamentari di far approvare la riduzione del canone di abbonamento al telefono proposto già discussa in Parlamento e rimandata in commissione a data da destinarsi* »)

A proposito di un dossier

L'Italnoleggio non sfrutta bene i suoi cinema

Insufficiente utilizzazione delle sale controllate sia per l'aspetto finanziario sia dal punto di vista dello sviluppo culturale - I rapporti con le associazioni di base

La società statale di distribuzione cinematografica, Italnoleggio, ha elaborato un *Dossier di documentazione dell'attività nel settore dell'esercizio cinematografico* che è stato distribuito in occasione del convegno sui meccanismi dell'emarginazione organizzato nel quadro della sezione cinema della Biennale di Venezia. E' un documento quanto mai utile e interessante per valutare le caratteristiche, i pregi e i limiti dell'azione pubblica in questo importante campo. Tracciando un bilancio delle iniziative assunte dall'INC quale coordinatore di un circuito di quattordici sale cinematografiche (il dato, come tutti quelli che seguono, registra la situazione al 31 luglio di quest'anno; negli ultimi mesi a queste si sono aggiunte altre quattro sale a Genova, Torino e Livorno) il volume offre una serie di tabelle statistiche che informano sulle tenìture, sui film programmati, sui biglietti venduti, sugli incassi. Vediamo le più significative fra queste cifre, incominciando da quelle di carattere generale.

In un anno e mezzo d'attività l'Italnoleggio ha gestito 5.617 giornate di spettacolo, ottenendo un miliardo e 308 milioni d'incasso, «servendo» un milione e 717 mila spettatori e programmando un centinaio di film.

Già il semplice esame di questi dati dà un'idea delle dimensioni e delle possibilità d'incidenza del circuito pubblico sul complesso del mercato. Per rendersene conto basta considerare che i biglietti venduti nelle sale pubbliche rappresentano lo 0,2 per cento del totale nazionale e che gli incassi sono inferiori allo 0,3 per cento degli introiti globali di mercato. Rapporti che non si modificano di molto quando li si confrontino col solo gruppo delle sale di prima visione e di «proseguimento», settore cui appartengono i cinema dell'INC. Anche in questo caso, infatti, si incontrano indici sensibilmente inferiori all'uno per cento.

Si tratta di valori quasi trascurabili a livello di struttura complessiva, per cui una valutazione dell'intervento pubblico in questo campo va ricercata in altra direzione; più precisamente nella funzione di propulsione delle valenze culturali e sociali insite nella comunicazione cinematografica. Tuttavia, anche in questa direzione sorgono alcune perplessità. Non appare giustificato, per esempio, il sensibile sottoutilizzo che caratterizza mediamente i locali controllati dalla mano pubblica. In generale questi cinematografi usano solo poco più del 20 per cento delle proprie potenzialità con punte che scendono al disotto del dieci per cento.

Si potrebbe obiettare che il sottoutilizzo è una delle caratteristiche di gran parte dell'attività dello esercizio cinematografico e non solo di quello italiano, ma se questa osservazione «regge» a livello d'esame puramente economico, diventa assai meno sostenibile quando la si ricolleghi all'azione di un organismo socialmente e culturalmente finalizzato quale dovrebbe essere, appunto, l'Italnoleggio. In questo caso, infatti, ci si deve chiedere se le ampie zone in cui le strutture pubbliche funzionano a «vuoto» non debbano essere utilizzate per iniziative al servizio della collettività. Pensiamo, per esempio, a un rapporto organico con la scuola, gli Enti locali, l'associazionismo.

Per quanto riguarda questo ultimo, in particolare, i dati contenuti nel dossier dell'INC consentono alcune osservazioni su cui vale la pena riflettere. Raggruppando le sale a seconda del tipo di rapporto che l'Italnoleggio ha stabilito nelle varie città con le associazioni del pubblico, si nota in generale un migliore utilizzo delle strutture nei punti in cui più stretto è il contatto con le organizzazioni democratiche.

Tuttavia anche questo tipo di rapporto non può dare tutti i suoi frutti ove lo si concepisca, come si è fatto sinora, in funzione di un supporto *meccanico* alle scelte, centralizzate e spesso discutibili, fatte dai vertici del gruppo pubblico. Infatti è illusorio pensare di arrivare ad un legame organico e fruttuoso con il pubblico associato senza stabilire nello stesso tempo un tipo di rapporto che consenta all'associazionismo, agli Enti locali, al mondo della scuola di esprimere le proprie esigenze.

Per raggiungere quest'obiettivo è indispensabile andare ad una modifica della politica sin qui seguita, dando voce alle organizzazioni democratiche laddove si formano le decisioni di politica generale dell'Ente e articolando la azione di quest'ultimo in modo da renderla funzionale alla domanda culturale che, con istanze e sfaccettature diverse, sale dalle grandi masse popolari.

Umberto Rossi

Il gruppo diretto da Julian Beck a Venezia

Il «Living» profeta di disarmante anarchismo

Nella realizzazione della trilogia « L'eredità di Caino », ispirata al ciclo narrativo di Sacher-Masoch, Bakunin e Kropotkin dànno la mano a Wilhelm Reich - Le « Sette meditazioni » in una chiesa sconsacrata e i «Sei atti pubblici » nelle calli e nei campi del centro

Dal nostro inviato

VENEZIA, 20

Eccoci di nuovo a confronto con il Living Theater di Julian Beck e Judith Malina: o meglio con ciò che resta del famoso gruppo, dopo la brutale cacciata dall'Italia nel 1969, la drammatica esperienza in Brasile (prigionia ed espulsione), il ritorno negli Stati Uniti, le discussioni, le scissioni, le reintegrazioni del nucleo originario, la ricerca di prospettive diverse di lavoro e di lotta.

Oggi il Living si presenta, dichiaratamente, come un collettivo di «anarchici e pacifisti», operante attorno a un ambizioso, complesso progetto dal titolo *L'eredità di Caino*, ispirato all'incompiuto ciclo narrativo dell'austriaco Sacher-Masoch, e che prende avvio con la trilogia proposta in questi giorni alla Biennale-Teatro: *Sei atti pubblici*, *Sette meditazioni sul sadomasochismo politico*, *La torre del denaro* (quest'ultima parte la vedremo stasera, e ne daremo conto domani).

L'eredità di Caino è, ovviamente, la violenza, la sopraffazione dell'uomo sull'uomo (e dell'uomo, in modo specifico, sulla donna). Il riferimento biblico non appare d'altronde puramente emblematico, se si tien conto dei legami di Julian Beck e Judith Malina con la tradizione ebraica, evocata anche dal numero sette (sette sono le *Meditazioni*, e i sei *Atti pubblici* sono preceduti da un prologo). Ma da che cosa nasce la violenza? Beck non ignora certo la divisione della società in classi. Tuttavia, non per caso la prima delle sette meditazioni riguarda la distorsione dell'amore nel rapporto padrone-schiavo: «l'atto sessuale, in cui l'uomo domina la donna, è diventato il modello di tutte le nostre relazioni» dice Beck.

In principio, dunque, era il sesso: l'autoritarismo, la proprietà, il denaro, la repressione poliziesca, la morte stessa (la morte prematura, almeno) — questi i temi delle cinque meditazioni successive, mentre la settima concerne il «cambiamento rivoluzionario» —, tutti i mali del mondo deriverebbero da un sadomasochismo di fondo. Gli argomenti dei *Sei atti pubblici* (*Per tramutare la violenza in concordia*, dice il sottotitolo) non sembrano differentemente articolati. Così, nell'ideologia di Julian Beck, quale si manifesta nelle sue fatiche attuali come pure nel suo libro *La vita del teatro*, apparso qualche mese fa anche in Italia, i profeti dell'anarchia «storica» (Kropotkin, Bakunin, Malatesta), dànno la mano a Wilhelm Reich, il teorico della rivoluzione sessuale; per non dire di altre e varie suggestioni, soprattutto orientali.

Un guazzabuglio, si dirà. E infatti l'obiettivo politico che scaturisce da tali confuse premesse è dei più disarmanti: nella società futura, senza Stato, senza denaro, «tutti i bisogni umani» dovrebbero essere soddisfatti «da una rete interdipendente di associazioni cooperative»: siamo, davvero, ai programmi dell'anarchismo «non violento» di stampo ottocentesco, e inoltre qui concepiti come realizzabili a breve distanza.

Nero e rosso, i colori dell'anarchia, sono quelli dei costumi che gli attori indossano nelle *Sette meditazioni*, accovacciati per terra in cerchio: nello spazio così delimitato, alcuni di loro, o tutti insieme, si esibiranno poi, denunciando i principali aspetti della violenza che domina il mondo, attraverso azioni mimiche e gestuali piuttosto elementari, per chi abbia conosciuto le raffinate elaborazioni del linguaggio corporeo cui il Living era giunto una decina o quindicina d'anni fa. «Le nostre vite — dice ad esempio il testo — roteano vorticosamente nel conteggio delle ore e dei salari»: ed ecco gli attori piroettare su se stessi, sino a cadere al suolo, sfiancati. Anche i raggruppamenti plastici, come la «statua d'orrore» nella quale «si congela la cultura della morte» non superano il livello medio ormai toccato dai migliori imitatori del vecchio Living. Più efficace, senza dubbio, la rappresentazione della tortura, che ci richiama a una atroce realtà contemporanea.

Le *Sette meditazioni* si svolgono (repliche domani e giovedì) nella chiesa sconsacrata di San Lorenzo, così come in una chiesa avevano preso avvio, in Nord America, nel 1973, dei *Sei atti pubblici* si è avuta (dopo la «prima» di mercoledì scorso) una seconda esecuzione ieri, fra le quattro del pomeriggio e le nove di sera, nel centro storico di Venezia, attraverso una serie di «luoghi deputati» in Piazza San Marco, nelle calli e nei campi adiacenti: cioè in quella che lo stesso Beck avverte essere ancora una scenografia architettonica borghese o aristocratica, mentre questo spettacolo itinerante (se così possiamo definirlo) era nato nel cuore di una città operaia d'oltre oceano, Pittsburg. A ogni modo, i posti veneziani adatti allo scopo sono stati scelti bene, e senza troppa difficoltà: giacché nella zona prima accennata, a parte la Borsa, abbondano le sedi di banche e istituti assicurativi: onde i concetti di denaro e di proprietà hanno potuto essere illustrati a usura, e con qualche effetto suggestivo, come quando si è visto troneggiare il fantoccio del Vitello d'oro dinanzi all'edificio di una grande azienda di credito.

Nell'insieme, però, anche i *Sei atti pubblici* e il loro prologo sono scarsi d'inventiva; e in qualche momento si direbbe che rovescino l'ammaestramento brechtiano, secondo cui il già noto può e deve essere reso sorprendente. La adesione della gente veneziana (ora solidale, ora partecipe, ora solo incuriosita) non è mancata comunque. E il coinvolgimento emotivo degli spettatori è stato notevole quando i membri del Living, davanti ai pennoni — simbolo dello Stato — prospicienti la Basilica di San Marco, hanno cominciato a cavarsi, a uno a uno, un poco di sangue dalle dita, ricordando le innumerevoli vittime delle oppressioni passate e presenti; e non pochi, tra la folla, hanno imitato il gesto. E quando, sul molo accanto a Palazzo Ducale, una specie di festoso girotondo, espressione dell'amore reciproco tra gli uomini, ha messo fine alla rappresentazione con una nota più consolatoria, peraltro, che persuasiva e costruttiva.

Aggeo Savioli

Stasera comincia la stagione

Ottanta concerti dell'Istituzione universitaria

Cinque cicli dislocati in diverse zone della città - L'opera di valorizzazione delle giovani leve musicali italiane

Questa sera, con il concerto dei Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, ospiti del Teatro dell'Opera, com'è ormai tradizione per il giorno inaugurale, si avvia la nuova va stagione dell'Istituzione Universitaria dei Concerti. In programma figurano, con la partecipazione del chitarrista Alessandro Lagoya, pagine di Vivaldi (il concerto «per l'Orchestra di Dresda» e quello «per la solennità di San Lorenzo»), di Rossini e Rodrigo.

Com'è anche tradizione (una tradizione accumulata in questi ultimi tempi con fatiche e intenti meritori ai fini di attività promozionali), l'Istituzione Universitaria si articolerà nella formula decentrativa della «Musica in Zona», il che comporta l'organizzazione di ben cinque stagioni concertistiche, dislocate nei vari quartieri di Roma:

— *Nomentano-Trieste* (martedì sera e sabato pomeriggio, al San Leone Magno);

— *Vigna Clara-Tor di Quinto-Delle Vittorie* (al «Due Pini», il giovedì alle 17,30);

— *Trion/ale-Primavalle* (Auditorio dell'Università Cattolica, la sera del lunedì);

— *EUR* (Auditorium dello Istituto Italo-Latino-Americano, il venerdì sera).

Esclusi la domenica e il mercoledì, tutti gli altri giorni della settimana sono, dunque, «occupati» dalla musica.

L'abbonamento a ciascun ciclo di concerti oscilla, per i giovani di età non superiore ai ventisei anni, tra le 4 e le 3000 lire.

A conti fatti, il cartellone complessivo offre (la stagione andrà avanti fino a maggio) un'ottantina di manifestazioni improntate a criteri organicamente divulgativi. Si avranno, quindi, concerti monografici, cicli dedicati a particolari aspetti della letteratura musicale, nonché concerti riflettenti le più nuove esperienze della musica d'oggi.

Bach, Brahms, Chopin, Liszt, Mendelssohn, Mozart, Schubert, Schumann e Vivaldi di rappresentazione, di sono largamente rappresentati, ma anche largamente affidati a musiche meno eseguite, mentre tra i moderni e i contemporanei figurano i nomi di Britten, Bussotti, Cage, Haba, Antonio Lauro, Maderna, Poulenc, Prokofiev, Vincent Sojo, Sciarrino, Stockhausen, Stravinski, Villa-Lobos e Ysaye.

Tra i pianisti, che spesso si avvicenderanno nelle varie zone di Roma, figurano Maria Joao Pires, Gabor Gabos, Maria Mosca, Valentin Proczinski, Luciano Giarbella, Luis Battle Ibañez, Luis Bacalov, René Gerber, Bruno Canino, Rose Marie Sader; i violinisti sono rappresentati da Pina Carmirelli, Cristiano Rossi e Giuliano Carmignola, mentre, per quanto riguarda il flauto, accanto a Severino Gazzelloni, si avranno anche Jean Pierre Rampal, Giorgio Zagnoni, Luca Petrucci, Roberto Fabbriciani.

Tra i complessi da camera, spiccano il Duo pianistico di Roma, il Duo Bollatto-Perrino, quello D'Amico-Cafaro, l'altro Majeron-Balestra, il Duo (violino e viola) Rossi-Bennici, il Trio Durastante, il Trio di Como, l'Ensemble Garbarino, il *Grupo de Experimentacao Musical* dell'Università di Brasilia.

Salvo poche eccezioni, i nomi sono italiani. Ed è un altro merito dell'Istituzione Universitaria, quello di avvalersi soprattutto delle giovani leve musicali del nostro Paese, escluse dal giro «commerciale» nel quale sono imprigionati i «divi» del concertismo internazionale, ma inserite in un'attività che vuole essere soprattutto d'ordine culturale.

Vedremo, a mano a mano, come andranno le cose. Chi, intanto, volesse subito saperne di più, potrà rivolgersi alla stessa Istituzione Universitaria che ha installato una segreteria telefonica (396.47.77), a disposizione del pubblico ventiquattro ore su ventiquattro.

e. v.

« Non si sa come » da stasera al Teatro Parioli

Questa sera va in scena, al Teatro Parioli, *Non si sa come* di Luigi Pirandello, nella messa in scena del «Gruppo teatro dei giovani» diretto da Arnaldo Ninci, del quale fanno parte Micaela Pignatelli, Luciana Luppi, Sandro Sardone e Armando Cianchelli.

Lo spettacolo, che è stato replicato al Duse di Bologna per una settimana, rimarrà a lungo in cartellone a Roma.

Ieri si è svolto un incontro con la stampa alla quale era presente anche Marta Abba la quale ha gentilmente concesso alla compagnia i diritti.

Morto il coreografo Leonid Jakobson

MOSCA, 20.

E' morto a Leningrado il noto coreografo sovietico Leonid Jakobson; egli è stato per lunghi anni direttore del balletto del Teatro Kirov, e recentemente ha fornito la sua consulenza per la realizzazione del film di coproduzione sovietico-americana ispirato all'*Uccello azzurro* di Maeterlinck. Jakobson era conosciuto anche in Italia, avendo tra l'altro collaborato col regista Yuri Liubimov alla prima rappresentazione dell'opera *Al gran sole carico d'amore* di Luigi Nono al Lirico di Milano

RAI TV

controcanale

VIAGGIO DOSTOIEVSKIANO — *Vien da chiedersi come mai gli sceneggiati televisivi siano quasi tutti di derivazione letteraria e si ispirino, per tanta parte, ai romanzi dell'800. Esistono alcune ragioni «tecniche» del fenomeno, e vengono spesso invocate: i romanzi dell'800, specie i russi e i francesi, offrono una «nobile» copertura alle trasposizioni televisive, hanno trame ricche e popolate di personaggi e un andamento narrativo che ben si presta alla scansione delle puntate. Alibi culturali a parte (l'eccellenza del romanzo originario non comporta affatto di per sé il buon livello della trascrizione) e spesso proprio muovendo da queste motivazioni «tecniche» che sceneggiatori e registi finiscono poi per ridurre la complessità del pensiero e della materia delle opere originali alla schematica struttura del canovaccio.*

Operazioni simili dovrebbero essere riscattate, almeno nelle intenzioni di chi le compie, anche dalla prospettiva «moderna», o addirittura di attualità, nella quale, si dice, i romanzi vengono collocati. La verità è, però, che questa pretesa prospettiva si riduce nei fatti ad un rilievo dato ad alcune analogie superficiali, a tutto svantaggio di un esatto riferimento storico: sicché, da una parte, certe interpretazioni «moderne» di problemi e personaggi di un secolo fa risultano quanto meno equivoche, e, dall'altra, tutto avviene, comunque, sul piano delle allusioni. E qui siamo ad uno dei punti centrali della questione: perché l'espediente delle allusioni sembra essere l'unica salvezza di chi non sa o non può, per le condizioni nelle quali lavora, affrontare direttamente la realtà e i problemi contemporanei. Non a caso, i pochi sceneggiati originali, ambientati al giorno d'oggi, continuano poi a rifugiarsi nelle allusioni e risultano, insieme, fragili e generici, quando non addirittura mistificanti. D'altra parte, il telespettatore viene abituato a considerare anche le problematiche più urgenti e attuali — quelle, appunto, cui si vuole alludere — a distanza, quasi in chiave di sogno, senza alcun riferimento alla propria esperienza quotidiana, come se si trattasse di cose «eterne» e «fatali» (ieri era come oggi, e domani non potrà che essere lo stesso: l'uomo è uomo). Con il che, l'operazione televisiva, apparentemente volta a rendere più immediatamente significative le riflessioni degli scrittori di ieri, approda all'astrazione, alla negazione della storia e del mutamento.

Queste considerazioni ci venivano in mente, in parte per contrasto, mentre assistevamo alla prima puntata del nuovo sceneggiato Il lungo viaggio, *tratto da tre racconti di Dostoievski. A giudicare da quel che abbiamo visto, infatti, questo programma reca ancora il segno dei limiti delle operazioni cui ci siamo riferiti, ma, insieme, rivela uno sforzo dei realizzatori per liberarsene. I racconti di Dostoievski scelti per la trasposizione televisiva* — Il sosia, *del quale abbiamo visto una prima parte,* Memorie del sottosuolo *e* Una brutta storia, *che vedremo nelle prossime puntate — svolgono tutti un'angosciosa e angosciante analisi, sociologica e psicologica, del mondo della burocrazia zarista: e anche per questo sono stati messi insieme nel programma. Il tema — la burocrazia, le sue strutture e i suoi costumi, le profonde storture che essa può produrre e produce nella società e, prima di tutto, nella personalità dei funzionari — è anche di scottante attualità, qui e ora: ma, certo, in chiave diversa da quella dei racconti di Dostoievski, anche se possono esistere alcune analogie tra le burocrazie di tutti i tempi e di tutti i paesi.*

Ecco, dunque, che anche in questo caso, l'espediente della mera «attualizzazione» attraverso le allusioni si ripresenta con tutti i suoi rischi. Ma, questa volta, sembra che il regista Franco Giraldi e lo sceneggiatore Luciano Codignola (col quale hanno collaborato Erika Szanto e lo stesso Giraldi) abbiano inteso neutralizzare, almeno in parte, questi rischi, cercando di fondare storicamente i racconti nel dibattito culturale e anche politico della Russia di Dostoievski. A questo scopo, essi hanno dato vita, ispirandosi anche a scritti di Herzen e Turghenicv, a due personaggi che, viaggiando insieme, discutono dei problemi e degli avvenimenti del momento e nel corso di queste discussioni introducono i racconti, quasi a cercare esempi concreti sui quali verificare le proprie convinzioni.

E' una struttura diversa dal solito, che, finalmente, sembra voler evitare la pura e semplice illustrazione drammatica del testo originale: e per questo merita di essere considerata con attenzione. D'altra parte, già in questa puntata, Giraldi ha confermato le sue capacità di penetrazione, sul piano del costume e della psicologia; in questo aiutato dall'ottima prestazione di attori come l'ungherese Ivan Darvas (il programma è stato realizzato in coproduzione con la TV magiara). Ma di questo parleremo meglio dopo aver visto le prossime puntate.

g. c.

oggi vedremo

GAMMA (1°, ore 20,40)

Va in onda oggi la prima puntata di «Gamma», un originale televisivo di sapore fantascientifico scritto da Flavio Nicolini e Fabrizio Trecca, con la regia di Salvatore Nocita. La vicenda è ambientata in Francia, in un futuro assai prossimo: un giovane colpevole d'omicidio viene condannato alla ghigliottina. Il reo è davvero tale, ma il crimine lo ha commesso senza movente e su ordinazione alquanto singolare. Tra gli interpreti: Regina Bianchi, Laura Belli, Giulio Brogi, Mariella Zanetti, Ugo Cardea, Nicoletta Rizzi.

PIANETA DONNA (2°, ore 21)

La quarta puntata e il quarto personaggio femminile proposto dal programma-inchiesta di Carlo Lizzani e Claudio Nasso si riferiscono alla Romania. La protagonista di oggi è Joana, deputata al parlamento romeno: scampata alla morte durante una rappresaglia nazista, la donna mostra il cammino compiuto dal suo paese dal 1945 ad oggi, illustrandolo attraverso immagini di repertorio messe a disposizione dal governo di Bucarest.

Dal 17 al 24 novembre

Al neo festival di Parigi dieci i film italiani

In programma, tra gli altri « Il sospetto di Francesco Maselli » tuttora inedito in Francia dopo la discriminazione a Cannes

Il festival cinematografico internazionale di Parigi, di cui da tempo si vagheggiava, è una realtà: si terrà dal 17 al 24 novembre prossimo — come ha annunciato in una conferenza stampa a Roma il suo «gestore», che è il critico cinematografico transalpino Henri Chapier — in virtù di una sovvenzione, sebbene modesta, che il Ministero degli Affari culturali ha stanziato nel quadro delle già annunciate iniziative per un cinema d'autore, contro l'imperversare di prodotti consumistici e pornografici, che invadono gli schermi precludendo la via ad opere interessanti e di tutto rispetto che si trovano emarginate dalla logica mercantile».

La manifestazione — articolata in tre settori: «novità», «informativa», «documenti» — presenterà ben 127 film, in dodici sale decentrate, comunque situate nel «cuore» della capitale francese e non avrà, né stavolta né mai, carattere competitivo. Chapier premette che il festival nasce innanzitutto per l'esigenza di «scavalcare il muro della distribuzione» e, in tal senso, la sezione «informativa» permetterà di proporre opere non proprio recentissime, che purtroppo non hanno ancora trovato asilo presso il circuito cinematografico francese, come *Il sospetto di Francesco Maselli*, il quale, dopo essere stato discriminato a Cannes è tuttora inedito in Francia. «Questi film — afferma Chapier — avranno, per la prima volta a Parigi, un pubblico composito e, speriamo, estremamente ricettivo: accanto alla presenza degli addetti ai lavori, il banco di prova di quella degli spettatori paganti (il prezzo sarà modicissimo, poiché il biglietto è esentasse)».

A Roma Chapier è giunto per mettere a punto una selezione del cinema italiano alla rassegna parigina che si preannuncia alquanto nutrita: oltre al già citato film di Maselli, il festival ospiterà le «novità» *Come bello morire ucciso* di Ennio Lorenzini, *Le 120 giornate di Sodoma-Salò* di Pier Paolo Pasolini, *Cuore di cane* di Alberto Lattuada da Bulgakov, *Irene Irene* di Peter Del Monte, *Abicinema* di Giuseppe Bertolucci, il film di montaggio *Uno schiaffo, un sorriso, un bacio in bocca* di Lucherini Morra Parenzo, le «informazioni» *Tutto in comune* di Ghigo Alberani, *Fascista* di Nico Naldini; il «documento» *Infanzia e amori di Giacomo Casanova, veneziano* di Luigi Comencini. Dieci film in tutto. Dunque Henri Chapier aveva anche preso accordi con Roberto Rossellini affinché il suo recente *Messia* fosse presente alla manifestazione, ma il regista si è opposto a portare a Parigi la versione originale con sottotitoli: aderendo ad un fenomeno di malcostume molto italiano, il regista lo voleva doppiato in francese perché «oggi anche la messa non è più in latino, ma nella lingua dei fedeli». Il direttore artistico del festival ha cercato di spiegare al nostro demagogo e mistico «ex» autore cinematografico che al di là delle Alpi le opere straniere non vengono inquinate e stravolte dal doppiaggio se non per imposizione del sistema mercantile, ma Rossellini non ha voluto sentir ragioni e molto probabilmente il suo *Messia* resterà a Roma.

Ribadendo l'intenzione di tracciare un profilo il più esauriente possibile del cinema italiano — che, con quello brasiliano, sarà un po' il «protagonista» della manifestazione — Chapier si sta prodigando per riuscire a mostrare tutto quel che c'è di nuovo e interessante in questo momento all'orizzonte. Purtroppo però è ancora impossibile impaginare un cartellone preciso perché molti film sono in lavorazione e per alcuni cineasti si tratta un po' di una corsa contro il tempo: nella lista dei probabili partecipanti figurano infatti Claude Goretta, Orson Welles, Carlos Saura, Jean-Claude Rappeneau, Nico Papatakis, Bertrand Tavernier, Stanley Kubrick, Rainer Werner Fassbinder, tutti con i lavori che stanno ultimando. Ci saranno sicuramente, tra gli altri Glauber Rocha (il film è *Claro*), James Ivory (*Wild party*), Jacques Demy (*Pied piper* con il cantautore scozzese Donovan), Milos Forman e Werner Herzog con un mediometraggio.

d. g.

Il bagno e la maratona

Nell'Italia centrale è tornato il sole e Solvi Stubing non ha esitato, forse anche per motivi di pubblicità, a ritirare fuori il costume da bagno, sebbene faccia piuttosto freddo. L'attrice tedesca è in partenza per la Spagna dove prenderà parte al film «L'uomo di Maratona» di John Schlesinger, che vedrà impegnati come protagonisti due attori del calibro di Laurence Olivier e Dustin Hoffman.

E' uscito il n. 4, luglio-agosto, 1975 di

Critica marxista

— **Luciano Gruppi**, Ernesto Ragionieri

— **Renzo Trivelli**, Le ragioni di una vittoria

— **Franco Fabiani - Mario Galleti**, Aspetti politici della situazione in Portogallo

— **Enzo Santarelli**, Il «caso portoghese»: radici e premesse di una rivoluzione

— **Franco Barbieri - Vincenzo Bigiareti**, I rapporti economici del Portogallo con l'Europa

PROBLEMI E DISCUSSIONI

— **Antonio Mezzino**, Note sullo sviluppo economico nelle Marche

— **Anselmo Gouthier**, Alto Adige: questione nazionale e democrazia

NOTE E POLEMICHE

— **Alessandro Tessari**, Scienza e materialismo dialettico

— **Sergio Morra**, Piaget e il marxismo

- **Mario Della Valle Simoni**, Sul concetto di «genesi» in Piaget

RUBRICHE

Carmine Finamore, Il marxismo nel mondo - Marxismo e storia delle idee, **Giovanni Papapietro**, Togliatti e la tradizione comunista, **Mirella Moscato**, Marxismo e psicoanalisi; **Roberto Racinaro**, Teoria e movimento nel Partito comunista francese, **Bruno Gravagnuolo**, L'hegelismo francese - Mandeville e Quesnay due interpreti del capitalismo nascente; **Giovanni Mastroianni**, Gramsci in Urss.

Comunichiamo agli abbonati ed alle librerie che il numero è stato consegnato alle poste per la spedizione il giorno 23 settembre 1975

Si prega vivamente di segnalare eventuali ritardi

Abbonamento L. 8.000

Versamenti sul c.c.p. 1/43461 o con assegno o vaglia postale indirizzati a: S.G.R.A. - Via dei Frentani, 4 - 00185 Roma

programmi

TV nazionale

12,30 Sapere
12,55 Biancoverde
13,30 Telegiornale
14,00 Oggi al Parlamento
17,00 Telegiornale
17,15 Il dirigibile
Programma per i più piccini
17,45 La TV dei ragazzi
«Nata libera, sperduta nella savana». Terzo episodio.
18,45 Sapere
19,20 La fede oggi
19,45 Oggi al Parlamento
20,00 Telegiornale
20,40 Gamma
21,45 Russia allo specchio
«La campagna»
22,45 Telegiornale

TV secondo

18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
18,45 Telegiornale sport
19,00 L'avventura dell'archeologia
20,00 Altri mondi chiamano Terra
20,30 Telegiornale
21,00 Pianeta donna
«Romania»
22,00 Jazz concerto
«Barney Kessel»

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23, 6: Mattutino musicale; 6,25: Almanacco; 7,10: Il lavoro oggi; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11: Dream liscio; 11,30: L'altro suono; 12,10: Quarto programma; 13,20: Giromikx; 14,05: Orazio; 15,30: Per voi giovani Dischi; 16,30: Programma per i piccoli; 17,05: Il cadetto di casa Spinalba (7); 17,25: Fiorfiorissimo; 18: Musica in; 19,20: Sui nostri mercati; 19,30: Concerto lirico, direttore N. Samale; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Cittadina donna: «Una polemica in famiglia: Anna Kuliscioff»; 22,10: Le canzonissime; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattiniere, 7,30: Buon viaggio; 7,40: Buongiorno con...; 8,40: Come e perché; 8,55: Suoni e colori dell'orchestra; 9,35: Il cadetto di casa Spinalba (7); 9,55: Canzoni per tutti; 10,24: Una poesia al giorno, 10,35: Tutti insieme, alla radio; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,35: Io la so lunga, e voi?; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40: Cerca; 17,30: Speciale GR; 17,50: V. McCoy a Venezia; 18,15: Radiodiscoteca; 19,55: Supersonic; 21,19: Io la so lunga, e voi?; 21,29: Popoli; 22,50: L'uomo della notte

Radio 3°

ORE 8,30: Concerto di apertura, 9,30: Musiche di J. Offenbach; 10: La viola da Rolla ai contemporanei; 10,30: La settimana di Haydn; 11,40: Musiche per gruppi cameristici; 12,20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14,30: Concerto sinfonico, direttore V. Gui; 16: Liederistica; 16,30: Pagine pianistiche; 17,10: Fogli d'album, 17,25: Classe unica, 17,40: Jazz oggi, 18,05: La staffetta; 18,25: Dicono di lui, 18,30: Donne '70; 18,45: La vallata del Tennesso quarant'anni dopo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Il melodramma in discoteca: «I masnadieri»; 21: Giornale del Terzo

le prime

Musica

Igor Màrkevic all'Auditorio

Con un capolavoro di Haydn — *La creazione* (1798) — si è inaugurato all'Auditorio, domenica la stagione sinfonica di Santa Cecilia. E' stata un'impresa raggiungere la zona del concerto, intasata dai pullman dei pellegrini (lo spazio antistante l'Auditorio era adibito a parcheggio), assediata dalle macchine dei tifosi romanisti, defluenti vittoriosi dallo stadio, disperatamente presa di mira dagli appassionati una zona abbandonata a se stessa, al caos. Un caos molto più fitto di quello che Haydn con bel garbo delinea musicalmente nelle pagine introduttive della *Creazione*, questo è il caos preesistente alla comparsa dell'uomo: l'altro è il caos dissennatamente fabbricato dall'uomo, a suo scorno e rovina.

Il concerto ha avuto inizio con circa trenta minuti di ritardo, ivi compresi quelli dedicati da Màrkevic a commemorare Vittorio Gui, alla cui memoria ha voluto poi consacrare l'esecuzione. Senonché questa, per commossa che volesse essere, ha risentito sia della improvvisata cerimoniosità, sia dell'inquietudine che il traffico aveva procurato al pubblico. Tutti sembravano avere più voglia di dire la domenicale odissea che di ascoltare i mirabili accadimenti raccontati da Haydn, in musica: il trapasso dalle tenebre alla luce; la tempestosa suddivisione del mondo tra mare e terra; la nascita delle montagne; lo zampillare dei ruscelli; il volo dell'aquila; le grandi balene, il leone, la tigre, il cervo veloce e, finalmente, il primo essere umano e la dolce sua sposa. Tutto come in un sogno rievocato da Haydn con minuziosa precisione di particolari, culminante nella visione di Adamo ed Eva, felici, nella rugiada di un mattino senza fine.

Sono emerse dal fervore del coro, dell'orchestra, dei solisti di canto (Elisabeth Speiser, Dieter Ellenbech, Jakob Staempfli) e di Igor Màrkevic (esibitosi anche al clavicembalo dal suono stranamente amplificato) le meraviglie della partitura cui, tuttavia, qualcosa è mancata, non solo per i motivi sopra indicati, per dare il senso d'una più invogliante inaugurazione di attività.

e. v.

Sergio Leone in Canada per « C'era una volta l'America »

MONTREAL, 20

Il regista Sergio Leone è nel Canada per preparare il tante volte proposto film *C'era una volta l'America*. La storia di un piccolo gangster che rivive i crimini di una volta in chiave romantica, sarà interpretata dal cantante canadese Robert Charlebois, dall'attore americano Richard Deryfus e dal francese Gérard Depardieu.

In pieno svolgimento la campagna di assemblee sulle proposte del PCI

Per il centro storico urgente l'attuazione del programma unitario

I temi dell'accordo circoscrizionale discussi al direttivo di zona - Domenica manifestazione all'Adriano con Napolitano e Ferrara - Le iniziative odierne

La campagna di assemblee sulle proposte e le iniziative del PCI per uscire dalla crisi e rinnovare il Paese, si concluderà domenica prossima con una manifestazione pubblica al cinema Adriano, nel corso della quale prenderanno la parola i compagni Giorgio Napolitano, della segreteria nazionale del partito, e Maurizio Ferrara, presidente del consiglio regionale del Lazio. L'iniziativa, che avrà carattere di massa, sarà occasione anche per un ulteriore rilancio della campagna di tesseramento e proselitismo al PCI.

Sui temi della crisi del paese, dell'occupazione e lo sviluppo economico, e sulla necessità di avviare un programma di iniziative capaci di ottenere in tempi brevi risultati concreti e reali, si è riunito nei giorni scorsi il comitato direttivo della zona Centro, cui ha preso parte il compagno Imbellone, della segreteria della federazione. Nel corso della riunione è stata ribadita l'importanza dell'accordo politico e programmatico conseguito nella I circoscrizione, tra i partiti democratici, che non solo supera la vecchia formula di centrosinistra, ma si pone l'obiettivo di inserire l'azione circoscrizionale nella battaglia per i rinnovi contrattuali, sia in termini di solidarietà con le categorie in lotta, sia in termini di intervento per realizzare risultati concreti che accrescano il salario reale dei lavoratori e portino alla costruzione di un quadro politico e sindacale rafforzato nella direzione dell'unità delle forze democratiche.

In questo quadro particolare importanza acquista il convegno sulla situazione del centro storico, da tenersi a metà dicembre, di cui momento preliminare sarà la seduta straordinaria della circoscrizione di venerdì prossimo, sui temi dell'edilizia abitativa e scolastica e dell'emergenza per la casa. Di particolare valore è anche l'impegno assunto dal gruppo dirigente della zona centro del PCI, e delle sezioni, per investire i comitati di quartiere nella verifica e attuazione del programma di circoscrizione, soprattutto in collegamento coi consigli di azienda, al fine di raggiungere la costituzione del consiglio sindacale unitario di zona.

Ribadire queste priorità di azione è divenuto il compito principale di tutto il quadro dirigente del partito che apre in maniera originale fin d'ora un discorso generale sul governo di Roma che tenga conto di una politica per il centro storico.

Anche con le categorie artigianali e commerciali si stanno stringendo significativi rapporti sui problemi di fondo della mappa per il commercio, sulle tariffe fiscali e la chiusura del centro al traffico privato da realizzarsi con la partecipazione diretta di tutte le categorie, contro ogni forma di delibera burocratica della giunta monocolore dc, che contrasti con le proposte avanzate dalla I circoscrizione per un rafforzamento del mezzo pubblico e una riconsiderazione di tutta la regolamentazione dei posteggi, delle corsie preferenziali, e degli stessi assi di attraversamento. L'obiettivo di un nuovo governo della città e di un nuovo modo di governare è già sul tappeto e trova già oggi i comunisti impegnati a stabilire con le sezioni del PSI e con altre forze democratiche un rapporto più efficace e continuativo basato sulle tematiche della lotta di zona, e sul confronto approfondito.

In questa direzione di rafforzamento del partito e dei suoi più ampi compiti si inserisce l'apertura della nuova sezione Celio, che viene a coprire un territorio in una zona dove da tempo mancava la presenza organizzata del partito.

Ecco, infine, l'elenco delle iniziative sulle proposte dei comunisti programmate per oggi:

COMUNALI, alle ore 17 in sezione, assemblea con il compagno Vittorio Parola della segreteria della federazione; TRASTEVERE, ore 20, assemblea con il compagno Pinna segretario della zona Centro; PORTONACCIO, ore 18, assemblea del compagno Falomi segretario della zona EST; SALARIO, ore 18,30, assemblea con il compagno Umberto Santacroce; NOMENTANO, ore 20,30, assemblea con il compagno Iembo del Comitato Federale; VITINIA, ore 18,30, assemblea con il compagno Mammuccari del Comitato Federale; TORREVECCHIA, ore 18,30, assemblea con il compagno on. Dino Fiorello; VALLE AURELIA, ore 20, assemblea; MONTEROTONDO, ore 19, assemblea; MERCATO DI PIAZZA VESCOVIO, ore 13,30, assemblea con i rivenditori, con i compagni Iembo e Cilia; ATAC - TOR SAPIENZA, alla sezione Quarticciolo alle ore 17,30, assemblea con Panatta del Comitato federale; CELLULA FIORENTINI, alla sezione Gramsci, alle 9,30, assemblea con il compagno Aletta del Comitato Federale; SELENIA, alla sezione di Pomezia, ore 17, assemblea con il compagno Corradi del Comitato Federale.

Nuovi risultati nella sottoscrizione e nel tesseramento

Nuovi risultati sono stati realizzati dalle organizzazioni della città e della Provincia nella sottoscrizione per la stampa comunista e nella campagna di rafforzamento del partito. Altre 14 sezioni (Ottavia, Cavalleggeri, Magliano Romano, Colli Aniene, Nuova Alessandrina, Valmelaina, La Rustica, Appio Nuovo, Cinecittà, Balduina, Setteville di Guidonia, Villanova, Marcellina, Torrevecchia, e Torre Angela) hanno raggiunto l'obiettivo della sottoscrizione.

Anche la campagna di tesseramento e proselitismo 1975 registra nuovi e significativi risultati. In questi giorni un'altra sezione (Torpignattara) ha raggiunto il 100%.

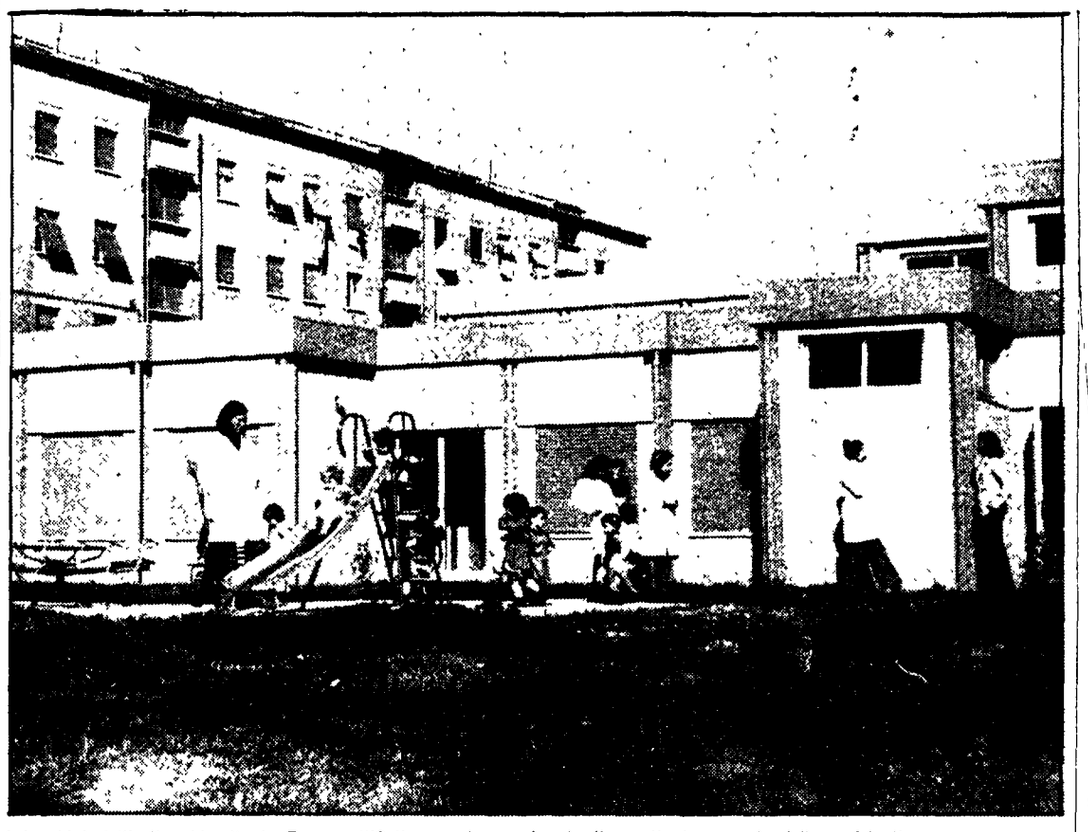
Alla data di ieri la graduatoria delle zone risulta la seguente:

Centro	2.571	(114,06%)
Est	8.641	(109,83%)
Sud	8.926	(104,38%)
Ovest	8.370	(107,87%)
Nord	5.046	(108,58%)
Aziendali	5.369	(108,66%)
Tot. Città	38.921	(108,03%)
Castelli	8.593	(107,05%)
Tivoli	4.477	(112,94%)
Civitavecchia	2.613	(101,83%)
Tiberina	1.746	(103,06%)
Colleferro	3.166	(101,85%)
Tot. Prov.	20.589	(106,35%)
Totale gen.	59.518	(107,46%)

Solo una parte dei bimbi ha potuto finora munirsi del certificato anti-salmonellosi

I «nidi» che hanno aperto i battenti non funzionano ancora a pieno ritmo

Sempre più urgente dare completa attuazione al piano comunale di 31 centri - A colloquio con i genitori che usufruiscono del servizio - « Un'esperienza positiva di partecipazione democratica » - Precisi obiettivi di fronte al movimento popolare di lotta - Insufficienti i fondi stanziati dal governo



I bambini dell'asilo nido di via Tarso, all'Ostiense, giocano in giardino sotto lo sguardo delle assistenti

Da ieri i dieci asili-nido comunali del primo scaglione (altri 21, stando almeno alle dichiarazioni dell'assessore Cazora, apriranno i battenti entro la fine del mese) hanno cominciato ad accogliere i loro piccoli ospiti. In buon numero i bambini, infatti, hanno ormai completato gli esami e i controlli medici che avevano di fatto impedito l'entrata in funzione dei centri per la data prevista del 15 ottobre. « Ancora stento a crederci — dice *una giovane signora che incontriamo nell'atrio dell'asilo di via Tarso, all'Ostiense.* — Ma finalmente pare che sia davvero terminato il lungo e per molti versi umiliante vagabondaggio per le case dei parenti e degli amici, in cerca di qualche persona "comprensiva", disposta a prendersi cura del mio Enrico. Ho lasciato qui il bambino per la prima volta sabato. Ha fatto subito amacizia con i suoi coetanei. Ormai è grandicello, ha 3 anni, parla molto. Per tutta la giornata di domenica non ha fatto altro che raccontarmi la sua "esperienza". A questo punto il problema, a parer mio, è quello di aprire al più presto gli altri centri già completati, per permettere alle altre famiglie nelle mie identiche condizioni di organizzarsi una vita migliore. Occorre naturalmente che le forze politiche e *sociali sensibili al problema* intensifichino le iniziative. Io, dal mio canto, sono pronta a scendere nuovamente in piazza al fianco delle altre mamme, se questo sarà necessario ».

Il richiamo alla mobilitazione popolare si riallaccia alle numerose iniziative promosse dai partiti democratici, in primo luogo dal PCI, durante tutto l'*iter* burocratico seguito dalla « legge 1044 »: prima per il varo del « piano 1973 », poi contro i tentativi di sabotare la sua realizzazione. Un primo attacco si verificò, infatti, al momento dell'assunzione del personale: fino all'ultimo si tentò di evitare il concorso pubblico (per ricorrere alla pratica clientelare), e solo nell'estate del 1974 fu possibile svolgerlo dopo tenacissime lotte che videro in prima fila le forze politiche democratiche e numerosi organismi di massa. E proprio questa mobilitazione impose la sostituzione delle bozza di regolamento di gestione, arretrata e accentratrice, con un regolamento democratico, che è stato ratificato dal consiglio comunale il 15 luglio scorso.

« I miei due figli — afferma Antonio Bassano, sulla porta del centro di via Lusitania, all'Ardeatino — erano già ospiti dei centri ONMI. Sono due gemelli, Dario e Lorenzo, di 18 mesi. Nonostante il lavoro (io sono impiegato in una industria farmaceutica, mia moglie è impiegata statale) abbiamo cercato di partecipare con una certa assiduità alle riunioni di genitori, assistenti, e personale medico dello asilo. Ne è scaturito un confronto proficuo e la decisione di adottare un metodo di lavoro — che possiamo definire "collegiale" — che mi lascia molto soddisfatto. Pareri positivi ho sentito anche da parte degli altri genitori ».

« Secondo me — continua *Giuseppe Ferrara, disoccupato*, che accompagna al nido Paola, di tre anni, e Andrea, di 14 mesi — è necessario ottenere al più presto l'apertura di altri centri come questo. Degli oltre duecento bambini in graduatoria, qui solo 60 hanno trovato posto. E' chiaro che le circostanze hanno imposto un criterio di selezione drastico ma è altrettanto chiaro che dobbiamo esigere il sollecito avvio dei lavori per la realizzazione degli altri 76 asili nido, previsti dal piano 1973 ».

Intanto, avviato questo primo atto della legge 1044, obiettivi e problemi precisi si pongono di fronte alle forze democratiche. Innanzitutto è necessario mettere mano ai lavori di tutti i 76 asili del « piano 1973 », e garantire poi l'attuazione del « piano 1975 » con un adeguato finanziamento. Allo stesso tempo, per evitare il ripetersi delle situazioni verificatesi in passato, occorre provvedere con urgenza a predisporre i relativi concorsi, per l'assunzione del personale.

Una efficace pressione nei confronti del Parlamento, inoltre, deve essere esercitata da Comune e Circoscrizione, assieme alle forze politiche democratiche, alle organizzazioni sociali e culturali, agli organismi di massa, per ottenere una nuova legge di finanziamento. L'attuale, del tutto insufficiente, prevede infatti contributi di 40 milioni per la costruzione e di 20 milioni per la gestione annuale del nido, mentre il costo complessivo di ogni asilo raggiunge anche i 450 milioni.

Per aderire all'unione di rifondazione socialdemocratica

Abbandonano il PSDI altri dirigenti e iscritti provinciali

Sono passati al movimento di Galluppi membri del comitato regionale e provinciale, esponenti giovanili, segretari di sezione, consiglieri di circoscrizione

Un gruppo di militanti e dirigenti provinciali del PSDI ha abbandonato il partito per aderire all'Ursd, l'unione di rifondazione socialdemocratica, costituitasi nell'inverno scorso attorno all'ex consigliere socialdemocratico Franco Galluppi. Tra i principali esponenti del PSDI provinciale che sono passati all'Ursd — la decisione è stata presa ieri nel corso di una assemblea — figurano l'aggiunto del sindaco alla VI Circoscrizione Brienza, membro dei comitati direttivi regionale e provinciale del partito; Manisi, del comitato esecutivo nazionale della federazione giovanile; Gatto, consigliere della X circoscrizione; Passante, consigliere della V circoscrizione; Lucia, coordinatore politico delle Cals-STEFER, Colepicchioni, segretario di sezione; Palermo, Pasqua e Rossi, membri di direttivi di sezione.

Dopo avere sottolineato che l'attuale PSDI « *non è in grado di garantire i principi del socialismo inteso come movimento politico capace di difendere i reali interessi dei lavoratori* », l'assemblea ha ribadito in un comunicato la sua decisione di entrare a far parte dell'Ursd, « *al fine di continuare a operare nello spirito della vera tradizione socialista, e di poter contribuire unitamente alle forze politiche e sociali più avanzate della sinistra italiana, alla soluzione dei grandi problemi che affliggono il paese* ».

Una struttura accentrata sottrae il servizio pubblico al controllo della collettività

Statuto fascista e gestione clientelare gli ostacoli all'efficienza della STEFER

Il consiglio di amministrazione non è informato neppure sulle assunzioni — Oggi si riunisce per discutere sui provvedimenti d'emergenza da prendere — Le denunce e l'iniziativa del PCI per democratizzare l'azienda

Pur di far partire un autobus un dipendente della STEFER è andato a comperare un bullone con i soldi suoi. In officina, infatti, non c'erano i bulloni necessari, e attendere la pratica burocratica per l'acquisto avrebbe significato aspettare qualche mese con la macchina ferma. E' un esempio, ma tanti se ne possono fare e tanti ne sono stati fatti, sul modo caotico in cui viene gestito quello che è uno dei più importanti servizi pubblici.

Bisogna partire da una considerazione: che la STEFER, altrimenti definito « carrozzone », per la sua struttura organizzativa interna ha tutte le caratteristiche per divenire un centro di clientelismo e di malcostume. Non è un'azienda pubblica, anche se il maggiore azionista è il sindaco di Roma (e, si badi bene, il sindaco non l'intero consiglio comunale). Inoltre il regolamento risale al fascismo e da esso l'azienda ha ereditato e conservato la gestione privatistica, che sfugge a qualsiasi controllo democratico.

Scarsissimo il potere del consiglio di amministrazione, che non riesce neppure ad essere informato di come stiano realmente le cose, ad esempio a livello degli organici. Quando furono fatte le ultime assunzioni i rappresentanti del consiglio di amministrazione furono totalmente all'oscuro delle reali esigenze dell'azienda e, malgrado le richieste più volte avanzate, non fu possibile sapere dove sarebbero stati designati i nuovi assunti.

E qui sorge un'altra singolare caratteristica del consiglio d'amministrazione: la composizione politica al suo interno non si sa bene a quale criterio corrisponda. Certo non a quello di garantire la rappresentanza in base ai reali rapporti di forza esistenti tra i partiti. La DC, compreso il presidente, ha tre rappresentanti, il PCI, il PSI, il PRI, il PSDI e il MSI soltanto uno ciascuno. Appare chiaro, quindi, che qualsiasi battaglia per la democratizzazione dall'interno della STEFER è destinata a trovare facile opposizione nelle forze che vogliono conservare un potere sull'azienda e che possano in maniera estremamente facile raggiungere la maggioranza.

Accade, così, che il consiglio d'amministrazione non riesce a intervenire sui maggiori problemi della vita interna della STEFER e che qualsiasi opposizione può trovare concretizzazione soltanto nella denuncia. Cosa che, del resto, in questi anni è stata fatta ampiamente dal PCI e dalle organizzazioni sindacali interne all'azienda: l'ultimo esempio è quello delle assunzioni clientelari, per le quali, dopo le denunce dei comunisti e dei sindacati fu ordinata un'inchiesta ministeriale.

Incessante è stata la battaglia contro le assunzioni clientelari, fatte scavalcando l'ufficio di collocamento o per « passaggio d'azienda ». Una formula che permette di assumere chiunque si voglia, infrangendo la legge. In tal modo si sono rigonfiati settori dove non c'era bisogno di personale, e se ne sono sguarniti altri, come quelli per il personale viaggiante, dove mancavano gli addetti.

Le precisazioni, fornite a tale riguardo da Ciocci, presidente dell'azienda di trasporti, non riescono a mascherare la realtà, messa a nudo dalla campagna di stampa. Il presidente, in realtà, non fa che confermare i fatti, che del resto si conoscevano da tempo, e cerca malamente di giustificare il suo operato, scaricando su « lacune » non meglio precisate le responsabilità di gestioni politiche che hanno tenuto presenti più gli interessi di partito che non quelli della collettività. Ad esempio non si spiega come mai, al momento delle votazioni all'interno del consiglio di amministrazione per modificare in senso democratico la struttura della STEFER, i rappresentanti della DC facciano sempre muro per mantenere intatta l'attuale organizzazione centralizzata.

E' su questa struttura disorganizzata, funzionale alle mire politiche di chi ha malgovernato questa città per anni, che sono caduti in questi ultimi mesi ulteriori aggravi. Il principale è quello della gestione delle autolinee sottratte al dominio dei privati. Anche qui, l'incapacità dei dirigenti della STEFER ha accentuato i problemi e le disfunzioni.

Dopo mesi di servizio, per fare un esempio, ancora non è stato fatto un piano che coordini le varie linee, malgrado una precisa intesa esistente con le organizzazioni sindacali, che prevedeva il riordino dei servizi, con la partecipazione dei lavoratori alle decisioni. Tutto, invece, è stato lasciato come prima. Così avvengono grotteschi episodi.

Un esempio: quando le linee erano due, ad esempio STEFER e un privato, quest'ultimo puntava a far partire i bus qualche minuto prima per sottrarre passeggeri alla azienda pubblica. Ebbene anche adesso che la gestione è unificata, la maggior parte degli orari è rimasta inalterata. Cosicché ci sono ore del giorno in cui gli autobus passano a un minuto di distanza l'uno dall'altro, e periodi di vuoto completo.

Il problema complessivo dovrà trovare una soluzione definitiva con il consorzio e la relativa azienda dei trasporti, che sottrarrà anche la Stefer a questa gestione centralistica. Ma, intanto, qualche provvedimento bisogna pur prenderlo, per garantire la copertura dei « buchi » più vistosi.

Oggi sarà riunito il consiglio di amministrazione per discutere della « responsabilità aziendale e dei provvedimenti di emergenza ». Sarà l'occasione per esaminare e arginare le distorsioni più macroscopiche.

Questi temi saranno trattati, sempre oggi, in un'assemblea dei dipendenti dell'azienda, che avrà luogo, alle 9,30, nel deposito di Genazzano.

Dall'IACP con un finanziamento della Regione

Gli alloggi di Villalba e della Magliana saranno affittati agli occupanti

L'impegno è stato preso dal presidente della giunta Palleschi dopo l'incontro con una delegazione accompagnata da dirigenti del PCI e del SUNIA

Gli alloggi occupati alla Magliana e a Villalba di Guidonia da famiglie di senza tetto verranno assegnati, con regolare contratto d'affitto, a coloro che attualmente vi risiedono. L'impegno è stato preso dal presidente della giunta regionale Palleschi che ha ricevuto ieri una delegazione degli occupanti accompagnata dai compagni Rolando Morelli, consigliere regionale, Senio Gerindi, consigliere comunale, da Filene e Formisano del SUNIA, e dal sindaco di Guidonia.

Durante l'incontro, i rappresentanti del senzatetto hanno chiesto l'immediato intervento della Regione per una sanatoria, mediante l'affitto, da parte dell'istituto autonomo case popolari, degli alloggi, la cui occupazione dura ormai da due anni Palleschi si è impegnato a portare all'esame della giunta il problema nei prossimi giorni.

La soluzione dovrebbe essere trovata — ha affermato il presidente della giunta — modificando la legge 70, del settembre dell'anno scorso, nella quale attualmente si autorizza la Regione a dare contributi solo per rimuovere situazioni che impediscono la realizzazione e il godimento di abitazioni di edilizia pubblica economica e popolare. Con la modifica del provvedimento verrebbero concessi all'IACP i mezzi necessari (circa 700 milioni) per l'affitto degli alloggi occupati alla Magliana e a Villalba di Guidonia — che sono di proprietà privata — così da creare un rapporto diretto tra affittuari e istituto. Cioè, in sostanza, l'IACP, con i fondi della Regione, affitterebbe gli appartamenti dai privati, per riaffittarli, a prezzo equo, agli occupanti.

Finché ciò non avverrà — e occorrerà certamente del tempo — la giunta, ha affermato Palleschi, garantisce il proprio intervento presso i proprietari degli alloggi affinché venga sospesa ogni azione di sfratto.

I due coniugi dell'Appio Latino: il marito è stato trovato in fin di vita accanto al cadavere della moglie

Avvelenati da farmaci avariati?

L'uomo è ancora in gravi condizioni e non ha ancora ripreso conoscenza — Scoperti domenica pomeriggio nella loro casa — Sembra esclusa l'ipotesi del suicidio — Felicetto Marchetti, colto da malore, avrebbe ingerito medicinali scaduti

Sono ancora gravi le condizioni di Francesco Timidei, l'uomo trovato in fin di vita, l'altra sera, nel suo appartamento, accanto al cadavere della moglie, Felicina Marchetti, morta in circostanze misteriose. L'uomo si trova al centro di rianimazione dell'ospedale San Giovanni. Non ha ancora ripreso la parola e non ha potuto quindi raccontare particolari sulle cause della sciagura. La prognosi dei sanitari resta per ora riservata.

Solo l'autopsia della Marchetti e le analisi cliniche potranno quindi — fino a quando Francesco Timidei non si riprenderà — fornire qualche indicazione sulle origini della tragedia. Per ora una delle ipotesi avanzate dagli inquirenti — e che resta in attesa di conferma — è che la coppia sia stata avvelenata da dosi eccessive di farmaci, probabilmente scaduti, e, comunque, avariati.

I due coniugi sono stati ritrovati l'altra sera nel loro appartamento di piazza Epiro n. 12, al quartiere Appio Latino. Francesco Timidei, 55 anni, odontotecnico, e sua moglie, Felicetta Marchetti, 51 anni, erano attesi verso mezzogiorno a un matrimonio: ma parenti ed amici hanno aspettato invano per tutto il pomeriggio. Qualcuno ha provato a telefonare, senza però ricevere risposta.

Alcuni familiari, impensieriti, si sono recati verso le 19 nello stabile di piazza Epiro. Saliti al quarto piano, hanno suonato inutilmente il campanello, e, guardando attraverso lo spioncino della porta, si sono accorti che all'interno la luce era accesa. Sempre più preoccupati, i parenti hanno telefonato ai vigili del fuoco, che sono giunti sul posto con un'autoambulanza e una scala mobile. La porta dell'abitazione è stata sfondata e nella stanza da letto i pompieri e i familiari hanno trovato i corpi dei due coniugi.

Felicetta Marchetti, semisvestita, era sdraiata sul letto, probabilmente era morta già da diverse ore, verso le 9 del mattino Francesco Timidei, invece, era riverso sulla poltrona. Indossava pantaloni e camicia, e dava ancora segni di vita. E' stato trasportato d'urgenza al San Giovanni, dove i sanitari hanno solo potuto riservarsi la prognosi. Dall'altro ieri non ha ancora ripreso conoscenza.

Nella casa tutto appariva in ordine: solo un particolare ha fatto pensare che la coppia sia rimasta vittima dei medicinali. Il cassetto del comodino, pieno di farmaci, era aperto e molti flaconi erano vuoti. Secondo una ricostruzione avanzata dagli inquirenti la donna, appena svegliata, sarebbe stata colta da malore e avrebbe ingerito delle pillole, forse avariate, o in dose eccessiva, che la avrebbero avvelenata. Il medico legale, infatti, ha riscontrato che la bocca presentava segni di bava biancastra.

Il marito, sentendosi a questo punto anch'egli male, avrebbe allora ingerito qualche farmaco per sostenere il cuore. Questa versione sarebbe confermata anche dai parenti i quali hanno dichiarato che i Timidei avevano l'abitudine di ingerire medicinali « con una certa leggerezza ».

Subito esclusa, invece, è stata l'ipotesi di un suicidio o di un omicidio suicidio. coniugi si stavano preparando accuratamente per partecipare al matrimonio degli amici: la donna sabato sera era andata dal parrucchiere e il marito aveva incaricato il garagista di lavare bene l'automobile. La coppia era conosciuta da tutti come tranquilla e affiatata, e nessuno dei vicini ha sentito domenica una discussione o un litigio. Nulla fa pensare, quindi, che la tragedia sia stata voluta.

Eletto il nuovo segretario provinciale della DC

Il nuovo segretario provinciale della DC è Franco Libanori, petrucciano. Libanori, che sostituisce Giulio Cesare Gallenzi, della corrente di Base, è stato eletto ieri sera nella riunione del Comitato provinciale della Democrazia cristiana ed ha avuto i voti delle correnti del partito che si rifanno a Petrucci, ad Andreotti e a Fanfani.

Nel corso della riunione le stesse correnti (i fanfaniani solo in parte) hanno votato contro, respingendolo, un ordine del giorno presentato dalle sinistre del partito (Forze nuove, morotei e basisti) in appoggio alla linea del segretario nazionale Zaccagnini.

Il segretario regionale del PSI: « Dar corso alle intese realizzate »

I primi passi da compiere per l'attuazione del programma regionale sono al centro di una dichiarazione rilasciata ieri da Fedele Galli, segretario regionale del PSI. L'esponente socialista, dopo aver espresso soddisfazione perché « il primo atto del governo è stato quello di rispettare rigorosamente i tempi della costituzione del consorzio regionale dei trasporti », afferma che « sono ora da affrontare con urgenza i problemi relativi alla difesa dell'occupazione attraverso l'approvazione da parte del consiglio regionale dei programmi d'emergenza per l'edilizia sociale, l'industria e l'agricoltura. Ma per fare questo — dice ancora Galli — è necessario innanzitutto rastrellare tutti i mezzi finanziari disponibili ».

Passando all'esame della questione degli enti regionali, il segretario regionale socialista riafferma la necessità di dare corso alle intese realizzate tra il PCI, il PSI, la DC, il PSDI e il PRI. Concludendo, Galli ricorda che l'impegno per l'attuazione del programma riguarda tutti e cinque i partiti che lo hanno sottoscritto.

Un diverso assetto dei trasporti chiesto dai sindaci della zona Tiberina

Nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi, i sindaci di Civitella, Nazzano, Filacciano e Torrita Tiberina hanno esaminato la situazione dei trasporti della zona Tiberina. In primo luogo i sindaci hanno sottolineato la necessità di creare collegamenti con i centri di Poggio Mirteto, di Monterotondo e Prima Porta — serviti da linee ferroviarie — in modo da consentire ai lavoratori e agli studenti un più agevole flusso da e per Roma, senza congestionare ulteriormente il traffico automobilistico.

Durante l'incontro, inoltre, è stato chiesto il riordino della gestione e dei servizi della Roma Nord, con l'utilizzazione piena di tutto il personale, la creazione di nuove corse e la razionalizzazione di quelle esistenti.

E' stata inoltre espressa la speranza che la futura azienda consortile regionale, con un'efficiente e democratica gestione sia in grado di rimediare alle carenze e alle disfunzioni che finora hanno caratterizzato il servizio pubblico nella zona. I sindaci hanno infine sottolineato la necessità che nel comprensorio siano creati dei servizi automobilistici per collegare i paesi interni, in modo che essi non gravino esclusivamente su Roma, nel quadro di una diversa politica del territorio.

Si prepara la grande giornata di lotta nazionale di sabato

Gli edili manifestano al Comune per la casa

L'appuntamento è alle 14 al Colosseo da dove partirà un corteo — Assieme ai lavoratori delle costruzioni ampie delegazioni di tutte le categorie — Il 25 a S. Giovanni parlerà Lama — Al centro della mobilitazione i temi dell'occupazione e dell'avvio dei programmi per l'edilizia pubblica

Un anno fa, proprio in questo periodo, i senzatetto con il sostegno di *tutto* l'ampio movimento unitario per la casa e in primo luogo degli edili, iniziarono il presidio del Campidoglio. Una lotta lunga, che andò avanti per mesi e che si concluse in maniera positiva, con una serie di impegni strappati all'amministrazione comunale per l'edilizia pubblica, con un piano di emergenza per la costruzione di migliaia di alloggi popolari per i «senzatetto», cioè gli abitanti dei tanti borghetti che circondano la città.

Oggi la lotta per la casa e per il rilancio dell'edilizia tornerà di nuovo in Campidoglio. I lavoratori delle costruzioni, assieme ad ampie delegazioni di tutte le categorie, daranno vita ad un corteo che partirà alle 14 dal Colosseo per concludersi davanti al Comune.

Questa iniziativa è stata preparata da quattro forti manifestazioni di zona che hanno visto una presenza massiccia degli edili e, al loro fianco, dei cittadini, dei comitati di quartiere, delle organizzazioni democratiche. La giornata di lotta di oggi, inoltre sarà un momento importante di mobilitazione in vista della manifestazione nazionale per la casa e l'edilizia, indetta dalla Federazione CGIL-CISL-UIL e dall'FLC, che si terrà a Roma sabato prossimo. Da tutte le città del Paese delegazioni dei lavoratori delle costruzioni e dell'industria parteciperanno, in piazza S. Giovanni, al comizio con Lama.

Al centro della mobilitazione degli edili è la richiesta dell'immediata trasformazione in cantieri di tutti i piani per l'edilizia pubblica e popolare. Si tratta di quasi 200 miliardi di finanziamenti, per migliaia di alloggi, che possono dare occupazione stabile a migliaia e migliaia di lavoratori edili. E' in gioco la reale possibilità di rilanciare un settore che è stato ed è tra i più colpiti dalla crisi economica, nel quale più *numerosi sono stati* i licenziamenti e la chiusura di interi cantieri. Gli edili, e con loro tutto l'ampio e articolato movimento di lotta per la casa, chiedono cioè il pieno rispetto di tutti gli impegni che l'amministrazione comunale, la Regione e l'IACP avevano assunto e che sono rimasti in gran parte sulla carta. Impegni che riguardano anche l'edilizia scolastica, *gli ospedali*, la dotazione della rete idrica e delle fognature per le decine di borgate che ancora ne sono prive.

Nel *corso* dello sciopero (che inizierà alle 13) e della manifestazione, una delegazione delle organizzazioni sindacali si incontrerà con i rappresentanti dell'amministrazione comunale per chiedere l'eliminazione degli ultimi ostacoli politici e burocratici che ancora intralciano l'immediata realizzazione di tutte le opere in programma. Alla mobilitazione di oggi e alla grande manifestazione nazionale di sabato hanno dato la loro adesione numerose organizzazioni democratiche e di massa, il SUNIA, l'Unione Borgate, la Lega nazionale delle cooperative, le altre centrali del movimento cooperativo, numerosi comitati di quartiere.

Morto l'altro scippatore della sparatoria al Gianicolense

E' morto ieri all'ospedale San Camillo lo scippatore che la notte del 3 ottobre rimase ferito da una raffica di mitra, sparata da un poliziotto, al termine di un lungo inseguimento al Gianicolense. Domenico Battaglia, 23 anni, nato a Cittanova, in provincia di Reggio Calabria, si trovava a bordo di un'Alfa 2000, accanto a Renato Monili, di Ladispoli, ventisettenne, che fu ucciso sul colpo nello scontro a fuoco con la polizia. Le condizioni del Battaglia, che venne trasportato subito al nosocomio della circonvallazione Gianicolense, non sono mai tornate normali. Ieri notte si sono improvvisamente aggravate, per un blocco renale, fino al tragico epilogo.

L'episodio che ha condotto alla morte di due scippatori ebbe inizio la notte fra il 3 e il 4 ottobre, quando alla sala operativa della questura giunse la segnalazione di uno scippo compiuto ai danni di una anziana signora, in via del Gambero, al centro. Il colpo però non andò a segno poichè la vittima si mise a urlare costringendo alla fuga, a bordo dell'auto rubata, i due giovani. Alcuni testimoni annotarono il numero della targa, il colore e il modello della vettura, un'Alfa 2000, nonchè le caratteristiche fisiche dei due occupanti e segnalarono il tutto al «113».

Alcune ore più tardi una volante intercettò l'Alfa 2000 in via del Casaletto. Gli agenti intimarono l'alt che però non venne rispettato dai due mancati scippatori che fuggirono a tutto gas. Iniziò così il drammatico inseguimento condotto a una velocità folle, a sirena spiegata.

Domani convegno unitario su circoscrizioni e piano regolatore

Un convegno sul tema: «Contributi delle Circoscrizioni ed iniziativa democratica per la revisione del Piano regolatore generale di Roma» è stato indetto per domani alle 17,30, nella sala Borromini, dalla Consulta unitaria per lo sviluppo urbanistico della casa e dei servizi. I lavori, presieduti dall'on. Anna Maria Ciai, presidente della Consulta, saranno introdotti da una relazione di Franco Tegolini, membro dell'organismo unitario.

L'iniziativa della Consulta assume un particolare valore in vista dell'avvio, nei prossimi giorni, di una serie di incontri tra il sindaco, la commissione urbanistica comunale e, a turno, le 20 circoscrizioni, per discutere le osservazioni presentate dagli organismi del decentramento alla variante del PRG.

Fugge dallo zoo un grosso fenicottero

Un grosso fenicottero è «evaso» ieri dal giardino zoologico. L'uccello è riuscito a spiccare il volo dal recinto nel quale era custodito insieme ad altri esemplari esotici. Dopo aver sorvolato a volo radente i cespugli e le rocce dello zoo il grosso volatile ha compiuto alcuni giri concentrici sulla zona e quindi si è allontanato, scomparendo alla vista dei visitatori — erano molti in quel momento — e dei guardiani.

Alla ricerca del fenicottero, sono stati impegnati, su richiesta della direzione del giardino zoologico, anche i vigili urbani, ma le ricerche, protrattesi *fino* a sera, non hanno dato alcun risultato. Secondo gli esperti, non è escluso che il grosso volatile si sia aggregato a qualche stormo di uccelli migratori in volo verso sud.

In fiamme una fabbrica di mobili a Monte Sacro

Un violento incendio ha distrutto una fabbrica di mobili e ha completamente devastato i locali di esposizione, in piazza Capri, all'angolo di viale Tirreno, nel quartiere Monte Sacro.

Le fiamme son divampate *nelle prime ore del* pomeriggio. Per cause, che sono ancora in fase di accertamento l'incendio è scoppiato in uno stanzino situato nei locali sotterranei della fabbrica; il fuoco ha attecchito maggiormente su alcuni materiali plastici utilizzati per imbottire le poltrone.

I vigili del *fuoco sono* giunti sul posto con numerose autopompe ed hanno impiegato più di due ore prima di spegnere le fiamme che hanno provocato, stando ai primi accertamenti, oltre cento milioni di danni. NELLA FOTO: i vigili del fuoco al lavoro nei sotterranei del mobilificio in fiamme.

Contro i licenziamenti e il duro attacco sferrato dall'azienda al sindacato

Metalmeccanici in lotta per l'Autovox

La categoria si fermerà un'ora giovedì e quattro ore il 30 - Scioperano oggi i braccianti per il contratto - Assemblea permanente alla Mas Sud - Domani manifestazione a Tivoli

Contro il durissimo attacco all'occupazione e ai diritti sindacali messo in atto in questi giorni dalla direzione dell'Autovox si mobiliteranno tutti i lavoratori metalmeccanici della città e della provincia che scenderanno in sciopero giovedì, per un'ora. Nel grande *stabilimento* della Salaria, dove lavorano 2.400 tra operai e impiegati, il padrone sta tentando di imporre una ristrutturazione produttiva attraverso la riduzione degli occupati e un duro attacco alla presenza stessa del sindacato. Mentre oltre 400 operai sono in cassa integrazione l'azienda, respingendo tutte le richieste avanzate dai lavoratori per la ripresa del lavoro a orario pieno, contro l'aumento dei carichi di lavoro, ha licenziato 50 operai tra cui numerosi delegati sindacali.

MAS-SUD — Sono in assemblea permanente i 50 operai della Mas-Sud di Pomezia per impedire la liquidazione della fabbrica e il licenziamento di tutti i dipendenti. Lo stabilimento, dove vengono prodotti apparecchi e articoli sanitari, è sorto nel '69 con i contributi della Cassa del *Mezzogiorno*. La politica dell'azienda, che ha la sua sede centrale a Roma, ha però sempre teso a sfruttare lo stabilimento di Pomezia come uno strumento per ottenere finanziamenti agevolati e commesse. Queste scelte fallimentari del padronato vengono oggi scaricate sulle spalle dei lavoratori. Gli operai e le organizzazioni sindacali hanno denunciato il comportamento dell'azienda e hanno chiesto un accertamento sull'uso dei finanziamenti pubblici e sulla reale situazione dell'azienda.

BRACCIANTI — Scioperano oggi i 32 mila braccianti della provincia per il rinnovo del contratto di categoria. Al centro della vertenza è la garanzia e la difesa dell'occupazione, in particolare per i lavoratori precari, il rilancio dell'agricoltura, e la difesa del tenore di vita dei lavoratori. Una piattaforma che si oppone alla linea seguita fino ad oggi dai grandi agrari che hanno *sempre* puntato alla riduzione della produzione e dell'occupazione stabile.

TIVOLI — I lavoratori della zona della Valle dell'Aniene daranno vita domani ad *una manifestazione* a Tivoli, in occasione dello sciopero degli operai della Pirelli e delle cave di travertino. L'iniziativa è stata indetta dal consiglio unitario di zona, in difesa dell'occupazione e per un diverso sviluppo economico che privilegi innanzitutto l'agricoltura. La situazione è particolarmente difficile in questa zona dove sono oltre 5 mila i disoccupati, mentre quest'anno vi sono state oltre un milione di ore di cassa integrazione.

IRVAM — Sono in lotta i 160 dipendenti dell'IRVAM (l'istituto per le ricerche e le informazioni di mercato e valorizzazione della produzione agricola) per la pubblicizzazione dell'ente, per l'applicazione del contratto e il regolare pagamento degli stipendi. L'istituto, che ha ricevuto importanti finanziamenti nell'ambito dei decreti per il rilancio dell'economia, per l'errata e fallimentare politica della direzione è ora quasi nell'impossibilità di funzionare regolarmente.

Il ferimento forse è opera di uno squilibrato

ACCOLTELLATO IN MEZZO ALLA STRADA UN UOMO DI NOVANTASETTE ANNI

Sembra da escludersi il movente della rapina: nelle tasche Gaetano del Vecchio, pensionato, ex bracciante, aveva tutti i soldi - E' ancora in prognosi riservata al S. Giovanni dove è stato operato

Un grave episodio è avvenuto ieri mattina alla Circonvallazione Casilina. Un vecchio di 97 anni è stato accoltellato da uno sconosciuto che poi si è dato alla fuga. Il vecchio, un bracciante in pensione, è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico all'addome. E' ancora in prognosi riservata. Il movente del ferimento è ancora oscuro. Sembra da escludersi, comunque, che si sia trattato di una tentata rapina *perché nelle* tasche del ferito sono stati ritrovati tutti i suoi soldi.

L'accoltellamento è avvenuto intorno alle 9,15. Gaetano Del Vecchio, 97 anni, abitante in via Caltanissetta 23, approfittando della giornata di sole si era seduto su un muretto del ponticello della ferrovia, all'angolo con la Circonvallazione Casilina. Si è accorto — come ha poi raccontato alla polizia e ai suoi figli, Giovanni ed Elena — che un individuo lo stava guardando con ostinazione. Dopo alcuni minuti lo sconosciuto, come preso da un raptus improvviso, si è avventato contro il Del Vecchio e gli ha vibrato una violenta coltellata all'addome. Il pensionato, sanguinante, è riuscito a raggiungere un vicino bar della Cinconvallazione Casilina da dove con una macchina di passaggio, è stato trasportato al San Giovanni.

In base al racconto dello stesso ferito e di alcuni testimoni è stato poi ricostruito una specie di «identikit» dell'aggressore: età 40-45 anni, capelli neri ondulati, altezza un metro e 65 circa, calzoni e giacca scuri. La polizia spera ora di rintracciare lo sconosciuto che, peraltro, non sembra essere un personaggio abitante nella zona. Sin da ora però tutto induce a pensare che il ferimento sia stato opera di uno squilibrato. Sembra infatti che il Del Vecchio, che ormai non gode più di un ottimo udito, non abbia risposto ad alcune domande dell'uomo che poi lo ha accoltellato.

il partito

ASSEMBLEA PERSONALE INSEGNANTE E NON INSEGNANTE — Domani in Federazione alle ore 17 ass. del personale insegnante e non insegnante della scuola sul tema: «Situazione politico-sindacale e iniziative dei comunisti nella scuola». Relatore Gabriele Giannantoni della segreteria della Federazione.

ASSEMBLEE — **CASTELVERDE** ore 20 attivo sulla scuola (Proietti); **TRIONFALE** ore 18,30 sui problemi internazionali; **CASALI DI MENTANA** ore 20 sulla scuola; **SANTA MARINELLA** ore 18 ass. zona Alibrandi.

Seminario regionale a Frattocchie

Si svolge oggi all'istituto «P. Togliatti» di Frattocchie un seminario sul tema «Lotte contrattuali e sviluppo economico». *Parteciperanno dirigenti delle Federazioni del Lazio e compagni impegnati negli organismi di massa. I lavori inizieranno alle ore 9 e proseguiranno per l'intiera giornata.* La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Sirio Trezzini. Concluderà il dibattito il compagno Paolo Ciofi.

COMITATI DIRETTIVI — **MACAO STATALI** ore 18 CC.DD. del*le cellule del territorio (Pinna e Macri)*; **VALMELAINA** ore 19,30 (Aletta); **EUR** ore 20,30 (D. Ricci); **LA RUSTICA** ore 20 (Pisani); **PRENESTINO** ore 21 (T. Costa); **BALDUINA** ore 20,30 (Morrione); **CAVALLEGGERI** ore 20 (Iacobelli); **BORGO PRATI** ore 20,30 (Dainotto); **FRASCATI** ore 19 (Ottaviano); **ALBANO** *ore 19 direttivi di Albano Pavona Cecchina* con il gruppo consiliare (Fagiolo); **CIAMPINO** ore 19 con il gruppo consiliare; **Ladispoli** ore 19,30 (Tidei); **ARTENA** ore 19,30 (Barletta).

SEZIONI AZIENDALI — **STEFER** ore 17 a via La Spezia CD e segretari di cellula.

CELLULE AZIENDALI — **ITALCABLE** alla sezione di Acilia ore 17 *C.D. (Ceccotti)*.

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — **QUARTICCIOLO** ore 20 prima lezione «Teoria e storia del movimento operaio». (Evangelisti).

UNIVERSITARIA — In sezione alle ore 19, coordinamento di scienze.

ZONE — «**EST**» *in Federazione* alle ore 16,30 commissione femminile (Nadia Ciani); «**OVEST**» a **NUOVA MAGLIANA** ore 18 riunione segretari sezione, *amministrativi e di organizzazione* (Fredda); **A GARBATELLA** alle ore 16,30 responsabili femminili (Roberta Ansuini); a **OSTIA CENTRO** ore 18 coordinamento responsabili scuola *delle sezioni della* XIII circoscrizione; a **PORTUENSE VILLINI** ore 18,30 coordinamento scuola XV circoscrizione (Isaia); «**TIVOLI-SABINA**» a **TIVOLI** alle ore 17 *segreteria di* Zona (Micucci); a **GUIDONIA** alle ore 20 comitato comunale e gruppo consiliare (Micucci); «**TIBERINA**» a **FIANO** ore 16,30 segreteria di zona (Bacchelli e Ciocci).

F.G.C.I. — E' convocato per mercoledì 22 ottobre alle ore 16 il Comitato Direttivo della F.G.C.R. *sul OdG:* il XX Congresso della F.G.C.I.. Ponte Milvio ore 17,30: dibattito: F.G.C.I. e movimenti di massa (Voltroni). In Federazione ore 16,30 comitato Direttivo Ar*mellini (Leoni)*. Bracciano ore 18,30 attivo di zona sulla scuola. M. Mario ore 18,30 Comitato Direttivo sul congresso (Bettini). In Federazione ore 17,30 Attivo condizione femminile (Paparo). Carpineto Manifestazione antimperialista.

in breve

COMITATO PANZIERI — Oggi alle ore 17 nell'aula prima della facoltà di legge si terrà, nell'ambito della campagna per la liberazione di Fabrizio Panzieri, una assemblea indetta dall'omonimo comitato. All'iniziativa interverranno il senatore Umberto Terracini, Vittorio Foa, Aldo Natoli e Antonio Landolfi.

MOSTRA INFORMAZIONE — Oggi, nel quadro della 59. mostra della stampa e dell'informazione (palazzo dei Congressi all'EUR) si terrà la giornata dedicata alla donna. La manifestazione ha in programma un convegno, coordinato dalla giornalista Pia Moretti, sul tema: «Contributi culturali e traguardi sociali della donna nel contesto internazionale».

ALLEANZA CONTADINI — Un convegno sul tema «il movimento contadino nella storia del Lazio» si svolgerà giovedì presso il Teatro Centrale (a via Celsa, 6), nel ventesimo anniversario della fondazione dell'«Alleanza nazionale Contadini». All'iniziativa, che sarà presieduta da Agostino Bagnato, *presidente regionale dell'alleanza*, parteciperanno Maurizio Ferrara, presidente dell'assemblea regionale, il prof. Lucio Villari, ordinario di storia economica all'università di Roma, ed il *senatore* Angelo Compagnoni, della direzione nazionale dell'Alleanza.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118 - Tel. 36.10.702 - 36.10.752)
Domani al T. Olimpico (Piazza G. da Fabriano) alle 21 i Monaci del Tibet (tagl. n. 3) eseguiranno cerimonie religiose dell'Antico Tibet. Le stesse cerimonie saranno eseguite giovedì alle 21. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio, Via della Conciliazione, 4)
Venerdì alle 21,15 concerto del pianista Maurizio Pollini che *inaugura la stagione di musica da camera* (tagl. n. 1). In programma. Mozart, Schubert. Gli abbonati alla stagione di musica da camera di Via dei Greci *potranno ritirare il biglietto* venerdì dalle 9 alle 12, presentando il tagliando n. 1 di abbonamento. I biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio giovedì *dalle ore 9 alle 13 e dalle* 17 alle 20; venerdì dalle 17 in poi. Prezzi ridotti del 25% per iscritti ad ARCI-UISP, ENAL, ENARS-ACLI, ENDAS.

AUDITORIO DEL GONFALONE (Traversa di Via Giulia - Telefono 65.59.52)
Giovedì alle 17,15 e 21,15 concerto del Quartetto «Ortord» musiche di: Mozart, Beethoven, Schafir.

LUNEDI' MUSICALI DEL TEATRO BELLI
Il Gruppo Musica Insieme ha aperto la campagna abbonamenti per la stagione '75-'76

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini n. 46 - Tel. 39.64.777)
Questa sera alle ore 21,15 al T. dell'Opera concerto inaugurale della stagione 1975-'76. I Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone con il chitarrista Alexandre Lagoya interpreteranno Vivaldi, Rossini, Rodrigo.

PROSA-RIVISTA

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 322.445)
Alle ore 21,15 la Cooperativa *Teatro Rigorista di Pesaro* presenta «La farsa di Mastro Pathelin», di Anonimo Francese del 500. Ballate di Giullarosa Martinelli. Regia di Nivio Sanchini.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270)
Alle ore 21,15 «Non saremo "La Morelli-Stoppa" ma...» con Cristiano e Isabella più un terzo tempo alle 23,30 con Daniele Formica - Le Cantautori.

DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 656.53.52)
Alle ore 21,30 la Cooperativa Teatrale dell'Atto presenta «Antigone di Sofocle» elaborazione e regia di Maricla Boggio. Scene e costumi di Bruno Garofalo.

DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Telefono 47.85.98)
Il Teatro popolare di Roma diretto da Maurizio Scaparro ha iniziato la campagna abbonamenti per la stagione teatrale 1975-'76. Botteghino tel 47 85.98.

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 862.948)
Alle ore 21,30 fam Carlo Molfese presenta Vittorio Marsiglia in, «Isso, essa e o' malamente» (la sceneggiata) con L. dell'Aquila, Rino Santoro, Claudio Veneziano, e con la partecipazione straordinaria di Toni Binarelli. Ultimi giorni.

DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)
Alle ore 21,15 Prima la Compagnia di Prosa de Servi pres.: «Il diario di Anna Frank», di Goodrich e Hacket con R. Lupi, P. Martelli, M. Novella, M. Sardone, S. Altieri, regia Franco Ambroglini.

ELISEO (Via Nazionale 183 - Telefono 462.114)
Domani alle ore 21,15 la Compagnia Romolo Valli pres.: «Tutto per bene», di Luigi Pirandello regia di Giorgio De Lullo, scene e costumi di Pier Luigi Pizzi.

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523)
Oggi alle 21,15 Prima il T. dei Giovani diretto da Arnaldo Ninchi pres.: «Non si sa come», di L. Pirandello. Con: A. Ninchi, M. Pignatelli, L. Luppi, S. Sardone, A. Cianchella.

RIDOTTO ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel. 46.50.95)
Domani alle 21,15 la Compa*gnia Comica di Silvio Spaccesi* con la partecipazione straordinaria di Giusi Raspani Dandolo presenta la novità assoluta di Angelo Gangarossa «3 mariti e porto 1», con F. Cerulli, S. Di Giulio, G. Donato, G. Donnini, A. Ferrari, W. Moser, E. Ricca, scene e costumi di T. Archilletti.

SISTINA (Via Sistina 129)
Alle 21,15 la ITA 3 presenta Allighiero Noschese, Antonella Steni, Elio Pandolfi in «Lo stivale dei miei stivali», commedie musicale in due tempi di Dino Verde.

TEATRO BELLI (Piazza S. Apollonia 11 - Tel. 589.48.75)
Alle 21,30 Prima. Per sole due settimane la Coop. Teatrale G. Belli pres.: «Una tranquilla dimora di campagna», di S. Witkwiez. Regia Antonio Salines. Al botteghino del Teatro dalle ore 10,30 alle 12,20 e dalle 16 alle 20 prosegue la campagna abbonamenti per la stagione 1975-'76.

TEATRO D'ARTE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM, tel. 51.39.405)
Alle ore 21,15 concerto di chitarra classica con Riccardo Fiori e recital di Garcia Lorca a New York e Lamento di Ignazio con: Sancho Meyas e Giulia Mongiovino.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (P.zza Argentina - Tel. 654.46.01)
E' in corso la campagna abbonamenti per la stagione 1975-76.

TEATRO DI ROMA AL TEATRO E. FLAJANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688569)
Alle ore 21,15 fam. Anna Proclemer in «La signorina Margherita», di Roberto Athayde. Versione italiana e regia di G. Albertazzi

TEATRO GOLDONI (V.lo dei Soldati - Tel. 561.156)
Alle ore 21 «Rome past and present» with slides and music. Con Frances Reilly.

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - T. 6794585)
Oggi alle 21 fam. «La Compagnia del Dramma italiano» diretta da Filippo Torriero, pr.: S. Ferrati, I. Occhini, R. De Carmine, G. Pambieri, F. Mazzoni in «La città morta» di G. D'Annunzio. Regia di F. Zeffirelli.

TORDINONA (Via Acquasparta 16 - Tel. 657 206)
Alle 21,30 la UCAI presenta «Teodora» (La notte di Bisanzio) di L. Quattrucci, dalla storia di Procopio. Con D. Ghiglia, F. Giulietti, scene A. Canevari. Regia di A. Camilleri.

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 654.37.94)
Continua la campagna abbonamenti '75-'76. Gli abbonamenti sono in vendita al botteghino del Teatro. Feriali ore 10-19; festivi 10-13; 16-19. Per informazioni telefono 6543794.

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini 33-a - Tel. 360.47.05)
Alle ore 21,30 il Pantano pres.: «La guerra spiegata ai poveri», di E. Flaiano. Con: A. Sistopaolo, D. Marchetti, M. R. Ruffini, Regia Claudio Frosi. Scene e costumi Carlo Di Vincenzo, musiche Stefano Marcucci.

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 82 - Tel. 657.87.11)
Alle ore 21,30 T.A.R. presenta: «Una donna spezzata», di Simone de Beauvoir. Con: Alida Giardina, regia Silvio Benedetto. Novità assoluta.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Domani alle 21,45 Aichè Nanà, Maurizio Reti, Doriano Modenini, Dada Verità in «Perversità e violenza», di Doriano Modenini.

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
Domani alle 21,30 «Concerto per violino, tromba, sassofono, e altri...», novità assoluta di Rita Picchi. Regia Aldo Dontrancesco. Con: A. Marini, P. Notari, F. Wirne, G. Ferraris, R. Falasco, M. De Paolis, Camponeschi, musiche A. Raff.

LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 656.924)
Alle 21,30 «Nonostante Gramsci» del Collettivo La Maddalena. Con: C. Caratoli, Fierro, Rittore, Sabel, Zinny, segue dibattito.

SAVERIO CLUB ALLA GARBATELLA (Via G. Rho, 4)
Il 25 ottobre alle 21 Prima il Centro 1 Arte-Spettacolo pres.: «Roma che non abbozza» 2 tempi di C. Oldani. Regia L. Vannoni.

SPAZIOUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585.107)
Alle ore 21,15 il Gruppo Teatro pres.: «Frantoio e latte materno». Regia M. Sambati.

CABARET

AL KOALA (Via dei Salumi, 36 Trastevere - Tel. 588736 - 5894667)
Dalle 21 prova «Il musicabaret», di Biagio Casalini

FOLK STUDIO (Via G. Sacchi 3 - Tel. 589.23.74)
Alle 22 serata straordinaria con il Country blues di Tucker Zimmerman.

LA CAMPANELLA (Vicolo della Campanella 4 - Tel. 654.47.83)
Domani alle 22 «Ma che c'è Fregoli?», di Sergio D'Ottavi e Gustavo Verde. Con: C. Caminito, R. Garrone, L. Gullotta, Y. Harlow, e terzo tempo con C. Croccolo.

LA CLEF (Via Marche 13 - Telefono 475.60.49 - 489.388)
Dalle 22 Bruno Martino e José Marchese.

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini 3 - Tel. 654.49.34)
Dalle 21,30 in poi concerto del Quintetto di Marcello Rosa con: Tommasi, piano, Formichella, sax, Rusciglione, basso, Munari, batteria e con la partecipazione del trombonista Boby Borgers.

Schermi e ribalte

PIPER (Via Tagliamento 9 - Telefono 854.459)
Alle 20 Diner Spettacolo alle 22,30 e 0,30 G. Bornigia presenta: «Sexy folies de Paris» ore 2,30 numeri internazionali.

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)
Alle 21,30 «All'osteria della Suburra c'è...». Con: A. Amato, A. Baranta, G. Mainardi, Pino er pasticcere, alla chitarra Marco e Sandro Grossi al piano e... ospiti.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

TEATRINO DEL CLOWN TATA DI OVADA PRESSO STUDIO NAZIONALE DANZA AICS (V.le delle Medaglie d'oro 49 - Tel. 38.37.29)
Sabato e domenica alle 16,30 spettacolo per bambini «Un papà dal naso rosso con le scarpe a paperino», di Gianni Taffone. Con il Clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

IL TORCHIO (Via E. Morosini 16 Trastevere - Tel. 582.049)
Sabato e domenica 16,30 spett. per bambini «La carrozza d'argilla», di A. Giovannetti. Con. A. Cipriano, C. Conversi, P. Marietta, D. Palatiello, C. Saltalamecchia e la partecipazione dei bambini.

LUNEUR (Via delle Tre Fontane, E.U.R. - Tel. 59.06.08)
Metropolitana - 93 - 123 - 97. Aperto tutti i giorni

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 8101887 - 832254)
Giovedì alle 16,30 fam. le Marionette degli Accettella con «Il gatto con gli stivali», fiabe musicali di Icaro e Bruno Accettella con il burattino Gustavo e la partecipazione dei bambini.

CINE - CLUB

CINE CLUB TEVERE (Via Pompeo Magno 27 - Tel. 312.283)
Ore 16,30, ult. 22,30 «Mondo senza fine».

CIRCOLO DEL CINEMA S. LORENZO
Riposo

CINECLUB FARNESINA
«Harold e Maude», di Hal Ashby.

OCCHIO, ORECCHIO, BOCCA (Via del Mattonato)
Sala A «Desiderio» (ore 19-21-23)
Sala B. «La nascita di una nazione» (ore 21)

PICCOLO CLUB D'ESSAI
Rassegna internazionale cinema d'animazione «Asterix e Cleopatra», di Goscinny-Uderzo. Ore 16,30; ult. 20,30; L. 500.

POLITECNICO CINEMA (Via Tiepolo 13-A - Tel. 360.56.06)
Ore 19-21-23 «Odio implacabile».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI
Il fantino deve morire, con A. Scott, e Rivista di spogliarello G ★★

ESPERO
Spettacolo teatrale

VOLTURNO
Mia nipote la vergine, con E. Fenech, e Rivista di spogliarello (VM 18) S ★

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 325.153) Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ★★
AIRONE (Tel. 727.193) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
ALFIERI (Tel. 290.251) Il braccio violento della legge n. 2, con G. Hackman DR ★★
AMBASSADE (Tel. 54.08.901) Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
AMERICA (Tel. 581.61.68) Fantozzi, con P. Villaggio C ★★
ANTARES (Tel. 890.947) Il cavaliere Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★
APPIO (Tel. 779.638) Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ★
ARCHIMEDE D'ESSAI (875.567) El Chacal de Nahueltoro, con N. Vilagra (VM 18) DR ★★★
ARISTON (Tel. 353.230) Lenny, con D. Hoffman (VM 18) DR ★★★
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★
ASTOR (Tel. 62.20.409) Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
ASTORIA (Tel. 51.15.105) *Rollerball, con J. Caan* (VM 14) DR ★★
ASTRA (Viale Jonio, 225 - Telefono 886.209) Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★★
ATLANTIC (Tel. 76.10.656) Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
AUREO (Tel. 880.606) Profondo rosso, con D. Hemmings (VM 14) G ★
AUSONIA (Tel. 426.160) Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ★
AVENTINO (Tel. 572.137) Il giustiziere sfida la città, con T. Milian (VM 14) DR ★
BALDUINA (Tel. 347.592) La caduta degli dei, con I. Thulin (VM 18) DR ★★★
BARBERINI (Tel. 475.17.07) Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
BELSITO (Tel. 340.887) Buttiglione diventa capo del servizio segreto, con J. Dufilho C ★
BOLOGNA (Tel. 426.700) Beniamino, con P. Breck S ★
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
CAPITOL (Tel. 393.280) Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ★★
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Un lenzuolo non ha tasche, di J. P. Mocky (VM 14) SA ★★
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Per favore non toccate le vecchiette, con Z. Mostel C ★
COLA DI RIENZO (Tel. 360.584) Il medaglione insanguinato, con R. Johnson (VM 18) DR ★
DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ★★
DIANA (Tel. 780.146) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
EDEN (Tel. 380.188) Frankenstein junior, con G. Wilder SA ★★
EMBASSY (Tel. 670.245) Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★★
EMPIRE (Tel. 857.719) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★
ETOILE (Tel. 687.556) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★
EURCINE (Piazza Italia, 6 - Telefono 591.09.86) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★
EUROPA (Tel. 865.736) Buona fortuna maggiore Bradbury, con D. Niven DR ★
FIAMMA (Tel. 475.11.00) Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★
FIAMMETTA (Tel. 475.04.64) Divina creatura, con T. Stamp (VM 14) DR ★★
GALLERIA (Tel. 67.93.267) Chiuso per restauro
GARDEN (Tel. 582.848) Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
GIARDINO (Tel. 894.946) *La mia droga si chiama Julie*, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
GIOIELLO D'ESSAI (T. 864.149) Paolo Barca maestro elementare *praticamente nudista*, con R. Pozzetto (VM 14) SA ★
GOLDEN (Tel. 755.002) Il mistero delle 12 sedie, con F. Lagella SA ★★
GREGORY (Tel. 638.06.00) Rollerball, con J. Caan (VM 14) DR ★★
HOLIDAY (Tel. 858.326) Il temerario, con R. Redford A ★
KING (Tel. 831.95.51) Mandingo, con P. King (VM 18) DR ★
INDUNO (Tel. 582.495) *Il mistero delle 12 sedie*, con F. Lagella SA ★★
LE GINESTRE (Tel. 60.93.638) L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
LUXOR (Tel. 62.70.352) Chiuso per restauro
MAESTOSO (Tel. 786.086) Flic Story, con A. Delon DR ★
MAJESTIC (Tel. 679.49.08) *Il prigioniero della seconda strada*, con J. Lemmon SA ★★
MERCURY (Tel. 561.767) La mia droga si chiama Julie, con J. P. Belmondo (VM 18) DR ★★
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Anche gli angeli mangiano fagioli, con B. Spencer SA ★
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Shampoo, con W. Beatty (VM 18) SA ★★
MIGNON D'ESSAI (T. 869.493) Totò truffa '62 C ★★
MODERNETTA (Tel. 460.285) Calore in provincia, con E. Monteduro (VM 18) C ★
MODERNO (Tel. 460.285) Il medaglione insanguinato, con R. Johnson (VM 18) DR ★
NEW YORK (Tel. 780.271) Il padrino parte II, con Al Pacino DR ★
NUOVO STAR (Via Michele Amari, 18 - Tel. 789.242) Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
OLIMPICO (Tel. 395.635) Pippo Pluto Paperino alla riscossa DA ★★
PALAZZO (Tel. 495.66.31) La smagliatura, con U. Tognazzi (VM 14) DR ★★
PARIS (Tel. 754.368) Due cuori una cappella, con R. Pozzetto C ★
PASQUINO (Tel. 58.03.622) That's entertainment (in inglese)
PRENESTE (Tel. 290.177) Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119) L'infermiera di mio padre, con D. Giordano (VM 18) C ★
QUIRINALE (Tel. 462.653) Life Size, con M. Piccoli (VM 18) SA ★★
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Scene da un matrimonio, G. Ullmann (VM 18) DR ★
RADIO CITY (Tel. 464.103) L'orologiaio di Saint Paul, con P. Noiret (VM 14) DR ★★
REALE (Tel. 581.02.34) La smagliatura, con U. Tognazzi (VM 14) DR ★★
REX (Tel. 864.165) Noi non siamo angeli, con P. Smith C ★
RITZ (Tel. 837.481) Yakuza, con R. Mitchum (VM 14) DR ★★★
RIVOLI (Tel. 460.883) Il giorno della locusta, con K. Black (VM 14) DR ★★
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Amore vuol dir gelosia, con E. Montesano (VM 18) C ★
ROXY (Tel. 870.504) *Funny Lady*, con B. Streisand M ★
ROYAL (Tel. 75.74.549) Yakuza, con R. Mitchum (VM 14) DR ★★★
SAVOIA (Tel. 861.159) Ultime grida dalla Savana (VM 18) DO ★
SISTINA (Tel. 47.56.841) Riposo
SMERALDO (Tel. 351.581) Il cavaliere Costante Nicosia demoniaco ovvero Dracula in Brianza, con L. Buzzanca (VM 18) SA ★
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Flic Story, con A. Delon DR ★
TIFFANY (Via A. Depretis - Telefono 462.390) Faccia di spia, con M. Melato (VM 18) DR ★★
TREVI (Tel. 689.619) L'importante è amare, con R. Schneider (VM 18) S ★
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) *Il misterioso caso di Peter Proud*, con M. Sarrazin DR ★
UNIVERSAL (Tel. 856.030) Chiuso per restauro
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) *La pantera rosa colpisce ancora*, con P. Sellers SA ★
VITTORIA (Tel. 571.357) L'infermiera di mio padre, con D. Giordano (VM 18) C ★

SECONDE VISIONI

ABADAN: Shannon senza pietà
ADAM: Il fiore delle mille e una notte, di P. P. Pasolini (VM 18) DR ★★★
AFRICA: Zanna bianca alla riscossa, con H. Silva A ★
ALASKA: Dove osano le aquile, con R. Burton (VM 14) A ★
ALBA: 2022 i sopravvissuti, con C. Heston DR ★★
ALCE: La polizia interviene ordine di uccidere, con L. Mann DR ★
ALCYONE: Le tentazioni di Cristina, con P. Novarini (VM 18) S ★
AMBASCIATORI: S.S. sezione sequestri, con L. Daniels (VM 18) DR ★
AMBRA JOVINELLI: Il fantino deve morire, con A. Scott, e Rivista G ★★
ANIENE: Il venditore di palloncini, con R. Cestie S ★
APOLLO: Gangster story, con W. Beatty (VM 18) DR ★★
AQUILA: Anche gli angeli tirano di destro, con G. Gemma A ★
ARALDO: Carambola filotto tutti in buca, con M. Coby A ★
ARGO: La cameriera, con D. Giordano (VM 18) C ★
ARIEL: Spasmo, con R. Hoffman (VM 14) G ★
AUGUSTUS: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ★★
AURORA: Gli anni dell'avventura, con S. Ward A ★
AVORIO D'ESSAI: La proprietà non è più un furto, con U. Tognazzi (VM 18) DR ★★★
BOITO: L'uomo del banco dei pegni, con R. Steiger (VM 18) DR ★★★
BRASIL: Non aprite quella porta, con M. Burns (VM 18) DR ★★
BRISTOL: La città verrà distrutta all'alba, con L. Carroll (VM 14) DR ★★
BROADWAY: L'eroe della strada, con C. Bronson DR ★★
CALIFORNIA: Mio padre monsignore, con L. Capolicchio C ★
CLODIO: Professione reporter, con J. Nicholson DR ★★★
COLORADO: Jesus Christ superstar, con T. Neeley M ★★
COLOSSEO: Totò i pompieri di Vigiù
CORALLO: La cugina, con M. Ranieri (VM 18) S ★
CRISTALLO: Amanti, con F. Fabian (VM 14) DR ★★
DELLE MIMOSE: Le demoni, con A. Libert (VM 18) DR ★
DELLE RONDINI: Nessuna pietà per Ulzana, con B. Lancaster DR ★
DIAMANTE: La testa del serpente, con S. Rome (VM 14) DR ★
DORIA: L'inferno di cristallo, con P. Newman DR ★
EDELWEISS: Le mele marce, con W. Holden (VM 18) DR ★
ELDORADO: Il segreto della palma d'acciaio
ESPERIA: Frankenstein Junior, con G. Wilder SA ★
ESPERO: Spettacolo teatrale
FARNESE D'ESSAI: Morte a Venezia, con D. Bogarde DR ★★★★
FARO: La nottata, con S. Sperati (VM 18) SA ★
GIULIO CESARE: La pupa del gangster, con S. Loren SA ★
HARLEM: I guerrieri, con D. Sutherland A ★★
HOLLYWOOD: Una vita bruciata, con L. Morelli DR ★★
IMPERO: Chiuso
JOLLY: *Prova d'amore*, con E. Galleani (VM 18) S ★
LEBLON: Boon il saccheggiatore, con S. Mc Queen A ★
MACRYS: Greta in 3 D
MADISON: *Dramma della gelosia* tutti i particolari in cronaca, con M. Mastroianni DR ★★
NEVADA: Apache, con R. Steiger A ★
NIAGARA: La dove non *batte il* sole, con L. Van Cleef A ★
NUOVO: 5 matti vanno alla guerra, con i Charlots C ★
NUOVO OLIMPIA: Il saprolita, con Al Cliver *(VM 18)* SA ★★
PALLADIUM: Una sporca coppia
PLANETARIO: Grisson Gang, con S. Wilson DR ★★
PRIMA PORTA: Decamerone orientale, con T. Mayome (VM 18) DR ★★
RENO: La ragazza fuoristrada Araya S ★
RIALTO: Il treno fantasma, di A. Harvey DR ★★★ Simon del deserto, di L. Buñuel DR ★★★
RUBINO D'ESSAI: Quella sporca dozzina, con L. Marvin (VM 14) A ★
SALA UMBERTO: Ogni uomo dovrebbe averne due, con M. Feldman SA ★★
SPLENDID: Inchiesta pericolosa, con F. Sinatra (VM 18) G ★★
TRIANON: I lunghi giorni delle aquile, con L. Olivier DR ★
VERBANO: Operazione Rosebud, con P. O'Toole DR ★
VOLTURNO: Mia nipote la vergine, con E. Fenech, e Rivista (VM 18) S ★

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI: Riposo
NOVOCINE: La conquista della Terra
ODEON: La svergognata, con L. Fani (VM 18) S ★

OSTIA

CUCCIOLO: La pantera rosa colpisce ancora, con P. Sellers SA ★

FIUMICINO

TRAIANO: Requiem per un commissario di polizia, con R. Hossein (VM 14) DR ★★

SALE DIOCESANE

DON BOSCO: Il rompiballe, con L. Ventura SA ★★
LIBIA: Sfida all'O.K. Corral, con B. Lancaster A ★★★
TIZIANO: La spada nella roccia DA ★★
TRIONFALE: Una spada per due bandiere

GOMME
Soc. SONDRIO
Sconti eccezionali per autovetture
VIA COLLATINA, 3
VIA CARLO SARACENI, 71
(Torre Angela)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.
Dr. PIETRO MONACO
Medico dedicato «esclusivamente» alla sessuologia (neurastenie sessuali, deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienze virile, impotenza) innesti in loco.
ROMA - Via Viminale, 38
(Termini, di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 8-13 e 14-19
Tel. 47.51.110/47.56.980
(Non si curano veneree, pelle ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16012 - 22-11-1956

Diramate ieri le convocazioni azzurre della nazionale A e dell'«Under 23»

Con Anastasi e Pulici

si torna al contropiede

Una scappatoia che non ha senso poiché dopo il *pareggio con la Finlandia per superare il turno di* Coppa Europa si dovrebbe vincere a Varsavia con la Polonia per 1-0 e poi battere l Olanda 4-0

In vista della gara Polonia Italia in programma a Varsavia domenica prossima e valevole per il Campionato d Europa per nazioni sono stati convocati i seguenti giocatori Anastasi (Juventus) Antognoni (Fiorentina) Bellugi (Bologna), Benetti (Milan) Bettega (Juventus), Capello (Juventus) Castellini (Torino) Causio (Juventus) Cuccureddu (Juventus) Facchetti (Inter) Gentile (Juventus) Paolino Pulici (Torino) Rocca (Roma) Roggi (Fiorentina) Savoldi (Napoli, Scirea (Juventus) Zaccarelli (Torino) Zoff (Juventus) I convocati dovranno trovarsi entro le 12 30 di giovedì all Hotel Gallia di Milano I giocatori della Juventus e della Roma essendo impegnati in competizioni per società di Coppa dei Campioni e dell UEFA raggiungeranno Varsavia direttamente da *Dusseldorf* e da *Vaexjoe*

Convocazioni scontate sia per la squadra «A» che domenica a Varsavia incontrerà la nazionale della Polonia che per la «Under 23» impegnata in amichevole lunedì 27 ottobre a Londra contro gli inglesi del Chelsea

La formazione dei maggiorenni salvo ripensamenti (improbabili visto che fra i convocati c è ancora Facchetti e manca Furino) è quella stessa che la scorsa settimana sul campo del Varese giocò il primo tempo senza tanto convincere Zoff Gentile Rocca Benetti Bellugi Facchetti Causio Antognoni Anastasi Capello Pulici

Una squadra — tenendo presente il livello del calcio italiano — che sulla carta dovrebbe fornire una buona prestazione Certo non crediamo *che nessuno si sia fatto delle* illusioni per il prossimo incontro di Coppa Europa la Polonia nonostante la sconfitta subita contro l Olanda resta una delle più forti squadre del mondo e sicuramente domenica — ne va di mezzo la qualificazione alla fase finale della Coppa Europa — sottoporrà la nostra rappresentativa ad un duro lavoro

A nostro avviso non esistono vie di scampo se la compagine di Gorsky scenderà in campo convinta dei propri mezzi Ed è appunto perché i nostri avversari devono essere considerati più forti che la nostra nazionale dovrà fare appello a tutto il suo orgoglio non foss altro per non subire una umiliazione La squadra che Bernardini e Bearzot presenteranno a Varsavia imperniata sul blocco della Juventus è abbastanza forte in difesa e robusta sul centro campo ma debole in prima linea poiché è chiaro che con la scelta di Pulici del Torino e di Anastasi della Juventus i tecnici puntano al gioco di contropiede a quel gioco che dopo essere stato giustamente ripudiato (poche sono rimaste le squadre nel mondo ad adottare questo modulo) adesso torna nuovamente per evitare non solo delle sconfitte ma soprattutto delle critiche Una scappatoia che in questo momento non ha senso poiché dopo il pareggio con la Finlandia a Roma per superare il turno la nostra squadra dovrebbe vincere per 1 a 0 a Varsavia e poi battere in Italia per 4 a 0 l Olanda Vale a dire due cose impossibili Invece se sin dallo scorso anno dopo la disfatta ai mondiali di Monaco gli *addetti ai lavori* avessero puntato su un squadra giovane saremmo stati eliminati dal proseguio della Coppa Europa ma avremmo gettato le basi per la ricostruzione di una rappresentativa in grado di sperare nella qualificazione dei mondiali del 1978 Polonia ed Olanda questa politica l hanno fatta alcuni anni fa

Quindi dire che questa rappresentativa è la nazionale del compromesso (vedi la conferma dell anziano Facchetti quando c è già pronto uno Scirea che è più giovane di dieci anni) non è sbagliato Ora non resta che sperare nel dopo Varsavia E che gli *addetti ai lavori* abbiano commesso una serie di errori (non tutti imputabili a loro ma in parte anche alle società e a certa stampa) lo conferma il fatto che la «Under 23» lunedì giocherà contro una delle più forti compagini d Inghilterra Scopo di questo incontro quello di far maturare gli azzurrini Ed è per questo che insistiamo nel dire che questa politica andava fatta anche con la nazionale «A» Quando Carraro lasciò l'incarico di responsabile del settore tecnico nella sua attenta analisi del calcio italiano avanzò due proposte puntare su una squadra comprendente alcuni «*messicani*» e reduci da Monaco (che però non avrebbe avuto alcun avvenire) o scegliere 20 25 giovani giocatori in grado di fornire garanzie per il futuro Purtroppo si è scelta la via più facile quella del compromesso

Per quanto riguarda la formazione «Under 23» che lunedì si farà le ossa contro il Chelsea visto che D Ameo è ancora indisposto Vicini avrà a disposizione i seguenti convocati Bini (Inter) Boni (Roma) Calloni (Milan) Casarsa (Fiorentina) Caso (Fiorentina) Paolo Conti (Roma) Danova (Cesena) Della Martira (Fiorentina) Graziani (Torino) Guerini (Fiorentina) Maldera (Milan) Mozzini (Torino) Oriali (Inter) Orlandi (Sampdoria) Pecci (Torino) Fellee Pulici (Lazio)

La formazione prevedibilmente dovrebbe pertanto essere la seguente Pulici Danova, Maldera Bon De a Martira, Bini Caso Pecci Graziani, Guerini Casarsa

Loris Ciullini

Serie A: il responso scaturito dalla terza giornata

Juventus e Napoli in vetta: comincia il duello-scudetto?

La Lazio non è ancora riuscita a svolgere validi temi di gioco Roma, Inter e Torino sono apparse in netta ripresa - La Fiorentina ultima: determinante aver incontrato Napoli e Juve

Juventus e Napoli in testa alla classifica a quota cinque questo è il responso delle prime tre partite di campionato Tuttavia è ancora prematuro pronosticare un duello per lo scudetto limitato a queste due squadre Il cammino è lungo ed altre formazioni hanno la possibilità di inserirsi nella lotta appena avranno «rimediato» alle deficienze riscontrate in questo breve avvio Inoltre c è da tenere presente che anche il Milan sia pure distanziato di un punto si trova alla stregua delle due grandi e cioè in perfetta media inglese Juve e Napoli comunque hanno dimostrato con le brillanti vittorie di domenica scorsa su Fiorentina e Cesena di praticare un calcio di livello superiore a tutte le altre Per i campioni d Italia l unico handicap che si profila all orizzonte potrebbe essere quello della tenuta atletica dei suoi giocatori L incontro di domani in Coppa dei Campioni contro il Borussia metà squadra in nazionale domenica prossima contro la Polonia sono impegni così gravosi che lasciano poco respiro ai bianconeri anche se la «rosa» di cui dispone Parola è vasta potendo contare su rincalzi dello stesso valore dei titolari

Il Napoli da parte sua con il duo Savoldi Braglia autori dei due goal al San Paolo sembra abbia trovato ciò che gli è mancato nello scorso campionato e cioè il gol facile In queste prime tre giornate hanno arrancato invece le altre Il Milan con il pareggio di Bologna pur mantenendosi in perfetta media inglese ha palesato tuttavia delle grosse lacune in fatto di gioco e le note vicissitudini della società non incora del tutto risolte potrebbero influire anche sulla squadra In ripresa sono apparse la Roma l Inter e il Torino Le prime due hanno colto la prima vittoria sul campo amico contro Verona e Cagliari mentre i «granata» sono riusciti ad uscire indenni dalla difficile trasferta con l Ascoli In tutte e tre le partite non si è visto un gioco da scudetto però i risultati positivi ottenuti potrebbero galvanizzare Roma Inter e Torino che alla vigilia del campionato erano state indicate come squadre da alta classifica Il grosso scivolone della terza giornata è capitato alla Lazio battuta con il netto risultato di 2 0 dal Perugia La vittoria dei padroni di casa è stata più che meritata a dimostrazione che i campi di provincia sono diventati sempre più difficili da alcuni anni a questa parte La Lazio anche se può recriminare su un goal di Garlaschelli annullato e sulla perdita di «capitano» Wilson per infortunio nei primi minuti della ripresa quando ancora le reti erano inviolate non è ancora riuscita a svolgere dei temi di gioco validi come quelli che la portarono sia a vincere lo scudetto e sia a classificarsi al terzo e quarto posto

Meritata anche la vittoria della Sampdoria sulla matricola Como sia pure per il minimo punteggio di 1 0 Il goal realizzato dal «vecchio» Mastaschi ha permesso ai liguri di abbandonare l ultima posizione occupata per il momento dalla Fiorentina Ed è forse la posizione dei «viola» in classifica l unica nota non corrispondente all attuale realtà del campionato I ragazzi di Mazzone hanno avuto un inizio sfortunato ed hanno trovato sul loro cammino le prime due della classe Napoli e Juventus Avranno tempo e possibilità per rimettersi in carreggiata anche perché il loro valore è ben diverso da quello dimostrato finora

Il campionato è arrivato così alla prima sosta di campionato e le squadre avranno quindici giorni di tempo per rimediare alle deficienze atletico tattiche emerse nei primi 270 minuti di gioco I rispettivi presidenti e allenatori mediteranno sul da farsi tenendo conto che sono già aperte le liste del «mercatino di novembre» Sono circa 80 i giocatori di serie A che non hanno ancora giocato e quindi in condizioni di essere venduti A questi vanno aggiunti tutti quelli di serie B che in linea di massima possono essere venduti nella massima serie Ci sono quindi possibilità per tutte le squadre di rimediare alle carenze che sono apparse in questo periodo di avvio

f. s.

● **CAUSIO, che qui segna di testa nell'incontro con i «viola», giocherà contro la Polonia**

Classifiche a confronto

CAMPIONATO 1974 75

Squadre	P	Reti F	Reti S	Media inglese
Lazio	6	7	2	+1
Napoli	5	5	1	0
Torino	5	4	1	0
Fiorentina	5	3	1	+1
Bologna	4	3	2	—1
Inter	3	4	3	—1
Varese	3	2	1	—2
Juventus	3	3	3	—1
Cagliari	3	3	4	—1
Sampdoria	3	1	3	—1
Milan	2	2	3	—3
Ascoli	2	2	4	—3
Cesena	2	3	5	—2
Roma	1	0	2	—3
Vicenza	1	1	4	-3

CAMPIONATO 1975 76

Squadre	P	Reti F	Reti S	Media inglese
Juventus	5	8	5	0
Napoli	5	4	1	0
Ascoli	4	2	1	—1
Inter	4	2	1	—1
Milan	4	2	1	0
Torino	3	4	2	—1
Bologna	3	2	2	—2
Cesena	3	2	2	—1
Roma	3	3	3	—2
Lazio	3	2	3	—1
Perugia	3	2	3	—2
Cagliari	2	1	2	—2
Sampdoria	2	1	1	—3
Verona	2	2	4	—2
Como	1	2	4	—3
Fiorentina	1	3	6	—3

colpi d'incontro

«Parlo anch'io...»

Tra gli spasimanti della vecchia signora juventina tocca iscrivere d ufficio anche Enrico Ameri Non tanto per lo stile fra l epico e il quaresimale con cui ha trasformato la partita infrasettimanale dei bianconeri in «settimana di passione» quanto per la prontezza e l audacia con cui ha impegnato il suo onore (d osservatore s intende) a garanzia del rigore concesso alla Juve E stata questione di attimi appena scandita la marcatura di Causio su penalty ha avuto la sensazione fisica immediata dell angosciato coro di «ci ristiamo» esploso contemporaneamente su tutti i campi d Italia E distinto si e precipitato a scongiurare per carità un rigore vero autentico giusto e via implorando da sembrare Nixon ai tempi del Watergate quando assicurava la sua estraneità al fattaccio Curioso però di solito la versione rituale è «discutibile episodio» oppure «degno di moviola» Sarà che a Torino la visibilità è ottima e non consente equivoci

* * * *

Tra i nemici della Juve invece deve senz altro essere annoverato Maurizio Barendson Il quale per ingannare i bianconeri è ricorso a un perfido tranello a termine di «90 minuto» ha fatto vedere in funzione esplicativa le immagini di un Borussia sconfitto dallo Shalke 04 mormorando parole di sollievo e di conforto per gli juventini che mercoledì appunto dovranno vedersela con il Borussia Moenchegladbach Insomma come dire il diavolo non è poi così brutto con gol che segue Già peccato soltanto che il Borussia sconfitto non era affatto quello buono dal nome impronunciabile (che anzi per inciso ha rifilato tre gol all avversario di turno) bensì un assai più oscuro Borussia di Dortmund con il quale nessuno si sogna di andare a giocare Speriamo che almeno Parola si sia studiato i tedeschi giusti

* * * *

A proposito di confusione Come molti lettori sapranno il presidente dell Inter Ivanoe Fraizzoli ha convocato negli spogliatoi i giornalisti annunciando con voce rotta dall emozione di avere due importanti dichiarazione da fare Numero come è stato giustamente notato assolutamente sbalorditivo l abbe Ai cronisti stupefatti Ivanoe ha rivelato che Facchetti è ancora un bel giocatore Pausa Superata la fase della costernazione e vinta l emozione destata da questa autentica «bomba» i più impavidi hanno sollecitato la seconda dichiarazione «Ah beh non mi ricordo più» ha mormorato con la fronte aggrondata dallo sforzo Ivanoe Pazienza Non si può escludere comunque che Fraizzoli volesse esporre il suo pensiero in merito al nuovo ruolo che dovrebbero assumere i presidenti delle società calcistiche per cancellare diciamo così certe penose esibizioni e esperienze del passato degne del miglior Jannacci «parlo anch io no tu no»

● **FRAIZZOLI**

«Ho invocato Rivera» lamenta a nove colonne Gianni Brera spiegando che dinanzi a tanto squallore calcistico la lampadina dell ex aborrito abatino assume le dimensioni di un faro monumentale Capita è tanto sorprendente l ammissione di Brera da far pensare al peggio Spieghiamo bene o male anzi nel male più che nel bene il sodalizio Rivera Brera cementato dall astio dalla ingiuria dallo sberleffo ha funzionato per anni come uno degli elementi centrali di dibattito e di polemica calcistica Ebbene orbato di Rivera contro chi Brera poteva lanciare i suoi strali? quale altro «grande» del calcio poteva fungere da adeguato partner? quale altra «accoppiata» poteva ricalcare gli sperimentati successi della prima? Dice bene Brera con Rivera in campo è tutt altra cosa Si può ricominciare subito a scrivere di gambe molli e cervello fino di sublime ingegno e magrissima sostanza E forse torneranno anche a fioccare i telegrammi di protesta dei riveriani di ferro umiliati e offesi Avanti il gran galoppo ricomincia

* * * *

Agnelli domenica in tribuna ha ribadito a Bearzot che Furino doveva essere assolutamente convocato in nazionale insieme al blocco juventino Diciamo la verità l avvocato ha ragione E d altronde se non se ne intende lui di motorini

out

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Bayern di Monaco (RFT)

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
St Etienne (Fr) Glasgow Rangers (Sc)	domani	5 novembre
Borussia (RFT) JUVENTUS (It)	domani	5 novembre
Dinamo Kiev (URSS) Akranes Reykjavik (Is)	domani	5 novembre
Ruch Chorzow (Pol) PSV Eindhoven (Olanda)	domani	5 novembre
Benfica Lisbona (Port) Ujpost Dozsa (Ungh)	domani	5 novembre
Hajduk Spalato (Jug) RWS Molenbeek (Bel)	domani	5 novembre
Malmoe (Sv) Bayern Monaco (RFT)	domani	5 novembre
Derby County (Ingh) Real Madrid (Sp)	domani	5 novembre

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Dinamo Kiev (URSS)

OTTAVI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Ararat Erevan (URSS) West Ham (Ingh)	domani	5 novembre
Eintracht Francoforte (RFT) - Atletico Madrid (Sp)	domani	5 novembre
Wrexham (Galles) Stal Rzeszow (Pol)	domani	5 novembre
FIORENTINA (It) Sachsenring Zwickau (RDT)	domani	5 novembre
Boavista Porto (Port) Celtic (Sc)	domani	5 novembre
Sturm Graz (Au) Haladas Vasutas (Ungh)	domani	5 novembre
Anderlecht (Bel) Borac Banjaluka (Jug)	domani	5 novembre
L Aja (Ol) Lens (Fr)	domani	5 novembre

COPPA DELL'UEFA

Detentore: Borussia di Moenchengladbach (RFT)

SEDICESIMI DI FINALE	ANDATA	RITORNO
Ipswich (Ingh) Bruges (Bel)	domani	5 novembre
Hertha Berlino (RFT) - Ajax (Ol)	domani	5 novembre
Dundee (Sc) Porto (Port)	domani	5 novembre
Carl Zeiss Jena (RDT) Stal Mielec (Pol)	domani	5 novembre
Spartak Mosca (URSS) Colonia (RFT)	domani	5 novembre
Slask Wroclaw (Pol) Royal Anversa (Belgio)	domani	5 novembre
Athlone Town (Eire) MILAN (Italia)	domani	5 novembre
San Sebastiano (Sp) Liverpool (Ingh)	domani	5 novembre
Stella Rossa Belgrado (Jug) Amburgo (RFT)	domani	5 novembre
Inter Bratislava (Cec) AEK Atene (Gr)	domani	5 novembre
Vasas Budapest (Ungh) Sporting Lisbona (Port)	domani	5 novembre
Oster Vaexjoe (Sv) ROMA (Italia)	domani	5 novembre
LAZIO (Italia) Barcellona (Sp)	0 3 (forfait)	5 novembre
Duisburg (RFT) Spartak Sofia (Bul)	oggi	5 novembre
Galatasaray Istanbul (Tur) - Torpedo Mosca (URSS)	domani	5 novembre
Honved Budapest (Ungh) Dinamo Dresda (RDT)	domani	5 novembre

Quattro italiane in Coppa

Quattro squadre italiane saranno impegnate domani nelle Coppe europee in Coppa de Campioni la Juve contro il Borussia d Moenchengladbach (a Dusseldorf) la Fiorentina in Coppa delle Coppe contro i tedeschi della RDT del Sachsenring Zwickau (a Firenze) e Roma e Milan in Coppa UEFA rispettivamente con gli svedesi del l Oester (a Vaexjoe) e gli irlandesi dell Athlone Town (in Eire) Manca la Lazio che pur essendosi qualificata ha deciso di non giocare il match di andata al l «Olimpico» con gli spagnoli del Barcellona

● **JUVE SENZA CAUSIO** — In testa alla classifica del campionato nazionale a pari merito col Napoli la Juve si appresta all avventura del secondo turno di «Coppa dei Campioni» che domani sera (ore 20) la opporrà al Borussia Moenchengladbach (la famosa squadra delle «lattine») a Dusseldorf Purtroppo non potrà giocare Causio, il più in forma dei bianconeri, perché squalificato

Nessuna preoccupazione per Lattek e molta incertezze invece, per Parola che ora deve trovare una soluzione al problema-Causio soluzione che dovendo la Juve difendersi non può che essere quella dell avanzamento di Cuccureddu Rimane in piedi però il problema della difesa dove — in coppia con Gentile — potrebbe essere impiegata (come a Sofia contro il CSKA) la recluta Tardelli o ripescato il povero Spinosi che ha giocato la sua ultima partita in «Coppa Italia» contro la Sanbenedettese il 22 settembre scorso

● **I VIOLA COL SACHSERING** — Ieri sera è giunto a Firenze il Sachsering la squadra della RDT che domani (alle 20 45) agli ordini dell arbitro jugoslavo Coljc incontrerà a Campo di Marte la Fiorentina nell «andata» degli «ottavi» della Coppa delle Coppe

L allenatore dello Sachsering (che è il nome di una fabbrica di automobili) Karl Heinz Kluge solo oggi annuncerà la formazione che intende schierare contro i «viola» formazione che non dovrebbe essere diversa da quella presentata sabato scorso e cioè Croy (portiere della nazionale) Stemmler H Schykowsky; Henschel Reichelt Louschnor J Schykowsky Blank Brautigam Dietzsch Braun Per conto suo la Fiorentina dopo la batosta ricevuta a Torino dalla Juventus ha già raggiunto il ritiro di Coverciano L incontro di ritorno con i rappresentanti della RDT è previsto per il 5 novembre e *l Ital Turist ha organizzato* un viaggio (volo charter) con partenza da Pisa e arrivo a Dresda

● **FIDUCIOSI I GIALLOROSSI** — Dopo la vittoria sul Verona la Roma guarda con un po più di ottimismo («va meglio anche se la vera Roma si vedrà a dicembre» — ripete Liedholm) al match di Coppa UEFA di domani (ore 19) con l Oester a Vaexjoe La formazione giallorossa dovrebbe essere quella di domenica scorsa con Petrini al posto di Pellegrini il quale insieme a Spadoni lamenta leggeri acciacchi che dovranno essere controllati dal dr Todaro

Senza problemi salvo quelli gravissimi che comporterà l assenza dello squalificato Linderoth il miglior giocatore svedese Gunnar Nordhal ha fornito la seguente formazione Hacberg Bergqvist (o Soederqvist) Nordenberg Arvidson Bild P Svensson T Svenson Isaksson Ejderstedt Mattsson Evesson (in panchina il portiere di riserva Karlsson Gustavsson Soederqvist) L arbitro dell incontro sarà il polacco M Kuston

● **DILETTANTI PER IL MILAN** — *Il sorteggio ha riservato ai rossoneri* i dilettanti dell Athlone squadra di un minuscolo centro a 100 km da Dublino costituita per sette undicesimi da contadini giovanissimi ed appassionati Solo quattro sono giocatori semiprofessionisti il portiere Mick O Brien considerato un fenomeno Eugene Tais Dougie Wood e John Mirmock

Sedici i giocatori che fan parte della comitiva rossonera i quattordici di Bologna più Biasiolo ed Antonelli Per Biasiolo da tempo a riposo e in predicato di cessione durante la gestione Buticchi, si tratta certo di una rivincita Grazie a Rivera, naturalmente

A rappresentare il padre — attuale reggente della società — è volato in Irlanda anche il figlio di Castelfranchi il quale si trovava già ieri a Bologna dove ha respinto l accusa di essere un *«abusivo»*

Lazio intenzionata a giocare a Barcellona

La segreteria dell UEFA ha puntualizzato ieri la posizione della Lazio in merito al forfait nella partita di andata col Barcellona all «Olimpico» La Commissione d organizzazione dell UEFA aveva già sanzionato venerdì scorso la sconfitta a tavolino della Lazio per 3 0 dopo la comunicazione ufficiale della Federcalcio che la Lazio non avrebbe giocato l «andata» *Ieri però la segreteria ha precisato* che al 3 0 non è applicabile la regola, secondo la quale i gol segnati in trasferta valgono il doppio al limite di parità di punteggio finale in caso di forfait di una delle squadre

La segreteria dell UEFA ha inoltre fatto sapere di ignorare per il momento se la Lazio si recherà a Barcellona per l incontro di ritorno del 5 novembre A noi risulta che la società è intenzionata a giocare e che aspetta soltanto di ufficializzare la sua posizione presso la FIGC Soltanto giocando infatti potrebbe evitare la pesante squalifica dell UEFA

Intervista con Fermariello

Legge Venatoria: superare i dissensi

Occorrono iniziative il più possibile unitarie per superare la grave situazione attuale - Il contributo dell'ARCI-caccia

L Arci caccia ha recentemente promosso un incontro dibattito sul tema «Come deve essere la nuova legge nazionale sulla caccia?» Al compagno sen Carlo Fermariello abbiamo chiesto di spiegare per i nostri lettori gli scopi e il valore della iniziativa alla vigilia della ripresa del dibattito al Senato sulla nuova legislazione per l esercizio venatorio e la difesa della natura

«La discussione in corso al Senato sulla nuova legge sulla caccia — ha detto Fermariello — è stata improvvisamente interrotta L annata venatoria 1975 si sta così svolgendo nel caos più completo regolata come è dal Testo Unico in vigore universalmente considerato arretrato non democratico e permissivo L obiettivo che occorre porsi (e che l Arci caccia persegue da sei anni) è dunque quello di pervenire in tempi rapidi alla riforma della caccia sconfiggendo tutti coloro che per varie ragioni non vogliono mutamenti Per realizzare questo obiettivo è necessario dare alla legge una ampia base di consenso Occorre quindi che le forze interessate sappiano confrontarsi in un dialogo ravvicinato esaminando in concreto e eventualmente emendando il testo del provvedimento allo esame del Senato Proprio per facilitare il confronto *l Arci caccia ha promosso lo* incontro che si è svolto recentemente

Nel corso del dibattito è stata sottolineato che l Arci caccia ha contribuito in modo non secondario al rinnovamento della politica venatoria Quale è stato questo *contributo?*

La domanda apre questioni assai vaste e complesse Sostanzialmente noi siamo partiti dalla fondamentale considerazione che oggi il sistema sociale spinge alla aggressione e alla rapina del sistema naturale Occorre *dunque prima* che sia troppo tardi riuscire a condizionare le forze distruttive e sviluppando al massimo grado la democrazia giungere finalmente al dominio razionale della natura In questo quadro noi abbiamo immaginato che a certe con*dizioni le Organizzazioni* venatorie potevano costituire una forza di condizionamento disponibile per la battaglia per la natura concepita come azione unitaria per il progresso umano Conseguentemente allo scopo di condizionare la caccia nella sua *componente* distruttiva e di proteggere non in maniera passiva ma dinamicamente la fauna selvatica e l ambiente abbiamo proposto ai cacciatori di battersi per primi per limitare la caccia e per riorganizzarne traverso l adozione di piani radicalmente l esercizio attregionali gestiti dai cittadini che contribuiscano a creare pubbliche strutture venatorie e naturalistiche (parchi zone di ripopolamento oasi di rifugio) Partendo da queste considerazioni ci siamo mossi nel Paese e nella istituzione lavorando intensamente e con passione I risultati ci pare che non siano stati di poco conto se si pensi che nonostante le difficoltà incontrate il Senato seguendo l indirizzo da noi sostenuto ha elaborato un testo che anche con i suoi limiti riesce a dare risposte tre le più avanzate dell intero mondo capitalistico ai problemi posti

E per quel che riguarda l uccellagione e le riserve che cosa può dire?

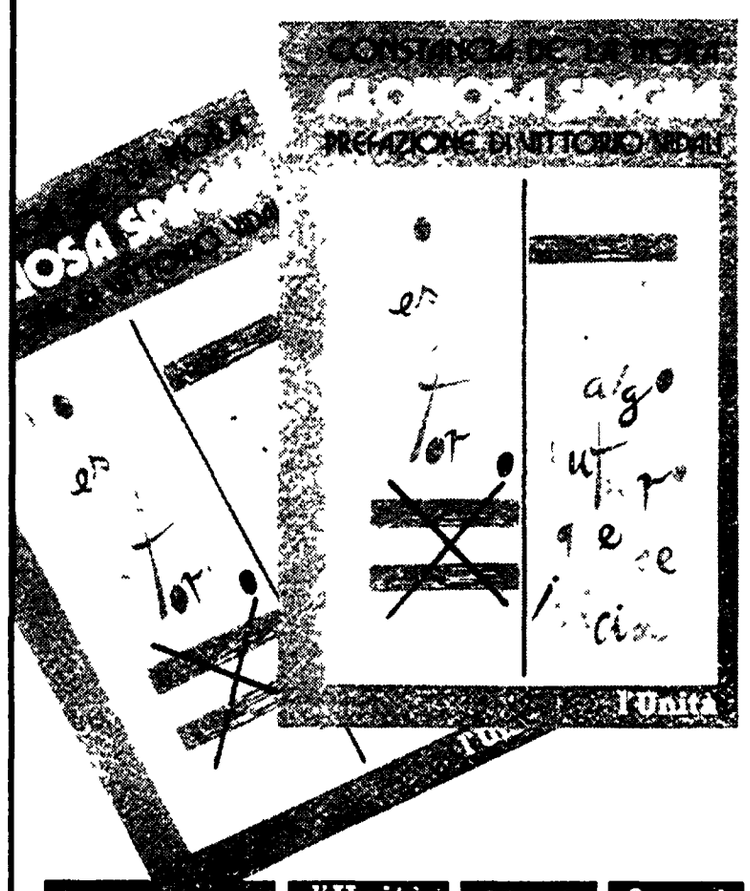
Senza mezzi termini occorre dire che nella legge sulla caccia che noi vogliamo non vi è posto né per l uccellagione né per le riserve Nel corso della conferenza stampa abbiamo illustrato compiutamente le ragioni di questa nostra opinione Tali ragioni sono note perché le abbiamo dettagliatamente esposte in altre occasioni

Quali sono secondo te i tempi necessari per l approvazione della nuova legge sulla caccia?

È ancora difficile dirlo anche se l esigenza di tempi brevi è ormai largamente avvertita Certo non sottovalutiamo il fatto che attorno alla legge si sia creata una vastissima intesa tra produttori agricoli naturalisti cacciatori e pubblici amministratori Esistono però ancora zone di dissenso che occorre per quanto è possibile superare rapidamente se *non si vuole prolungare* la attuale intollerabile situazione E a questo scopo ha tentato di rispondere l incontro dibattito organizzato dall Arci caccia non solo nel momento in cui ha favorito la elaborazione comune di emendamenti alla legge ma *anche quando ha deciso* le iniziative di sostegno che dovranno svilupparsi nei prossimi giorni Tali iniziative il più unitarie possibile dovrebbero consentire dopo anni di inutili attese di dare finalmente al Paese una legge venatoria moderna e democratica

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1976

in omaggio agli abbonati annuali e semestrali (5-6-7 numeri la settimana)



l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

l'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

Il volume è offerto dall'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità»

Lo sviluppo dell'energia nucleare

Dove l'Europa è all'avanguardia

I vantaggi dell'impiego dei «reattori veloci» Miglioramenti tecnologici e prezzo del combustibile — Le indicazioni emerse dalla rassegna «Nuclex» che si è svolta a Basilea

A quattro anni dall'ultima conferenza dell'ONU «Atomi per la pace» a Ginevra (quarta della serie) e a due anni dalla brusca impennata dei prezzi internazionali del petrolio (che tuttavia si sono poi alquanto ridotti in termini reali), la prospettiva di un concreto sviluppo delle fonti nucleari di energia si è considerevolmente avvicinata, e in ogni caso viene sollecitata e prefigurata in analisi e «piani» in vari paesi, compreso il nostro con le proposte governative attualmente all'esame del Parlamento. Un aspetto importante di tali prefigurazioni, a cui conviene sempre riferirsi se si vuole evitare di andare troppo lontano con la fantasia, è costituito dall'industria, da ciò che la base industriale dei paesi interessati effettivamente può dare (purché operino decisioni politiche e di investimento in tale direzione) in un certo periodo. E sotto questo riguardo la rassegna *Nuclex* di Basilea, che si tiene ad intervalli di tre anni, ha offerto nell'edizione appena conclusa (dal 6 all'11 ottobre) l'opportunità di fare il punto sul quadro tecnologico che condiziona i piani e i progetti di sviluppo di cui si discute.

Progressi acquisiti

Si può dire in sintesi che *Nuclex* non ha mancato di confermare la maturità di talune soluzioni — in primo luogo, come vedremo, quella fondata sui reattori «veloci» — ma in pari tempo ha messo bene in evidenza la necessità che i livelli di progettazione, esecuzione, controlli operativi delle centrali nucleari, fin qui non inadeguati in rapporto al piccolo numero degli impianti in funzione e alla loro scarsa incidenza sulla produzione di energia elettrica, siano migliorati in vista della espansione del settore, da cui potrà dipendere nei prossimi decenni il soddisfacimento della domanda di energia, non meno che una serie di condizioni ambientali e sociali. Il legame fra queste condizioni — quelle della sicurezza ma anche quelle inerenti per esempio alla gestione del territorio e dell'ambiente naturale — e i problemi di ingegneria delle centrali è un legame stretto, tanto che i due aspetti devono essere fin d'ora considerati assieme.

Sia chiaro che le deficienze, anomalie di funzionamento, arresti forzati, che sono stati sperimentati e analizzati nelle centrali nucleari nei primi vent'anni della loro storia (la prima centrale entrò in funzione in URSS a Obninsk nel '54, la seconda a Calder Hall in Inghilterra nel '56) non hanno mai dato luogo a sciagure, e nella massima parte dei casi nemmeno a situazioni di pericolo; solo di rado si è avuto un apprezzabile rilascio di radioattività, come è accaduto l'anno scorso alla nave nucleare giapponese *Matsu* durante il viaggio inaugurale. Ma senza dubbio quello che poteva essere accettato, e nell'assieme anche essere considerato un bilancio positivo, nella fase di avvio della nuova tecnologia, non sarebbe sufficiente nel quadro dell'espansione prevedibile — anzi già iniziata — del settore in termini economici e industriali.

Ora si può dire — e ci pare che i dati emersi dalla rassegna di Basilea lo confermino — che i progressi necessari sul piano tecnologico sono virtualmente acquisiti, e potranno esserlo di fatto alla condizione che la analisi economica dei costi e benefici sia condotta correttamente, in connessione con le responsabilità e volontà politiche per tanti aspetti coinvolte. Non va taciuto che una certa confusione permane sia per quanto riguarda i costi, sia per quanto riguarda gli aspetti che interessano l'opinione pubblica e le sue istanze rappresentative; ma le indicazioni che si traggono da *Nuclex* vanno, anche per questa parte, in una direzione definita. Qui si colloca utilmente, come termine di riferimento fondamentale, il discorso sui reattori della classe dei *breeder veloci*.

Risposte convincenti

In breve il discorso è il seguente: se l'espansione del settore dell'energia nucleare, decisa oramai in tanti paesi, dovesse attuarsi anche solo per i prossimi quindici anni sulla base esclusiva delle classi di reattori che già da qualche tempo sono in uso (in Italia al Garigliano, Trino Vercellese, e tra breve a Caorso) il prezzo commerciale del combustibile nucleare (uranio «naturale» o «arricchito») potrebbe salire tanto da ridurre considerevolmente i margini di convenienza rispetto al petrolio. Già i recenti ordini per nuove centrali hanno determinato un aumento del prezzo per libbra dell'uranio naturale di 0,8 dollari, da 7,1 a 7,9 dollari negli ultimi due anni; e l'ente americano interessato (ERDA) prevede che nel 1982 il prezzo potrà aver raggiunto i 19,2 dollari.

Questo aumento, tuttavia, prevedibilmente non ci sarà, o vi sarà in misura molto più modesta, se di qui al 1982 sarà stata almeno iniziata la costruzione di centrali dotate di reattori «veloci». Infatti, mentre i reattori finora di uso più comune («termici») sfruttano il combustibile solo in misura inferiore all'1 per cento, i «veloci» lo sfruttano fino al 70 per cento, e per dirla in soldoni, fanno pesare sul mercato una domanda approssimativamente da cinquanta a settanta volte minore.

Con i reattori veloci, dunque, si può attuare una corretta economia delle fonti nucleari, e diventa possibile trarre profitto dal risparmio realizzato sul combustibile per finanziare quei miglioramenti tecnologici e di gestione di cui si diceva sopra, che dovranno necessariamente andare di pari passo con la espansione del settore. E' perciò interessante che a Basilea si sia avuta la possibilità di accertare e valutare il successo del prototipo francese *Phenix* di reattore veloce, che ha oramai funzionato più di un anno a pieno regime (la sua potenza è superiore a quella della nostra centrale di Latina), immettendo nella rete elettrica quasi due miliardi di chilowattora. Anche l'analogo reattore britannico, il *PFR*, ha ripreso a funzionare da qualche settimana, dopo una interruzione determinata da un guasto non rilevante e non connesso con perdite di radioattività.

Il risultato di *Phénix* è considerato una risposta convincente alle diffidenze e ai dubbi che da varie parti venivano sollevati circa i reattori veloci. Esso è significativo anche perché, assieme al PFR, costituisce un primato europeo. Infatti, mentre l'URSS ha un reattore veloce sul Caspio, a Scevcenko (lo impiega soprattutto per dissalare l'acqua di quel mare interno), gli Stati Uniti non si sono ancora decisi ad avviare un programma in tal senso, e anche se decidessero subito si troverebbero in serio ritardo su Francia, Gran Bretagna e URSS. Ma si capisce che le grandi compagnie americane che controllano il mercato internazionale del petrolio, e in larga misura anche quello dell'uranio, non abbiano alcun interesse a modificare una situazione da cui traggono larghissimi profitti, e che non potrà protrarsi a lungo quando vi sarà un sufficiente numero di reattori veloci in funzione.

Un terzo aspetto, sotto il quale il successo di *Phénix* è significativo, è che esso è il risultato di un impegno della ricerca e dell'industria condotto — in Francia non meno che in Gran Bretagna — nel quadro di una cooperazione fra compagnie pubbliche e private, enti di Stato, aziende elettriche.

Fattori politici

Rimangono naturalmente aperti moltissimi problemi, di ogni sorta, che non è possibile nemmeno elencare. Conviene comunque aver chiaro che la prospettiva di uno sviluppo pieno della fonte nucleare di energia è una possibilità — certo rafforzata dal successo dei prototipi «veloci» — ma non ancora una certezza; perché lo diventi dovranno operare fattori che in gran parte sono di carattere politico, come si vede già dall'anomalia, che in questo settore vede l'Europa contrapporsi agli USA con un peso senza riscontro in altri campi.

In questo quadro va considerata anche la collocazione dell'Italia, che a Basilea non ha potuto pretendere a una figura di primo piano, ma tuttavia ha potuto esibire esperienze e programmi (di ricerca e industriali) atti a consentirle di sviluppare i collegamenti e la collaborazione con i paesi europei più avanzati. Il programma PEC è già connesso con il progetto del reattore veloce francese di piena scala industriale (*Superphénix*); il CIRENE è sulla linea di un interessante programma britannico (SGHWR: reattore ad acqua pesante generatore di vapore); le aziende della Finmeccanica associate esportano da qualche tempo in Francia e RFT componenti pesanti di centrali nucleari, dimostrando che per questa parte il loro livello è apprezzato internazionalmente. Esistono insomma le condizioni per impegnare il paese su una prospettiva che potrà portare a ridurre la dipendenza dagli USA e dalle compagnie multinazionali, se saranno verificate le necessarie condizioni di volontà politica non solo qui da noi, ma sulla medesima scala europea. Non va taciuto che certe ambiguità del piano energetico governativo a questo riguardo rischiano di farci perdere tempo e terreno, e soprattutto, credibilità, che sarà sempre meno facile recuperare.

Cino Sighiboldi

Chiusa una fabbrica FIAT in Argentina

BUENOS AIRES, 20.

La FIAT, ha deciso la chiusura temporanea della fabbrica di materiale ferroviario a Cordoba. Giovedì scorso, alcuni operai avevano sequestrato il direttore dello stabilimento e altri funzionari chiedendo un aumento dei salari. Dopo quattro ore, gli ostaggi erano stati rilasciati incolumi.

SU RICHIESTA DEL GOVERNO SPAGNOLO

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU riunito per la «marcia» sul Sahara

Il Marocco sarebbe deciso a sfidare un eventuale appello dell'ONU - Si intensificano i preparativi per la gigantesca manifestazione voluta da re Hassan - Una «contromarcia» delle formazioni politiche del Sahara occidentale?

FESTA DELL'INDIPENDENZA NEL LAOS Folla festante e classici strumenti musicali alle cerimonie per il trentesimo anniversario dell'indipendenza del Laos dalla Francia, organizzate a Vientiane dal Pathet Lao

NEW YORK, 20

Il Consiglio di sicurezza dell'ONU si è riunito questo pomeriggio a New York per esaminare la richiesta spagnola di un intervento per dissuadere il Marocco dall'attuare la sua «annunciata invasione» del Sahara occidentale.

Il territorio è sotto dominazione spagnola ma Madrid ha annunciato la sua intenzione di abbandonarlo. Sul territorio hanno avanzato rivendicazioni il Marocco, la Mauritania e l'Algeria. La settimana scorsa la Corte internazionale dell'Aia si è pronunciata sulla questione con una sentenza che è stata interpretata da ciascuna parte interessata come favorevole alle sue tesi. Il Marocco ha quindi deciso di forzare le cose indicendo per domani una «marcia» sul Sahara occidentale di 350 mila marocchini.

All'apertura del dibattito odierno al Consiglio di sicurezza, la Spagna ha chiesto l'invio immediato sul luogo di una missione «per conoscere i progetti del governo del Marocco in seguito alla sua intenzione di marciare sul Sahara» nonché un intervento del Consiglio perché prenda le misure opportune per impedire la progettata marcia e invii al re Hassan II un appello urgente perché rinunci a tale progetto.

Il rappresentante del governo di Rabat ha controbattuto definendo «prematura» l'urgenza con cui la Spagna ha chiesto la convocazione del consiglio, ha negato che la marcia possa essere definita un'invasione visto che, ha detto, «è più giusto parlare di un ritorno in territori che ci appartengono», ed ha infine sollecitato l'aggiornamento del dibattito.

Dal canto suo l'ambasciatore El Hassen, sostenuto che le popolazioni del Sahara occidentale sono legate primariamente alla Mauritania dal punto di vista economico, politico e culturale, ha ricordato che la separazione del territorio ha origini esclusivamente coloniali ed ha chiesto che le Nazioni Unite ne garantiscano la restituzione alla Mauritania ed al Marocco.

La seduta è stata quindi aggiornata per dar modo ai membri di consultarsi in vista di una seconda riunione che probabilmente sarà convocata nella giornata di domani.

* * *

RABAT, 20

Alte fonti governative marocchine hanno indicato oggi che il Marocco è determinato a sfidare anche un eventuale appello dell'ONU perché revochi la progettata «marcia pacifica» sul Sahara occidentale. L'iniziativa — indicano le fonti — potrebbe essere fermata soltanto se la Spagna accettasse di consegnare al Marocco il territorio contestato.

Le autorità marocchine confidano che le delegazioni di molti paesi africani e arabi prenderanno parte alla gigantesca marcia nel Sahara spagnolo che secondo le previsioni dovrebbe veder raccogliersi alla partenza circa 350 mila marocchini provenienti da tutte le province del regno.

Il Gabon e la Giordania hanno già promesso che invieranno delegazioni alla dimostrazione di massa indetta dal re del Marocco per protestare contro quello che è stato definito un mancato riconoscimento da parte della Spagna dei diritti del paese nordafricano sul Sahara occidentale. Rabat ha fatto pervenire messaggi con richieste di sostegno a tutti i paesi arabi e africani.

* * *

MADRID, 20

Il governo è convocato alle 18 in seduta straordinaria per discutere gli sviluppi della situazione nel Sahara spagnolo. La Spagna teme che se la marcia marocchina avrà effettivamente luogo, potrà nascerne uno scontro armato, ed ha chiesto al Consiglio di sicurezza dell'ONU di occuparsi con urgenza della questione.

Fonti governative hanno affermato che anche la Giunta nazionale di difesa di cui fanno parte i ministri per l'esercito, la marina e l'aviazione, insieme ai loro capi di stato maggiore ed al capo di stato maggiore della difesa, si riunisce in giornata per affrontare la questione del Sahara. Alla riunione partecipa, secondo quanto hanno precisato le fonti, il primo ministro Navarro, il ministro degli Esteri e quello della presidenza del governo.

Guidato dal movimento di liberazione, sostenuto dall'Algeria, denominato «Polisario» e dal partito dell'Unione nazionale del Sahara, appoggiato dalla Spagna (PUNS), l'arruolamento per una contromarcia continua nel territorio, ancora spagnolo, del Sahara. L'Algeria appoggia l'invito dell'ONU per un referendum degli 80 mila abitanti del Sahara, prevalentemente nomadi, che decida del loro futuro.

Un portavoce del PUNS ha detto che il partito potrebbe inviare 6 mila marciatori al confine col Marocco ed ha chiesto al governo spagnolo di armarne alcuni. Il «Polisario» dice di disporre di 700 fucili.

A Berlino alla presenza di delegati di 135 paesi

Aperto il congresso per l'anno internazionale della donna

Il discorso inaugurale del primo segretario del SED, Honecker - Il presidente della riunione, Freda Brown, esamina l'effettiva attuazione del diritto alla parità della donna

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 20

Il Congresso mondiale per l'anno internazionale della donna ha assunto, già nella prima giornata di lavoro, una netta impronta anti-imperialista e di partecipazione attiva al movimento per la distensione internazionale. Il Congresso ha subito voluto sottolineare la stretta interdipendenza della lotta per l'emancipazione femminile con la lotta delle forze progressive di tutto il mondo.

Questo stretto legame è balzato evidente già dalla lettura dei messaggi inviati al congresso dal Segretario generale dell'ONU Waldheim, da Breznev, da Indira Gandhi, da Fidel Castro, dall'arcivescovo Makarios, dal Comitato centrale del Fronte di liberazione nazionale e dal Governo provvisorio del Vietnam del Sud, da Arafat e dalla Organizzazione per la liberazione della Palestina, da Gierek e dal Presidente dell'Irak, dal Primo ministro di Panama e da Sirimavo Bandaranaike e dagli applausi con i quali i duemila delegati rappresentanti circa 135 paesi e 75 organizzazioni internazionali e regionali ne hanno sottolineato i passi più significativi.

Alla seduta inaugurale erano presenti i più alti dirigenti della Repubblica democratica tedesca e del SED. Il Primo Segretario del Comitato Centrale del Partito socialista tedesco unificato Herie Honecker nel suo discorso di saluto al Congresso ha detto che il consolidamento della pace non può essere un problema che investa solamente i governi e la diplomazia, ma è compito dei popoli stessi e perciò una grande importanza riveste l'impegno delle donne che costituiscono una possente forza politica nella lotta per la salvaguardia della pace, per porre termine alla corsa agli armamenti, provocata dall'imperialismo, e per il disarmo. «Come in tutti gli altri paesi socialisti — ha detto Honecker — noi abbiamo visto confermare nella nostra Repubblica il fatto innegabile che il progresso sociale non può essere realizzato che attraverso la sistematica partecipazione delle donne».

Il primo Segretario del SED ha poi illustrato le grandi conquiste politiche e sociali realizzate dalle donne della Repubblica democratica tedesca «che — egli ha detto — corrispondono alla idea che noi abbiamo di una società socialista sviluppata, di un sistema sociale indirizzato al benessere del popolo e dell'uomo, alla elevazione progressiva del suo livello di vita materiale e del suo livello culturale». Da un rapido esame della situazione internazionale Honecker ha espresso la propria convinzione che esistono oggi condizioni più che mai favorevoli in vaste zone del mondo per la realizzazione delle rivendicazioni e delle speranze legittime delle donne. Questo soprattutto per la evoluzione dinamica dell'Unione Sovietica e degli altri paesi della comunità socialista, per le lotte dei lavoratori nei paesi capitalistici, per le lotte di liberazione condotte dai popoli dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina.

In legame con i temi generali della lotta per la pace, il disarmo, e i diritti dei popoli il presidente del Congresso, Freda Brown, ha compiuto un esame della effettiva attuazione nel mondo del diritto alla parità della donna. Freda Brown ha analizzato le diverse situazioni, da quelle in cui le donne sono anche considerate in tutto e per tutto esseri inferiori a quelle tipiche ad esempio dei paesi occidentali industrializzati dove le donne hanno sì conquistato alcuni diritti fondamentali, ma tali diritti non riescono ancora pienamente ad affermarsi per la mancanza di adeguate strutture politiche e sociali.

I lavori del congresso proseguono nei prossimi giorni nelle sedute delle nove commissioni che discuteranno i progetti-documenti elaborati nei mesi scorsi dal comitato preparatori. Domani si terrà la seduta *plenaria conclusiva*.

Arturo Barioli

Su istanza dei massimi dirigenti del PCR

Romania: urgenti misure per l'approvvigionamento

Ceausescu lamenta la «cattiva amministrazione della base materiale» da parte di organi centrali e locali

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 20

Un migliore approvvigionamento della popolazione con beni di largo consumo è stato al centro di esami, dibattiti e iniziative del Partito comunista e del governo romeni. Dinanzi a certe disiunzioni che erano state rilevate nel corso delle ultime settimane, particolarmente nei servizi di distribuzione dei beni di consumo a Bucarest, sono stati adottati provvedimenti i cui primi risultati sono già evidenti: maggiori quantitativi e maggiore regolarità nei rifornimenti.

Per il quarto trimestre dell'anno in corso e per il primo trimestre del 1976 verranno immessi sul mercato beni di consumo in quantità notevolmente accresciute rispetto allo stesso periodo degli anni precedenti. Dal 10 al 12 per cento aumentano la carne, l'olio commestibile, il latte, lo zucchero, il pane; del 18 per cento le uova e del 21 per cento il riso; dal 13 al 16 per cento la frutta, le verdure e le patate autunnali; del 63 per cento il pesce, di quasi il 90 per cento la margarina e del 20 per cento il burro; tre volte maggiore sarà la disponibilità di marmellata due volte maggio quella delle bibete e dei succhi di frutta.

Tessuti, abbigliamento e calzature, aumenteranno del 20 per cento. Il combustibile da riscaldamento è assicurato nella misura integrale occorrente per l'intera stagione invernale, essendo già immagazzinate le scorte necessarie; allo stesso modo sono assicurate le scorte di farina di grano, di farina di granoturco, di zucchero, e di olio commestibile fino al raccolto prossimo.

Queste misure erano state adottate all'inizio della scorsa settimana dal comitato politico esecutivo del CC del PCR, in una riunione alla quale avevano preso parte il governo e dirigenti di enti del commercio interno e dell'industria. Nella giornata di mercoledì un folto gruppo di dirigenti del partito e del governo, con il presidente Ceausescu, hanno effettuato una serie di sopralluoghi in numerosi magazzini e grandi mercati di Bucarest, osservando da vicino la dinamica della distribuzione e acquisendo nello stesso tempo importanti elementi di giudizio dal contatto diretto con i consumatori.

L'insoddisfazione del partito per lo stato dell'approvvigionamento nella capitale veniva espressa poi in un franco discorso pronunziato da Ceausescu a una riunione larghissima, con la partecipazione del comitato politico esecutivo, del Comitato centrale, del governo, dei segretari provinciali del partito, dei dirigenti provinciali dell'agricoltura e del commercio, dei dirigenti degli enti economici centrali.

Ceausescu lamentava in tale occasione la «cattiva amministrazione della base materiale» da parte di organi di governo e di partito nella capitale e in alcune province, con conseguenze che «possono determinare una particolare psicosi negativa tra la popolazione» e ribadiva la necessità di un attento controllo da parte dei consigli popolari delle province e dei comitati provinciali del Partito.

Lorenzo Maugeri

Conferenza stampa di Fanti a Bruxelles

L'Emilia-Romagna propone un rapporto tra CEE e regioni

Una delegazione della giunta incontra Ortoli

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES, 20

L'Europa dei popoli dovrà anche essere, necessariamente, l'Europa delle regioni. In altre parole, l'unità democratica dell'Europa non si raggiungerà attraverso gli incontri e gli scontri fra governi permanentemente in contrasto fra loro, se non si riuscirà a far convergere sulla costruzione europea l'interesse e il consenso di più vaste masse popolari, instaurando un rapporto diverso, non occasionale, fra la Comunità, le forze sindacali, e, appunto, quegli organi del potere decentrato come le regioni, che realizzano una concezione più larga e aperta della democrazia.

Questo il discorso politico, di ampio e originale respiro, che il compagno Guido Fanti e un gruppo di assessori della giunta dell'Emilia-Romagna sono venuti a fare qui a Bruxelles, ai vertici della CEE. Il presidente della giunta e gli assessori Renzo Santini, Dante Stefani, Radames Stefanini, Emilio Severi, accompagnati da rappresentanti dei gruppi di maggioranza del consiglio regionale (DC, PRI, PSDI), hanno *incontrato oggi, nel palazzo* Berlaymont di Bruxelles il presidente della commissione esecutiva della CEE, Xavier Ortoli, il vicepresidente Scarascia-Mugnozza e il commissario Altiero Spinelli.

Domani, dopo i discorsi politici generali, la delegazione dell'Emilia Romagna affronterà con i dirigenti dei singoli settori della commissione esecutiva tre gruppi di problemi concreti: quelli della politica economica, finanziaria e industriale, quelli della politica agraria, del fondo sociale. In questa sede, dal discorso generale sull'esigenza di allargare alle regioni il rapporto che ora la comunità tiene solo ed esclusivamente con i governi, si passerà alla concreta esemplificazione del rapporto che può venire dalla presenza regionale nell'elaborazione delle politiche comunitarie.

Non si tratta, ovviamente, di una scorciatoia, che una regione forte, politicamente ricca di un vastissimo consenso popolare come l'Emilia-Romagna cerca di trovare fra le farragnose burocrazie di Roma e di Bruxelles per assicurarsi un posto privilegiato nei confronti della Comunità. Non solo «non siamo qui a chiedere fondi» come ha precisato subito il compagno Fanti, aprendo oggi un vivace confronto con i giornalisti italiani e stranieri accreditati presso la CEE; ma vogliamo, ha detto, che ogni nostro intervento, ogni nostra proposta e iniziativa, abbiano come logico sbocco il governo e il parlamento del nostro Paese. Tale è del resto il senso della dialettica democratica e pluralista instaurata in Italia con la istituzione delle regioni. Il nostro rapporto con le istituzioni europee vuole essere da una parte un contributo al difficile processo di unità dell'Europa e dall'altra parte la ricerca di un aiuto, di un coordinamento, per risolvere problemi come quelli della crisi economica, dell'energia, del superamento degli squilibri regionali, che non si possono ormai più affrontare solo nell'ambito dei confini nazionali.

Del resto, ha ancora detto Fanti, il tema dei rapporti tra le regioni italiane e la CEE sarà affrontato anche nel prossimo incontro tra le rappresentanze regionali e il presidente del consiglio Moro. Concludendo l'incontro con la stampa, Fanti ha ribadito che l'esigenza di un migliore coordinamento e di una revisione delle politiche comunitarie (di quella agricola e di quella economica in particolare), riporta il discorso all'attuale pericolosa crisi politica della CEE. Questo nodo, economico e politico insieme, si può risolvere solo in un rapporto diverso della comunità con le masse popolari, che superi i vertici degli Stati e sia capace di coinvolgere nella politica di unità europea le forze sindacali e le nuove realtà delle istituzioni decentrate che si stanno affermando in tutti i paesi d'Europa.

Non è la prima volta che rappresentanti di regioni italiane vengono ricevuti alla commissione esecutiva della CEE; ma è certo la prima volta che un governo regionale porta un discorso così articolato e di vasto respiro, tale che neppure i rappresentanti dei governi nazionali del nostro paese sono stati mai capaci di fare. Non a caso è da un amministrazione popolare come quella emiliana, che viene anche un indicazione su modo come dare credibilità al processo di democratizzazione e di unità dell'Europa.

Vera Vegetti

Sakharov chiede il visto per recarsi a ricevere il Nobel

MOSCA, 20

Il Premio Nobel per la pace Andrei Sakharov ha dichiarato ai giornalisti di aver presentato oggi richiesta formale per ottenere il permesso di recarsi a Oslo il 10 dicembre e ricevere il Premio Nobel. Per l'esattezza Sakharov ha chiesto di poter soggiornare all'estero dal 3 al 17 dicembre, sollecitando anche una risposta rapida «dato il significato internazionale del viaggio». Sakharov ha chiesto altresì che sua moglie, attualmente in Italia per curarsi agli occhi, sia autorizzata ad accompagnarlo.

Parlando con i giornalisti, Sakharov ha dichiarato di non avere idea se la sua richiesta sarà accolta, ma che, ora come ora, non ritiene di dover essere scettico.

Continua la preparazione

Le relazioni previste per il vertice a «6»

Ogni capo di Stato o di Governo illustrerà uno dei maggiori problemi economici internazionali

TOKYO, 20

Un'inconsueta organizzazione del lavoro sarà adottata dai sei capi di stato o di governo dei maggiori paesi capitalistici in occasione del «vertice» economico in programma dal 15 al 17 novembre al castello di Rambouillet, nei dintorni di Parigi. Ciascun partecipante, secondo quanto si è appreso dal ministero degli esteri giapponese, è stato infatti incaricato di tenere al vertice una relazione su un problema particolare, ritenuto «più consono» alla situazione e caratteristiche del proprio paese.

Gli incarichi sarebbero per ora così distribuiti: il presidente degli Stati Uniti svolgerà una relazione sui problemi energetici e delle materie prime; il primo ministro giapponese parlerà invece della situazione del commercio internazionale; Giscard d'Estaing affronterà i temi monetari; il cancelliere Helmut Schmidt tracceràà una sintesi dei maggiori problemi economici e congiunturali; il primo ministro inglese è incaricato invece di analizzare lo stato dei rapporti tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo; Aldo Moro dovrebbe relazionare sulle prospettive del commercio con i paesi socialisti.

Quali saranno i temi del «vertice» è quindi facile desumerlo dagli incarichi citati, meno facile è invece fare previsioni sui risultati della riunione: non sembra comunque casuale che gli Stati Uniti si siano assunti il compito di «indirizzare» gli altri cinque partecipanti su quello che è attualmente il settore più «scottante» dei rapporti economici internazionali. Ciò confermerebbe inoltre l'interpretazione di chi ritiene questo vertice economico parigino uno *strumento di concertazione* fra paesi capitalistici nella prospettiva della conferenza ministeriale nord-sud di dicembre.

La «Pravda» respinge gli attacchi all'URSS mossi in Francia

MOSCA, 20.

(c.b.) - «Manovre dei disinformatori»; così la «Pravda» definisce in una corrispondenza da Parigi, gli attacchi antisovietici che determinati settori della stampa borghese francese stanno portando avanti in questi ultimi giorni cogliendo anche l'occasione della recente visita a Mosca di Giscard d'Estaing. L'organo del PCUS, denunciando le «manovre» (che vanno contro la politica di distensione e il rapporto di amicizia e collaborazione che si è stabilito fra i due paesi) sottolinea inoltre che gli stessi giornali che si sono impegnati nella campagna di denigrazione si sono sempre distinti per la loro «disinformazione» per quanto riguarda la vita nell'URSS.

Così facendo — rileva l'organo del PCUS ricordando alcuni scritti apparsi nei giorni scorsi — non si serve la causa del rafforzamento della politica di cooperazione: ecco perché i veri partigiani della pace sono indignati per l'azione antisovietica che si sta sviluppando nel momento in cui si stabiliscono più saldi rapporti fra Mosca e Parigi. Al recente incontro tra i dirigenti dei due paesi l'organo sovietico dedica poi una rassegna internazionale nella quale vengono presentati i commenti di vari giornali e viene sottolineata l'importanza dei colloqui che si sono svolti «nello spirito della conferenza di Helsinki». Anche le «Izvestia» dedicano stasera un editoriale all'incontro tra Breznev e Giscard d'Estaing.

Secondo due giornali di Lisbona

«Settimana decisiva per il Portogallo»

LISBONA, 20.

Due giornali di Lisbona «Diario de Noticias» e «O Seculo» (di sinistra) sono concordi nel prevedere che la settimana che comincia oggi potrà essere «decisiva» per il Portogallo. In un editoriale intitolato, appunto, «una settimana decisiva» viene ricordato che il Presidente della Repubblica e il capo di Stato maggiore dell'esercito si recheranno in visita all'estero; che venerdì prossimo termina il tempo per la consegna delle armi in possesso dei civili; che saranno decise importanti misure per garantire l'unità e la disciplina nelle forze armate e infine sarà definita la politica rispetto all'Angola. Molti nodi, scrivono i due giornali, dovrebbero venire al pettine nei prossimi giorni.

Due ufficiali di notevole prestigio dello scombussolato MFA, il capitano Vasco Lourenço e il colonnello Jaime Neves, in interviste di stampa si riferiscono in termini gravi alle probabilità di scontro tra i militari. Neves prevede che «inevitabilmente la disgregazione allo interno delle forze armate raggiungerà l'acme» e si dice convinto dell'esistenza di un piano per abbattere il governo Azevedo: se ciò avvenisse ne seguirebbe un conflitto armato.

Intanto il partito di destra Centro democratico-sociale, soddisfatto della partecipazione al raduno della fine della settimana scorsa a Oporto si propone altre riunioni del genere.

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4585

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.000, trimestrale 12.500. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-160; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Una risoluzione che non condividiamo

L'ONU, Israele e il sionismo

Diciamo subito che non condividiamo, da un punto di vista di principio e da un punto di vista politico, che si sia voluto giungere all'ONU a una votazione la quale afferma che «il sionismo è una forma di razzismo e di discriminazione razziale». Su questa risoluzione si è realizzata, come si sa, una maggioranza di 70 voti contro 29 contrari e 28 astenuti in sede di commissione sociale; ora la risoluzione dovrebbe passare all'assemblea generale.

Il nostro movimento ha sempre considerato la dottrina del sionismo un'ideologia conservatrice e fondamentalmente reazionaria, dannosa agli ebrei in quanto tendente a isolarli nei paesi nei quali vivono e tale da alimentare correnti sciovviniste nelle comunità israelitiche. E' una dottrina che ha avuto un lungo e travagliato cammino, che è fallita sul piano storico, ed è oggi rifiutata da una parte larghissima degli ebrei in ogni parte del mondo e nello stesso Stato di Israele. Le vicende di questi decenni hanno fatto sì che essa venisse strumentalmente utilizzata dallo imperialismo e determinasse, da parte dei governanti dello Stato d'Israele, spinte aggressive ed espansionistiche: quelle su cui l'ONU ha più volte espresso la propria condanna, condanna che andrebbe ora fatta rispettare.

L'esistenza dello Stato di Israele è un dato che per noi non è e non deve essere posto in discussione. Ma sull'organizzazione interna di quello Stato, sul suo carattere non *laico*, sulle discriminazioni che vi permangono non abbiamo mai cessato di appuntare la nostra denuncia e la nostra critica.

Tutte queste sono però considerazioni *politiche*. Trasferire il dibattito, e perfino il voto, sul terreno delle definizioni ideologiche, introdurre il concetto di «razzismo», ci appare errato e infondato. Il problema reale che il mondo e l'ONU hanno di fronte è quello di ottenere da Tel Aviv la restituzione dei territori occupati con la forza, e di assicurare al popolo palestinese il rispetto dei suoi diritti nazionali. E' su questi difficili punti che deve esercitarsi ogni possibile azione e pressione, e che deve essere ricercato l'appoggio del più ampio schieramento di Stati. La votazione cui si è voluto dar luogo non è coerente con tali scopi. Essa ha spinto a dissociarsi anche numerosi paesi che pure, in altre occasioni, si erano pronunciati a favore della causa araba e per il ritiro degli israeliani dai territori occupati (tra questi paesi vi è l'Italia, che pur aveva votato, per esempio, perché Arafat e l'OLP venissero ascoltati al Palazzo di Vetro). Anche per questo — ma, come si è detto, non solo per questo, bensì anche per ragioni di principio — reputiamo la risoluzione un errore, e pensiamo che la linea adottata andrebbe modificata prima che si giunga al dibattito in assemblea generale.

Premesso questo, è altrettanto chiaro che respingiamo l'ipocrito chiasso sollevato sulla vicenda da chi non spende una sola parola sulle aggressioni israeliane, pur esplicitamente e ripetutamente condannate dalle risoluzioni dell'ONU, da chi è del tutto indifferente e ostile al diritto di autodeterminazione del popolo palestinese, da chi si ostina a chiudere gli occhi sulle effettive condizioni di discriminazione che colpiscono gli arabi i quali vivono nello Stato di Israele o nei territori da esso occupati. L'attacco di costoro all'ONU è spesso l'attacco di difensori della «superiorità della razza bianca» oggi messa in causa dell'emergere di sconfinate schiere di popoli liberatisi dal colonialismo. Quando non è addirittura, esso sì, espressione del più vergognoso razzismo (citiamo dal giornale di Montanelli: «I sottosviluppati hanno il diritto di svilupparsi, e noi occidentali abbiamo il dovere di aiutarli a farlo. Ma non abbiamo quello di subire le distorsioni mentali che del sottosviluppo sono una delle tante conseguenze, e di assumerle come norma di condotta»).

Sarebbe opportuno che molti di coloro i quali menano scalpore per la risoluzione votata dalla commissione sociale si interrogassero sulle conseguenze drammatiche della mancata applicazione delle decisioni dell'ONU circa il ritiro delle forze di Israele dalle zone invase; e sulle conseguenze drammatiche dei passi indietro che i nove paesi della Comunità europea hanno compiuto rispetto alle loro prese di posizione che parlavano apertamente del riconoscimento dei diritti nazionali del popolo palestinese. Anche i dirigenti dello Stato di Israele e i loro amici dovrebbero utilmente meditare sul fatto che un numero tanto grande di paesi, di così diversa collocazione, tra i quali tutti quelli che si battono contro l'imperialismo e che rappresentano un decisivo punto di riferimento per miliardi di uomini, abbia deciso di appoggiare una risoluzione che è pur sempre di condanna della loro politica; e che altre decine di paesi neutrali e non allineati non se la siano sentita, pur non approvando, di votare contro. Non siamo d'accordo, lo abbiamo detto, che l'ONU sia portato a pronunciarsi e a votare su temi ideologici, e non siamo d'accordo con questa particolare risoluzione. Ma i problemi veri e tragici restano, e non possono essere elusi.

Un'intervista a «Time» mentre prosegue la visita in Cina

PESANTE SORTITA DI KISSINGER CONTRO I PAESI EUROPEI

Affermazioni propagandistiche sul voto dato ai comunisti - Colloqui a Pechino con il vice primo ministro Teng Hsiao-Ping

WASHINGTON, 20

Il settimanale americano «Time» pubblica oggi una intervista con Kissinger, nella quale il segretario di Stato americano affronta problemi asiatici ed europei.

In particolare, Kissinger riprende il tema della Corea, di cui ha discusso nei giorni scorsi con il ministro degli Esteri giapponese e, presumibilmente, oggi stesso a Pechino. «Non siamo contrari alla Corea del nord in quanto tale — afferma Kissinger nell'intervista —, ma non desideriamo intavolare con questo paese conversazioni bilaterali escludendo la Corea del sud».

«Non vogliamo che Seul sia relegata nella situazione di un paria internazionale mentre noi regoliamo il futuro del suo vicino del Nord nel corso di negoziati con altri paesi», ha aggiunto Kissinger con chiaro riferimento agli incontri di Tokio e Pechino. Kissinger ha anche ripetuto che se Cina e URSS sono disposte a riconoscere la Corea del sud altrettanto sono disposti a fare gli Stati Uniti con quella del nord.

Sul terreno europeo le affermazioni di Kissinger appaiono gravi oltre che abbastanza lontane dalla realtà. Secondo Kissinger «numerosi paesi democratici attraversano una crisi di "leadership"», per la complessità e difficoltà dei problemi che si trovano oggi ad affrontare. Gli Stati Uniti, al contrario, si troverebbero in una situazione «assai migliore» degli europei.

«Il corpo politico americano — ha proseguito il segretario di Stato, dimenticando disinvoltamente episodi che riflettono la crisi di quella democrazia — è fondamentalmente sano. Il nostro popolo ha fiducia. Esso ha bisogno di credere nel suo governo, non vi è da noi la divisione di base che si riscontra in numerosi paesi europei. Troppo spesso il voto comunista riflette il fatto che una parte della popolazione ha operato la sua scelta al di fuori del processo democratico ed ha perduto la fiducia nel proprio governo».

Affermazioni che ripropongono, come si vede, la vecchia pretesa di sindacare le libere scelte degli elettori in altri paesi, arrogandosi un ruolo di arbitro della maggiore o minore democraticità del loro voto. Si rammenterà che circa un anno fa lo stesso Kissinger aveva contestato la «legittimazione democratica» dei governanti europei sulla base di motivazioni «storiche» del tutto inattendibili, suscitando reazioni vaste e insoddisfacenti precisazioni.

* * *

PECHINO, 20

Kissinger ha discusso per circa quattro ore con il vice-primo ministro cinese Teng Hsiao-ping è con il ministro degli esteri Ciao Kuan-hua; non sono state fornite precisazioni sui colloqui. Non sembra comunque che si sia ancora parlato del «principale» motivo della missione del segretario di Stato americano: la visita che il presidente Ford dovrebbe effettuare in Cina alla fine di novembre o agli inizi di dicembre e la preparazione dell'ordine del giorno della stessa.

Prima dell'inizio degli odierni incontri, il vice-primo ministro cinese ha osservato che l'ultima visita di Kissinger a Pechino risale a quasi un anno fa: da allora «vi sono stati molti cambiamenti», ed è quindi utile avere un largo scambio di vedute. Il segretario di Stato americano ha ripreso l'affermazione di Teng Hsiao-ping, aggiungendo che riteneva opportuno instaurare una certa regolarità nelle consultazioni bilaterali: «certamente, anche se di quando in quando litighiamo un poco», ha replicato il vice-primo ministro cinese.

Isolamento e trasferimenti che peggiorano le loro condizioni

Misure repressive contro detenuti politici in Spagna

Centosei prigionieri politici puniti dal direttore del carcere di Carabanchel

MADRID, 20

Centosei detenuti politici del terzo braccio del carcere di Carabanchel, a Madrid, sono stati puniti con l'isolamento ed il trasferimento al riformatorio per un periodo imprecisato.

Così ha dichiarato oggi un «portavoce della opposizione» spagnola. Tra i detenuti puniti si trovano Nicolas Sartorius e Juan Muniz Zapico, condannati nel noto «Processo 1.001» e Rafael Pillado, il principale imputato dei «fatti di El Ferrol».

L'attuale direttore del carcere di Carabanchel, Antonio Rodriguez Alonso, ha introdotto — riferisce il portavoce — «una nuova forma di intimidazione»: cinque volte al giorno viene fatto l'appello dei 130 detenuti del terzo braccio. Normalmente l'appello viene fatto nel grande corridoio del braccio. Ieri, senza alcun preavviso, ai detenuti politici è stato ordinato di entrare, per l'appello, nella cella più vicina. Come sempre, essi si trovavano suddivisi in gruppi, parlando e lavorando assieme. Il direttore del carcere ha punito con l'isolamento ed il trasferimento al riformatorio tutti coloro che al momento dell'appello non si trovavano nella loro cella.

«Con ciò, oltre ad intimidire, si vuol proibire ai detenuti politici di riunirsi e conversare tra loro. Oltre che di una intimidazione, si tratta di una vera e propria provocazione», ha detto il portavoce dell'opposizione.

Il dittatore Franco ha annullato il consueto incontro del martedì con esponenti militari per ristabilirsi dall'attacco di influenza. Lo ha annunciato un portavoce dichiarando che non è ancora sicuro se l'82enne dittatore terrà l'udienza civile prevista per domani. Il funzionario ha detto che Franco si va rimettendo «normalmente ma lentamente».

Fonti governative hanno al tempo stesso smentito voci secondo cui Franco avrebbe sofferto di un disturbo cardiaco. Una fonte ha però detto che venerdì scorso è stato osservato in lui un breve fenomeno di aritmia cardiaca, ma la cosa non viene considerata grave.

Cinque persone sono state condannate dal tribunale per l'ordine pubblico (il Tribunale politico spagnolo) sotto l'accusa di avere appartenuto alle «comisiones obreras»

Gli scontri riaccesi all'improvviso

Ancora un giorno di combattimenti a Beirut: tredici morti

La stampa israeliana riprende i propositi di intervento militare nel Libano e il governo si riserva libertà d'azione

BEIRUT, 20.

Una nuova fiammata di violenza ha sconvolto la notte scorsa la capitale libanese. Non meno di tredici morti e oltre quaranta feriti sono, secondo fonti della polizia, il bilancio dei combattimenti, che hanno avuto come teatri principali la parte orientale della città e i sobborghi occidentali. L'iniziativa è della «falange», le cui milizie hanno scatenato un attacco su vasta scala contro la comunità musulmana. La lotta si è così riaccesa, a partire dalle 21 di ieri, ed è divampata per tutta le notte.

La rottura della tregua ha fatto seguito al delinearsi di acuti contrasti in seno alla «commissione di riforma politica». Questa, secondo i falangisti, non dovrebbe affrontare i problemi costituzionali prima che siano regolati i problemi della «sicurezza» (ricorso all'esercito) e della «sovranità» (ridefinizione delle relazioni con la resistenza palestinese). Ad aggravare la tensione giunge un'intensificazione della pressione militare israeliana alla frontiera meridionale: le artiglierie israeliane hanno cannoneggiato per quarantacinque minuti villaggi di frontiera e ricognitori militari sono penetrati a più riprese nello spazio aereo libanese.

In seguito al deterioramento di una situazione già grave (negli ultimi sette mesi, la guerra civile ha fatto nel Libano seimila morti e diciottomila feriti), il patriarca maronita, Antoine Boutros Khoreiche, ha preso l'iniziativa di convocare stamane nel suo ufficio il *leader* delle «falangi», Pierre Gemayel, e Raymond Eddè, *leader* della corrente moderata della comunità maronita. L'esito del colloquio non è noto.

La possibilità di un intervento armato israeliano nel Libano, menzionata a più riprese dai dirigenti di Tel Aviv come risposta a una «possibile invasione siriana», suscita nei circoli politici libanesi una preoccupazione non minore di quella destata dai drammatici scontri intestini. Oggi tale eventualità è stata nuovamente evocata a Tel Aviv in relazione con un monito che, secondo l'autorevole *Haaretz* sarebbe stato formulato dall'ambasciatore americano, Malcolm Toon.

Il giornale ha scritto che, secondo quanto comunicato dal diplomatico ai dirigenti israeliani, «gli Stati Uniti si attendono che Israele non intraprenda nessuna azione nel caso di un'invasione siriana nel Libano prima di essersi consultato con Washington». Sempre secondo «*Haaretz*», che cita ambienti informati di Washington e di Gerusalemme, Israele avrebbe risposto al monito statunitense comunicando che accetta di consultare Washington nella eventualità di una invasione siriana nel Libano, ma che non si considera vincolata a seguire le direttive americane. Lo ammonimento americano sarebbe stato causato dai recenti «avvertimenti alla Siria», in relazione con la guerra civile nel Libano, pronunciati da dirigenti israeliani e in particolare dal ministro degli esteri, Yigal Allon.

In Angola

Il MPLA denuncia la cattura di mercenari bianchi del FNLA

LUANDA, 20

Alla vigilia dell'11 novembre — data fissata per l'accesso dell'Angola all'indipendenza — il FNLA e l'UNITA hanno sferrato offensive su diversi fronti, nel tentativo di riprendere il controllo della capitale e dei territori tenuti dal MPLA. Ne dà notizia un comunicato diramato da quest'ultimo, nel quale si denuncia inoltre la crescente presenza di mercenari bianchi nelle file delle organizzazioni scissioniste.

Sui fronti orientale e occidentale, annuncia il comunicato, i reparti del MPLA hanno respinto dopo aspri combattimenti il nemico e hanno conquistato la città di Kibal, importante punto strategico sulla via d'accesso al centro di Nova Lisboa. I reparti del MPLA hanno catturato un gruppo consistente di mercenari bianchi e un ingente quantitativo di armi di produzione cinese, americana e sudafricana.

Una «grave situazione» si è determinata, sempre secondo il comunicato a nord della capitale per la cui cattura il FNLA e i mercenari concentrano gli sforzi. Il quartier generale delle forze armate del MPLA ha invitato i soldati e gli ufficiali ad essere vigilanti e pronti. Luanda è calma. Gli istituti, le fabbriche ed i trasporti funzionano regolarmente.

Il presidente del MPLA, Agostinho Neto, ha denunciato ieri alla radio locale il nuovo intervento armato dell'imperialismo dal nord del paese e l'invio in Angola di un gran numero di mercenari stranieri e di armi. Neto ha fatto appello all'opinione pubblica mondiale, affinché compia ogni sforzo inteso a sventare le manovre imperialistiche

DALLA PRIMA

Trattativa

CISL ha dichiarato ieri a questo proposito che la categoria attende «*una risposta risolutiva a delle richieste che rappresentano la volontà sindacale di eliminare una gravissima sperequazione in atto*» e aggiunge che l'incontro odierno «*deve essere risolutivo e rappresenta un banco di prova per misurare la sensibilità sociale del governo*».

Nel corso di questa settimana inizieranno le trattative anche per la vertenza dei postelegrafonici e entro la fine del mese per i dipendenti del Monopolio di stato. Per entrambe le categorie, come per i ferrovieri, si richiede un aumento salariale sui futuri miglioramenti contrattuali.

I sindacati autonomi di diversi settori del pubblico impiego insistendo nel loro provocatorio e irresponsabile atteggiamento hanno confermato uno sciopero di 24 ore per il 24 ottobre prossimo. L'agitazione interessa settori come le ferrovie, la scuola e altri uffici pubblici. Il Sindacato scuola CGIL ha espresso una «*ferma condanna*» contro il pericoloso atteggiamento assunto dagli «*autonomi*». Uno sciopero — afferma — che «*ha un significato politico molto preciso — per la presenza nello schieramento dei neofascisti della CISNAL — di reazione rabbiosa e disperata contro la linea di tutto il movimento sindacale*».

Intanto, oggi pomeriggio alle 18 a palazzo Chigi avrà luogo l'incontro tra governo e sindacati sulle tariffe telefoniche. Il direttivo della FLM ha approvato un ordine del giorni nel quale «*ribadisce che la trattativa di domani deve conseguire gli obiettivi dell'eliminazione degli scatti obbligatori, della diminuzione del costo dell'allaccio e del trasloco e della esenzione di aumenti per una fascia di utenza popolare*».

Il direttivo della FLM, prosegue il comunicato, «*ripropone alla discussione del direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL, come tema di lotta praticabile, la sospensione del pagamento delle bollette in presenza di un esito negativo dell'incontro di oggi*» e «*propone fin d'ora alla Federazione CGIL, CISL, UIL l'effettuazione di due ore di sciopero a livello nazionale, come ulteriore momento di lotta, fermo restando che in assenza di tale decisione, essa verrà assunta dalla categoria*».

I temi dell'attuale situazione politica e sindacale sono stati affrontati nella relazione che Bruno Trentin ha tenuto al direttivo della FLM. Il segretario generale dei metalmeccanici è partito proprio dall'accordo sul pubblico impiego, giudicato «*un primo passo positivo che sbaglieremmo a sottovalutare. Non ci possiamo però nascondere* — ha aggiunto — *i limiti, sia perché su alcuni aspetti non siamo passati, sia perché altri sono ancora da definire. In questo primo impatto* — secondo Trentin — *sono emerse debolezze e impreparazioni che non possono essere imputate solo alle confederazioni o alle categorie del pubblico impiego, ma coinvolgono anche la nostra categoria. Ecco perché il nostro impegno nella partecipazione alla vertenza sul pubblico impiego diventa determinante. Dai risultati, conquistati da questi lavoratori, dipendono in una certa misura anche quelli che potremo acquisire nello scontro per i rinnovi contrattuali dell'industria*».

Trentin si è poi soffermato in particolare sulle reazioni negative della Confindustria alla piattaforma dei metalmeccanici «*La Confindustria sa bene* — ha detto — *che rifiutandosi di riconoscere un diritto alla conoscenza e al confronto sugli investimenti e l'occupazione non cancella la conflittualità, ma la esaspera. Questo atteggiamento* — ha concluso Trentin — *non prefigura solo la volontà di dare un colpo al sindacato, ma quella di fare un salto indietro, autoritario e reazionario, modificando il quadro politico. Si tratta, infatti, di una linea che rifiuta ogni ipotesi di riconversione produttiva condotta in modo democratico e, pertanto, ricerca il mantenimento dello status quo, attraverso una modifica radicale dei rapporti di potere e del tessuto democratico*».

Il comitato esecutivo delle ACLI ha approvato, dal canto suo un documento nel quale si valuta «*con preoccupazione il comportamento del grande padronato italiano che cerca di utilizzare a suo vantaggio la grave crisi economica del Paese*».

Portogallo

la tra il suo regime e il «disordine» portoghese.

Se si deve giudicare da quel che è accaduto in quei giorni — blocco delle trattative Cee — Spagna da una parte, decisione di concedere aiuti al Portogallo dall'altra, ritiro, sia pure simbolico, degli ambasciatori da Madrid e intensificazione dei rapporti con Lisbona — si deve dedurre che l'Europa ha fatto la sua scelta. Ma è davvero così? La breve visita di Costa Gomes a Roma, che cade nel periodo di presidenza italiana del Consiglio dei ministri della Comunità, sembra autorizzare una risposta positiva. Ma conviene essere prudenti nel trarre una conclusione di questo genere. Le forze che in Europa oscillano tra il sostegno a Franco e a un franchismo senza Franco e una politica diretta a facilitare il passaggio a una solida democrazia pluralista non sono affatto da trascurare, così come non sono da trascurare quelle che vedrebbero volentieri il ritorno di Spinola a Lisbona in veste di protagonista.

Ci vogliamo augurare che il governo del nostro Paese abbia decisamente imboccato la strada opposta. Abbiamo in questo preso nota del fatto, certamente significativo, che il nostro ambasciatore a Madrid è l'ultimo a rientrare nella capitale spagnola dopo l'opportuno richiamo «per consultazioni». Auguriamo adesso di prendere atto che Costa Gomes viene ricevuto con il rispetto e la comprensione che merita il presidente del nuovo Portogallo, un uomo che sta facendo la sua parte per portare definitivamente il suo Paese fuori del passato e verso una democrazia basata sull'unità delle grandi forze popolari, e tra queste e le Forze armate, solida garanzia per inserirlo nel contesto di una Europa indipendente e autonoma.